

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2020

## NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	04/12/2020	13	Quanto durano le difese = Chi è guarito dal Covid potrà evitare le dosi? Secondo Science gli anticorpi durano 3-5 mesi <i>M.d.b.</i>	3
CORRIERE DELLA SERA SETTE	04/12/2020	11	7 e mezzo - Covid e lavoratrici: in congedo il 90% Ma i partner? <i>Lilli Gruber</i>	4
FOGLIO	04/12/2020	4	Rider durante il Covid = Rider durante il Covid <i>Michel Martone</i>	5
INTERNAZIONALE	04/12/2020	27	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	6
INTERNAZIONALE	04/12/2020	118	Il covid 19 aggrava l'aids <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI	04/12/2020	2	Con il Thanksgiving gli americani abbandonano le cautele anti-Covid <i>Gianfranco Morra</i>	8
LEGGO	04/12/2020	3	8 dicembre, centro anumerò chiuso = Strade a numero chiuso L'8 dicembre città blindata <i>Lorena Lolocono</i>	9
LIBERO	04/12/2020	3	Il covid da alla testa = Le conseguenze (gravi) del virus sul cervello <i>Melania Rizzoli</i>	10
MANIFESTO	04/12/2020	4	993 decessi da Covid in 24 ore . Gimbe: Non va tutto bene <i>Redazione</i>	12
NOTIZIA GIORNALE	04/12/2020	13	Poste lancia la campagna anti-Covid sui dipendenti <i>Carola Olmi</i>	13
REPUBBLICA	04/12/2020	2	Mille morti in un giorno "Serve un Natale blindato" = Conte: Natale blindato per evitare il lockdown Record di morti: 993 <i>Emanuele Lauria</i>	14
SOLE 24 ORE	04/12/2020	12	Effetto Covid sulle cedole in Borsa <i>Redazione</i>	17
SOLE 24 ORE INSERTI	04/12/2020	11	Col Covid i borghi dell'entroterra diventano attrattivi = Fuga dalle città, il Covid spinge a scoprire i borghi dell'entroterra <i>Alessia Maccaferri</i>	18
STAMPA	04/12/2020	2	Covid, mai così tanti morti Conte: "Un Natale diverso per evitare la terza ondata" <i>Luca Monticelli</i>	20
TEMPO	04/12/2020	5	Il giorno più tragico del Covid <i>Domenico Alcamo</i>	21
TEMPO	04/12/2020	22	Record di contagi Covid nella Capitale = A Roma più contagi di Milano <i>Redazione</i>	22
VENERDÌ DI REPUBBLICA	04/12/2020	12	Niente di nuovo sul fronte calabrese <i>Diego Bianchi</i>	23
VENERDÌ DI REPUBBLICA	04/12/2020	118	Nella milano buio-covid i librai non vedono nero <i>Simone Mosca</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/12/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 3 dicembre <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/12/2020	1	Coronavirus, Mattarella firma il decreto sugli spostamenti <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/12/2020	1	Alluvione Sardegna, dichiarato lo stato d'emergenza <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/12/2020	1	"A un metro da te": 300 universitari in campo per l'emergenza Covid <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/12/2020	1	Costa: "Urgente spendere fondi a disposizione contro il dissesto idrogeologico" <i>Redazione</i>	32
ansa.it	03/12/2020	1	Alluvione Sardegna: 400 case nel fango e 68 sfollati a Bitti - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	33
ansa.it	03/12/2020	1	Alluvione Sardegna: liberata da fango piazza principale Bitti - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	03/12/2020	1	Meteo: allerta gialla in Trentino da venerdì a domenica - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	03/12/2020	1	4.500 interventi soccorso dei vigili del fuoco a Terni nel 2020 - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	36
repubblica.it	03/12/2020	1	Superbonus, un volano da 6 miliardi all'anno: ecco perché i costruttori chiedono la proroga - la Repubblica <i>Redazione</i>	37
corriere.it	03/12/2020	1	Meteo, previsioni di venerdì 4 dicembre: neve sulle Alpi e in pianura su Piemonte e Lombardia <i>Redazione Cronache</i>	39

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2020

ilmessaggero.it	04/12/2020	1	Vaccino anti Covid-19, caserme e palestre per la somministrazione. Servono 12 siti <i>Redazione</i>	40
ilmessaggero.it	03/12/2020	1	Al comune di Orvieto il premio Yes I code dedicato alla comunicazione istituzionale digitale. Premio Smartphone d'oro <i>Redazione</i>	41
lastampa.it	04/12/2020	1	I DOSSIER DE "LA STAMPA" Che cosa non funziona nei dati che ci stanno cambiando la vita <i>Redazione</i>	43
dire.it	03/12/2020	1	Covid, 993 decessi da ieri: è il dato più alto da inizio pandemia <i>Redazione</i>	49
dire.it	03/12/2020	1	Maltempo Sardegna, dichiarato lo stato di emergenza dopo l'alluvione di Bitti <i>Redazione</i>	50
dire.it	03/12/2020	1	Covid Napoli, 95 positivi nel campo rom di Scampia: istituita zona rossa <i>Redazione</i>	51
ilfattoquotidiano.it	03/12/2020	1	Dpcm di Natale, la linea ferma del governo: tutte le regole per le festività. Ora il braccio di ferro con le Regioni, poi la firma di Conte <i>Redazione</i>	52
ilfattoquotidiano.it	03/12/2020	1	Mobilità vietata a Natale, Regioni contro il governo. "Scorretto non coinvolgerci?". Boccia: "Sapevate tutto?". Zingaretti: "Troppe vittime, servono regole rigorose" <i>Redazione</i>	54
ilfattoquotidiano.it	03/12/2020	1	Decreto di Natale, linea dura del governo sugli spostamenti: le Regioni vanno allo scontro. E i senatori Pd: "Via lo stop nei superfestivi" <i>Redazione</i>	57
agenparl.eu	03/12/2020	1	I: Comunicato stampa Anpas - UNIQLO DONA 15.000 MASCHERINE AD ANPAS PIEMONTE <i>Redazione</i>	59
agenparl.eu	03/12/2020	1	AVVISO PUBBLICO PER L'ASSEGNAZIONE DI PACCHI ALIMENTARI IN FAVORE DEI CITTADINI COLPITI DALLA SITUAZIONE ECONOMICA DETERMINATASI PER EFFETTO DELL'EMERGENZA COVID-19. <i>Redazione</i>	60
DISCUSSIONE	04/12/2020	3	Commissione Ue: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia = Commissione Ue: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia <i>Maurizio Piccinino</i>	61
DOMANI	04/12/2020	1	993 morti di Covid in un giorno Mai così tanti nemmeno a marzo <i> Davide</i>	63
DUBBIO	04/12/2020	10	Covid quasi mille morti = Covid, sfiorati i mille morti mai così tanti da inizio pandemia <i>Redazione</i>	65
imgpress.it	03/12/2020	1	MARINA MILITARE: CALENDARIO 2021, UNA SCIA LUNGA 160 ANNI <i>Redazione</i>	66
imgpress.it	03/12/2020	1	CESV MESSINA, NEL 2020 UNA GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO CON UN SIGNIFICATO SPECIALE <i>Redazione</i>	67
VERITÀ	04/12/2020	6	Collaboratore positivo, Borrelli in isolamento <i>Redazione</i>	69
VERITÀ	04/12/2020	15	In arrivo la polizza obbligatoria contro terremoti e inondazioni <i>Gianluca Baldini</i>	70
VERITÀ	04/12/2020	22	Lettere - L'eccezionale lavoro dei medici lombardi contro il coronavirus <i>Posta Dai Lettori</i>	71

LA GUIDA/ANTICORPI E VACCINI

## **Quanto durano le difese = Chi è guarito dal Covid potrà evitare le dosi? Secondo Science gli anticorpi durano 3-5 mesi**

[M.d.b.]

LA GUIDA/ANTICORPI E VACCINI | Quanto durano le difese di Margherita De Angelis ha avuto il Covid ha una protezione

## **7 e mezzo - Covid e lavoratrici: in congedo il 90% Ma i partner?**

[Lilli Gruber]

7 E MEZZO rii GRÜßER setteemezzo@rcs.it O Covid e lavoratrici:congedo il 90% Ma i partner? Cara Lilli, le scrivo per lu lettera de] Doll. Alberto colano, pubblicata su 7 di ' 20 novembre. Polivi essen' una di quelle colleghe

## Rider durante il Covid = Rider durante il Covid

[Michel Martone]

Rider durante il Covid Hanno garantito continuità produttiva e alimentare. Così la parte più debole ha portato il peso delle necessità. Anche guardando al settore del delivery, con la pandemia tutti i nodi sono venuti al pettine. Nel corso della prima come della seconda ondata, i lavoratori che facevano le consegne hanno assicurato con la continuità produttiva e anche quella alimentare: dai commessi dei supermercati che portavano la spesa nelle case, ai giovani assunti per portare i medicinali a chi era in quarantena, fino ai rider che portandoci i pasti con le loro biciclette hanno consentito, quantomeno alle cucine dei ristoranti, di proseguire l'attività nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza. Così, giorno dopo giorno, ci siamo resi conto che questi compiti così importanti per tutti noi venivano svolti da lavoratori talmente deboli da accettare, per soli 3.50 euro a consegna, di prendere la bicicletta. anche di sera e nelle condizioni climatiche e sanitarie più avverse, per fare il loro lavoro senza poter contare su alcuna tutela legale né sindacale: né una retribuzione proporzionata e sufficiente, né un orario predeterminato, nessuna garanzia in caso di malattia o infortunio, nessuna tutela contro il licenziamento, neanche il preavviso, figurarsi la pensione. Un'ingiusta ed evidente disparità di trattamento rispetto a molte altre categorie di lavoratori alla quale, in mancanza di soluzioni legislative o sindacali, hanno cercato in un primo momento di porre freno i giudici che, a partire dalla ormai nota sentenza della Cassazione n. 1663/2020, hanno tentato, nelle forme più variegate, di estendere diritti e protezioni tradizionali a queste "nuove" forme di lavoro. 1 Marione o pagina quattro) Rider durante il Covid La guerra dei contratti e ciò che sta accadendo nel delivery ci ricordano che serve una riforma del welfare (segue daHa prima pugna) Come infine ha fatto il tribunale di Palermo con la recentissima sentenza con la quale ha riconosciuto a un rider tutte le tutele del lavoro subordinato sulla base della considerazione che quel lavoratore in definitiva dipendeva dalla piattaforma perché di fatto non era libero di scegliere se e quando lavorare. Con ritardo si sono mossi i sindacati che ben presto si sono divisi arrivando a sottoscrivere due contratti collettivi concorrenti, non solo sotto il profilo delle tutele ma anche sotto quello delle filosofie. Il primo, contestatissimo perché francamente al ribasso. sottoscritto lo scorso 15 settembre dall'Ugl e Assodelivery che li continua a considerare lavoratori autonomi riconoscendo loro solo alcuni diritti minimali come un compenso orario base, alcune maggiorazioni per il lavoro notturno e il maltempo e l'assicurazione antinfortunistica. Il secondo, che in realtà fa parte del rinnovo del contratto della logistica, che giustamente ha riscosso maggiore consenso, non solo perché sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil con le altre associazioni datoriali del settore e in qualche modo patrocinato dallo stesso ministero del Lavoro, ma soprattutto perché infine li qualifica come lavoratori subordinati con il placet della maggioranza delle imprese. Un'assunzione di responsabilità, forse tardiva ma importante soprattutto in questo particolare momento storico, da parte di un settore che non ha subito danni a causa della pandemia e che ora comincia a rendersi conto che è necessario prendersi cura di chi è stato maggiormente penalizzato. Come sotto altro profilo dimostra l'annuncio. altrettanto importante, di un'altra società del delivery di voler sostenere nei prossimi due mesi i ristoranti in crisi azzerando le commissioni sulle consegne. Speriamo che alla fine il costo di questa iniziativa non venga scaricato ancora una volta sulle spalle, anzi sulle gambe, dei rider che faranno quelle consegne perché la pandemia dovrebbe ormai averci insegnato che è sbagliato e controproducente e ingiusto richiedere ai più deboli e meno garantiti di portare il peso delle necessità, e dei bisogni, anche primari. di tutti gli altri. Un insegnamento di cui speriamo faccia tesoro anche la politica quando, superata l'emergenza e finito il sostegno finanziario europeo, per riparare ai guasti della pandemia sarà necessario riformare un sistema di welfare in cui i contributi dei lavoratori più giovani e precari, gli outsider, sono utilizzati per finanziare le pensioni degli insider. Michel Martone -tit\_org- Rider durante il Covid Rider durante il Covid

## Il covid-19 in cifre

[Redazione]

Il covid-19 è nell'ultima settimana il maggior numero di nuovi casi è stato segnalato nelle Americhe. Segue l'Europa, dove però i contagi hanno cominciato a diminuire, rallentando l'aumento dei casi globali. Mondo Totale dall'inizio della pandemia Settimana dal 16 nov Variazione settimanale Casi 64.097.151 4.112.098 +6,4% Morti 1.484.16470.535 +4,7% Nuovi casi e decessi settimanali per covid-19 nel mondo dal 13 apr al 13 mag 2020

Paesi con il maggior numero di nuovi casi rispetto alla popolazione Media quotidiana dei casi settimanali Ogni centomila abitanti dal 22 gennaio al 10 dicembre

Georgia 3.932,1 105,4 Serbia 7.201,1 103,1 SaMar i no 31,7 93,9 Lussemburgo 520,7 85,7 Montenegro 523 84 Croazia 3.332,6 81,5 Andorra 62,7 81,4 Slovenia 1.436,4 69,5 Lituania 1.874,6 67,2 Ungheria 5.598,9 57,3

Gli anziani sono più vulnerabili, ma la mortalità varia tra i paesi

Distribuzione della letalità (morti su casi confermati). Il numero reale di coniugi può essere più alto di quello registrato, nel qual caso la letalità sarebbe inferiore. D'altra parte, alcuni malati potrebbero morire dopo il rilevamento del dato, facendo salire la letalità.

Italia Stati Uniti Spagna Corea del Sud 70-79 60 69 50-59 40-49 30-39 20-29 10-19 0-9 11. 0, (> 0,2 >ao 70-79 60-69 50-59 40-49 30-39 20-29 10-19 0-9 1', 0,; 0,2 0,1 0.2 0,2

Europa I paesi con il maggior numero di nuovi casi al giorno, media dell'ultima settimana

Russia 26.175 Italia 23.697 Germania 17.623 Regno Unito 14.899 Ucraina 13.878

I paesi con il maggior numero di morti al giorno, media dell'ultima settimana

Italia 722, Russia 490 Polonia 469 Francia 467 Regno Unito 459

aumento medio nelle ultime due settimane

Italia Settimana dal 26 novembre al 2 dicembre 2020 Nuovi casi nell'ultima settimana ogni 100.000 abitanti Casi attualmente positivi 761.230 -30.467 Casi positivi sul totale deitamponi 7% V. 11 - 17' IR 'SL - Ln.4 /O Pazienti in terapia intensiva. ^L-tIttn.III, 3.616 -232

Casi dall'inizio della pandemia 1.641.610 N,; v,; l, l, l, l, l, l, l, f. l: l, +160.736

Moni dall'inizio della pandemia 57045 +5.017 V.I ri ßÀ;o;iL-udì'iilt.. in,.-tit\_org-

## Il covid 19 aggrava l'aids

[Redazione]

SALUTE Il covid-19 aggrava l'aids. Con più di 75 milioni di infetti e 32 milioni di morti nel mondo dai primi anni ottanta, l'epidemia di hiv rimane un grave problema di salute pubblica. Solo pochi paesi raggiungeranno gli obiettivi fissati per il 2020 dal Programma delle Nazioni Unite per l'aids-hiv, scrive The Lancet. Inoltre, la pandemia di covid-19 potrebbe vanificare i risultati ottenuti finora. Secondo le stime, le limitazioni all'assistenza imposte dall'emergenza sanitaria causeranno un aumento del 10 per cento delle vittime di aids nei prossimi cinque anni. La crisi economica potrebbe tradursi in un'ulteriore barriera all'accesso ai test e alle terapie per le fasce sociali più povere ed emarginate. -tit\_org- Il covid 19 aggrava l'aids

## Con il Thanksgiving gli americani abbandonano le cautele anti-Covid

[Gianfranco Morra]

DI GIANFRANCO MORRÀ Da 400 anni è la festa dei tacchini. Nel senso di far loro la festa. Fu nel 1621 che padri pellegrini e nativi fecero nascere questa festa, per metà pagana e per metà cristiana, del Giorno di ringraziamento (Thanksgiving Day). Per le poche centinaia di padri pellegrini all'inizio fu molto duro e faticoso sopravvivere e superare il duro inverno. Trovarono un aiuto nelle tribù locali di nativi americani, che insegnarono loro la coltivazione del mais e l'allevamento del tacchino. La festa nacque come un giorno di ringraziamento a Dio per il primo raccolto abbondante. Poi si stabilizzò e nel 1789 George Washington la proclamò festa nazionale. Ben presto divenne una festa cataclisma: milioni di persone in viaggio, grandi abbuffate, soprattutto di tacchino. Che viene cotto al forno dopo essere stato riempito di mille leccornie: patate, cavoletti, pane, castagne, zucca, salsa di mirtillo. Ciò avviene solo un giorno prima che il Black Friday apra il periodo dello shopping natalizio. E la festa più importante dopo il 4 luglio (Independence Day). Un costume che dura da sempre e che ogni anno conduce alla strage di 45 milioni di tacchini (la festa è chiamata anche Turkey Day, giorno del tacchino). Era inevitabile che il Coronavirus, che tanto ha colpito soprattutto gli Usa, abbia reso meno facile la celebrazione del 26 novembre. La tradizione è stata un po' frenata, ma non è stata smentita: viaggi a non finire (50 milioni) e prenotazioni di alberghi e di ristoranti. Soprattutto a New York. Con l'ovvio pericolo che i contagi aumentino di molto, come tutti gli scienziati hanno previsto. Alla Grande Parata di Manhattan partecipano alcuni milioni di americani. Le autorità hanno cercato di frenare questo pericoloso entusiasmo. A partire dal neopresidente eletto: muovetevi poco, sempre con la mascherina, restate a casa vostra, mantenete la distanza, evitate gli assembramenti, non ospitate gente che non siano parenti. Io ha detto Biden festeggerò in casa, solo con mia moglie. Chissà quanti l'avranno ascoltato. Alcuni Stati hanno imposto la regola che ai cenoni possono partecipare solo i familiari. E certe restrizioni avranno un po' fermato il contagio: nella settimana del Black Friday i contagiati sono stati un milione. Non solo i tacchini, che quest'anno hanno colpito, ma di contagi ce ne sono stati ancora tanti. Riproduzione mscrva ^ Si teme pertanto un'ondata di nuovi contagi -tit\_org-

## 8 dicembre, centro a numero chiuso = Strade a numero chiuso L'8 dicembre città blindata

[Lorena Loiacono]

8 dicembre, centro a numero chiuso Strade a numero chiuso 18 dicembre città blindati Dalle luminarie allo shopping ecco cosa cambierà dalla prossima settimana Loiacono a pagina 8 Lorena Loiacono Strade illuminate a festa ma a numero chiuso e controlli a tappeto: parte il primo weekend natalizio e tutto sarà, ovviamente, nel rispetto delle norme anti-Covid. STRADE OFF LIMITS Per evitare assembramenti su piazza di Spagna e Fontana di Trevi così come in via del Corso e via Condotti ci saranno pattuglie delle forze dell'ordine e uomini della protezione civile a controllare gli accessi nei negozi più affollati ma anche nelle strade dello shopping Con supervisori anche lungo via Cola di Rienzo e viale Marconi. LUCI DEL CENTRO Una settimana fa le luci del Natale hanno acceso la bellissima via Condotti, l'8 dicembre sarà la volta di via del Corso. In una sorta di magico gemellaggio, si illumineranno all'unisono anche via Margutta, con un cielo stellato, e via del Babuino con un tunnel di luci splendidi. Nasce così una sinergia tra l'Associazione Internazionale di via Margutta e la Nuova Associazione del Babuino. Non ci sarà invece la tradizionale preghiera di Papa Francesco in piazza Mignanelli, proprio per evitare che un fiume di fedeli arrivi in centro per vedere il Pontefice. SPELACCHIO La festa dell'Immacolata sarà anche l'occasione per rivedere le luci dell'ormai celebre Spelacchio: l'albero di Natale che, con l'inaugurazione su piazza Venezia per mano della sindaca Raggi, darà il via al Natale a Roma. TUSCOLANO A FESTA Nel tardo pomeriggio dell'Immacolata si accenderà anche l'albero di Natale in piazza Aruleno Celio Sabino nel municipio 7, a due passi dallo splendido Parco degli Acquedotti, grazie ad un'iniziativa di Affidea NSL con un flash mob dei residenti sui balconi per evitare assembramenti. L'evento vedrà anche i fuochi d'artificio e le esibizioni live di Massimo Di Cataldo, Marco Conidi e l'Orchestra e cori gospel con Daphne Risi e Vito Caporale de I Baraonda. riproduzione riservata -tit\_org- 8 dicembre, centro a numero chiuso Strade a numero chiuso L'8 dicembre città blindata

## Il covid da alla testa = Le conseguenze (gravi) del virus sul cervello

[Melania Rizzoli]

Le conseguenze gravi del virus IL COVID DÀ ALLA TESTA Vuoti di memoria, mente annebbiata, difficoltà di concentrazione, smarrimento e incapacità a svolgere azioni elementari: ecco i sintomi che si manifestano in chi ha superato l'infezione Record di vittime; 993 in un giorno. Conte: I risultati ci confortano) MELANIA RIZZOLI Vuoti di memoria, mente annebbiata, difficoltà di concentrazione, mal di testa, smarrimento ed incapacità a svolgere azioni elementari, sono alcuni dei sintomi, definiti dai clinici medici strascichi del virus, che si manifestano sulle capacità mentali di chi ha lottato e vinto l'infezione da Coronavirus. Questa sindrome chiamata "nebbia cognitiva (...) segue - a pagina 3 IL COVID DA ALLA TESTA Le conseguenze (gravi) del sul cervello Amnesie, smarrimento, difficoltà a concentrarsi e mente annebbiata: sono i sintomi che rimangono in chi supera l'infezione segue dalla prima MELANIA RIZZOLI (...) post-Covid", che colpisce più della metà dei pazienti usciti dalla malattia virale e di cui non sono note ancora le cause, dimostra che il virus non colpisce solo i polmoni, e che può influire, dopo il contagio, sulle capacità mentali a medio e lungo termine, indipendentemente da quale sia stata la sua carica ed azione virale, essendosi rivelato ininfluente se il malato affetto fosse in precedenza lievemente sintomatico o ricoverato in ospedale con la sintomatologia conclamata. I pazienti con tale sindrome riferiscono di percepire la mente offuscata ed ovatta, di non ricordare i numeri di telefono che conoscevano a memoria, di non riuscire a scrivere una lettera od un articolo agevolmente, di dimenticare il tragitto per tornare a casa, di sentirsi persi tra gli scaffali del supermercato, e a volte di non trovare le parole giuste per esprimere un concetto o identificare a mente un oggetto con il suo nome. Tali sintomi cognitivi inoltre, non insorgono solo sulle persone anziane, che hanno un fisiologico rallentamento intellettuale dopo una infezione virale, ma prevalgono in quelli tra i 18 e i 49anni, mentre la difficoltà di concentrazione e di messa a fuoco interessano tutte le fasce d'età dei sopravvissuti, che lamentano soprattutto stanchezza mentale, offuscamento e spaesamento, con diminuita reattività intellettuale, di pensiero e di ragionamento, TOSSINE DANNOSE Le cause ipotizzate della sindrome potrebbero essere imputate alla risposta immunitaria delle citochine, le molecole infiammatorie rilasciate dal sistema di difesa al fine di contrastare l'invasore patogeno, che possono IL COVID DA ALLA TESTA Il trasformarsi in tossine dannose per il cervello ed i suoi vasi sanguigni, responsabili anche degli altri sintomi classici come le mialgie, ovvero i dolori muscolari, e dell'encefalopatia, ovvero la manifesta sofferenza cerebrale, La ricerca che ha prodotto la studio sulla "nebbia cognitiva", pubblicata sull'Europea journal of Neurology, e che ha esaminato con un team di neurologi circa 3mila soggetti in convalescenza da infezione virale, afferma che 3 pazienti su 4 possono presentare i disturbi neurologici suddescritti, ipotizzando un effetto diretto della diffusione del Covid19 nel tessuto nervoso, essendo stati identificati con il microscopio elettronico i danni tissutali correlati all'infezione, facilitati anche dalla importante e nota attivazione della coagulazione del sangue che ne intasa i suoi vasi, impedendone il normale scambio di ossigeno. I sintomi della "nebbia cognitiva" inoltre, possono presentarsi subito dopo la malattia, a seguito del primo tampone negativo e durare anche alcuni mesi dopo la guarigione, insieme ad un senso di stanchezza cronica, fisica e soprattutto mentale, disorientamento a portare a termine le consuete mansioni con piccole perdite di memoria, impattando sia sulla psiche che sul morale del soggetto in convalescenza che risulta spesso esausto. Il fatto è che le infezioni virali di ogni tipo ed eziologia che durano tanto, che hanno un decorso prolungato e non definito, portano di frequente ad una diminuzione delle prestazioni del sistema nervoso centrale, che rallenta la sua attività, mettendo a riposo diverse sue funzioni, cosa che giustifica la perdita di attenzione e di memorizzazione degli eventi della vita quotidiana, tutti sintomi che fortunatamente regrediscono spontaneamente con tempi e modalità diverse da soggetto a soggetto, ma che in alcuni casi tendono a cronicizzare. MORBO CON LATI OSCURI La sensazione di nebbia nel cervello può avere molteplici meccanismi responsabili dell'interessamento neurologico, per cui sono in corso studi per la valutazione di

complicanze neurologiche tardive dell'infezione Sars-Cov2, una malattia che, per chi fortunatamente ne risulta ancora esente, è sempre meglio evitare di prendere, poiché sono ancora troppi i lati oscuri della sua azione sistemica sull'organismo a medio e lungo termine, e degli effetti tardivi sui suoi organi vitali, il principale dei quali è appunto l'encefalo, -tit\_org- Il covid da alla testa Le conseguenze (gravi) del virus sul cervello

## 993 decessi da Covid in 24 ore . Gimbe: Non va tutto bene

[Redazione]

GIORNATA NERA 993 decessi da Covid in 24 ore. Gimbe: Non va tutto bene Record di vittime da inizio pandemia. Pesa Fondata di contagi di novembre. Arcuri: L'obiettivo minimo è il 60% di vaccinati ADRIANA POLLICE II II bollettino dell'epidemia Covid ha fatto registrare ieri un triste record: le vittime sono state 993 contro le 684 di mercoledì (per un totale di 58.038); i nuovi casi sono stati 23.225, in risalita rispetto alle 20.709 del giorno precedente. Si tratta del numero di morti più altro da quando è scoppiata la pandemia in Italia. Secondo gli infettivologi, i decessi di adesso sono il risultato delle infezioni di circa un mese e mezzo fa, quando la curva dei contagi era in crescita. IL NUMERO DI TAMPONI effettuati è stato pari a 227.729, 20.586 in più rispetto a mercoledì. Il rapporto tamponi-positivi risale a 10,2% (contro il 9,99 di mercoledì. In calo le terapie intensive occupate: 19 in meno, su un totale di 3.597. Così come i ricoveri ordinari: 682 in meno, 31.772 in tutto. La regione che ha registrato il maggior numero di nuovi casi è stata ancora la Lombardia (3.751) seguita da Veneto (3.581), Campania (2.295) e Piemonte (2.230). I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 1.664.829. Il numero di guariti 846.809.1 malati attuali sono in totale 759.982. In isolamento domiciliare sono 724.613. IL MONITORAGGIO della Fondazione Gimbe nella settimana dal 25 novembre al primo dicembre conferma timidi segnali di rallentamento dell'epidemia: Le restrizioni funzionano, ma il colore delle regioni sbiadisce troppo in fretta. Rispetto alla precedente settimana, i nuovi casi sono passati da 216.950 a 165.879 a fronte di un calo nei casi testati (meno 13,6%) e di una riduzione del rapporto positivi/casi testati (24,7% rispetto al 27,9%). Sul fronte degli ospedali, sono diminuiti sia i ricoveri con sintomi (32.811 rispetto a 34.577, meno 5,1%) che le terapie intensive (3.663 contro 3.816, meno 4%), un segnale che la curva avrebbe imboccato la fase discendente. Ma sono stati i decessi a salire: 5.055 rispetto a 4.842 della settimana precedente, più 9,9%. Spiega Nino Cartabellotta, presidente Gimbe: Se il calo di nuovi casi da un lato è attribuibile alle misure introdotte, dall'altro risente dell'inspiegabile riduzione di quasi 106 mila casi testati. LA SOGLIA DI OCCUPAZIONE per i ricoveri Covid dei reparti di area medica rimane oltre il 40% in 15 regioni. La soglia del 30% nelle terapie intensive è superata in 16. Dove i tassi di occupazione sono elevati, i pazienti Covid "invadono" gli altri reparti limitando la possibilità di curare patologie differenti. La Fondazione ha valutato anche l'impatto delle misure introdotte dal Dpcm del 3 novembre, con la divisione in zone delle regioni, esaminando il trend di 5 indicatori: Rt, nuovi casi, attualmente positivi, ricoveri e terapie intensive. L'analisi si è focalizzata sul periodo 6-28 novembre: a parte la riduzione dell'indice Rt, tutti gli altri indicatori sono peggiorati, n'annullare eccezioni. Renata Gili, responsabile RICERCATORI GIMBE fanno notare che il miglioramento potrebbe essere sovrastimato sia da ritardi di notifica e completezza dei dati comunicati dalle regioni, sia da altri fattori: diminuzione dei casi testati e dei tamponi; ritardo di comunicazione delle date di diagnosi, prelievo e inizio sintomi, che abbassano l'Rt; conversione di posti letto di area medica con conseguente riduzione del tasso di occupazione ospedaliera. Rispetto all'ipotesi di mettere l'intero paese in area gialla, Cartabellotta commenta: Non va tutto bene: 17.374 decessi in 30 giorni. Al governo chiediamo la linea del rigore. LA SPERANZA è affidata ai vaccini. Il commissario straordinario Domenico Arcuri ieri ha fatto il punto: la campagna vaccinale partirà dall'ultima decade di gennaio, entro settembre porterà le fiale "anti Covid" a tutti. Sarà gratuito e non obbligatorio. Arriveranno 202.573.000 dosi da varie case farmaceutiche. All'inizio saranno 300 i luoghi di somministrazione del vaccino Pfizer-Biontech (il primo disponibile), per lo più ospedali. La distribuzione di massa con la fase 2: da un hub (un' struttura della Difesa) partiranno lotti di vaccino, con il supporto delle forze armate, in 1.500 punti di somministrazione. Uno ogni 100 mila abitanti. Saranno operative anche le Unità mobili. L'obiettivo minimo è il 60% di vaccinati. Reparto di terapia intensiva nell'Ospedale di Circolo di Varese foto Ap -tit\_org- 993 decessi da Covid in 24 ore. Gimbe: Non va tutto bene

## Poste lancia la campagna anti-Covid sui dipendenti

[Carola Olini]

La lotta al virus Poste lancia la campagna anti-Covid sui dipendenti di CAROLA OLMI Poste Italiane lancia una campagna di test anti Covid-19 sui suoi 130mila dipendenti. Lo ha annunciato il Condirettore Generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, ai microfoni del TgPoste, il telegiornale aziendale, anticipando che dal 14 dicembre saranno somministrati ai dipendenti oltre 200mila tamponi su tutto il territorio nazionale. "Stiamo consegnando in queste ore - spiega Lasco - con un'operazione imponente, più di 200mila tamponi su tutto il territorio nazionale. Il 14 partirà questa prima campagna di somministrazione dei tamponi. Iniziamo dai siti più nevralgici per poi estenderli su tutti gli altri centri. Abbiamo contrattualizzato in tutta Italia migliaia di operatori sanitari abilitati per somministrare i tamponi. Questa è una iniziativa a tappeto che non ha eguali, come tante altre che in questi mesi di pandemia abbiamo messo in campo. Resta ovvio che l'adesione al tampone sarà in forma volontaria. Inoltre, stiamo concludendo in queste ore per tutte le sedi operative sia uffici postali che centri logistici le installazioni dei rilevatori della temperatura". Durante l'emergenza sanitaria, Poste Italiane ha sempre garantito i servizi essenziali e ha assicurato in tutta Italia il recapito di corrispondenza e pacchi. Per proteggere i propri dipendenti e la clientela, l'azienda ha consegnato milioni di mascherine, confezioni di gel disinfettante e guanti e ha attivato la sanificazione periodica degli uffici postali, in cui sono stati installati anche divisori in plexiglas, dei mezzi di trasporto e delle sedi operative. "Quello che stanno facendo i nostri dipendenti - continua Giuseppe Lasco - rimarrà nella storia della nostra azienda e del nostro Paese. Il popolo postale è gente che sa star sul pezzo soprattutto nei momenti difficili. Ecco, questo è necessario che i nostri colleghi lo sappiano, soprattutto i più giovani. Questo ci viene riconosciuto dalle istituzioni centrali e locali. Il messaggio dell'altro giorno (di ringraziamento ai dipendenti di Poste Italiane, ndr) del Presidente del Consiglio è la sintesi solenne di tutto questo. Quindi un grazie infinito alla voglia, alla disponibilità, al sacrificio all'attaccamento alla nostra azienda a ogni dipendente di Poste; per tutto quello che sta facendo, che stiamo facendo, in questi mesi, si deve sentire orgoglioso". In prima linea Il condirettore generale Lasco annuncia 200mila tamponi sul personale in tutta Italia Giuseppe Lasco (imago econom co) -tit\_org-

Conte: Natale blindato

## Mille morti in un giorno "Serve un Natale blindato" = Conte: Natale blindato per evitare il lockdown Record di morti: 993

[Emanuele Lauria]

LE MISURE PER LE FESTE Mille morti in un "Serve un Natale blindato Come sul nuovo Dpcm: "Sacrifici per evitare la terza ondata". Ieri il record di vittime dall'inizio dell'epidemia Scontro tra ministri e nel Pd sul divieto di spostamenti. Dopo la Befana tornerà in classe il 75% dei liceali Mes, avviso dal Quirinale: se cade il governo unica strada è il voto. Sono 993 le vittime del Covid 19 in un solo giorno in Italia, mai così tante da inizio pandemia. Il governo blindo il Natale con la finna de nuovo Dpcm e le regole per le feste. Il premier Conte: Non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo evitare una terza ondata che potrebbe essere violenta. Mes, il Quirinale: se cade l'esecutivo c'è il voto. I servizio da pagina 2 a pagina 15 Conte: Natale blindato per evitare il lockdown Record di morti: 993 Nel giorno in cui l'Italia sfiora le mille vittime in un giorno il premier vara le nuove misure "L'indice di contagio è sceso a 0,9 ma dobbiamo agire ora o la terza ondata sarà violenta di Emanuele Lauria ROMA - L'idea che propone all'Italia, in capo a 48 ore di scontri con le Regioni e con pezzi della sua stessa maggioranza, è quella di un Natale diverso dai precedenti ma non per questo meno autentico. Ed è la dedica con cui Giuseppe Conte tenta di salvare almeno l'atmosfera di queste festività segnate dalla pandemia e dai suoi lutti, con il record ieri di 993 morti. Festività blindate, dentro un Dpcm nuovo - e di nuovo annunciato in diretta all'ora dei tigi con l'opposizione in Parlamento a gridare alla "dittatura" - che nei fatti vede prevalere la linea della fermezza. Le misure in vigore da oggi e sino al 7 gennaio premiano l'ala rigorista del governo, in alcuni casi al di là della volontà dello stesso Conte. Il presidente del Consiglio promuove il sistema a colori adottato sinora, con limitazioni diverse in relazione alle aree di rischio: Nel giro di un mese abbiamo piegato la curva dei contagi, portando l'Rt sotto l'1, precisamente allo 0,91. E c'è stato un calo del numero di accessi ai pronto soccorsi, dei ricoveri ordinari e di quelli in terapia intensiva. Conte dice che è ragionevole prevedere che nel giro di due settimane tutte le regioni saranno gialle. Ed è un risultato significativo. Il premier si rallegra perché stiamo evitando un lockdown generalizzato come quello di primavera, che sarebbe stato penalizzante in termini economici e sociali. I risultati, insomma, sono incoraggianti ma non si può abbassare la guardia proprio perché sono in arrivo le festività natalizie. E se queste fossero affrontate con le regole delle zone gialle sinora in vigore avremmo un'impennata dei contagi. Ecco quindi l'esigenza di misure che apportano ulteriori restrizioni, in particolare dal 21 dicembre al 7 gennaio. Il supplemento di pazienza e disciplina viene chiesto ribadendo il pericolo: La strada per vincere la pandemia è lunga. Occorre scongiurare la terza ondata che potrebbe arrivare in gennaio e sarebbe non meno violenta della prima e della seconda. Malgrado le pressioni ricevute, Conte ribadisce il giro di vite: apartire dal coprifuoco dalle 22 alle 5 (a Capodanno fino alle 7) e dal divieto di spostamento fra regioni e fra comuni nei superfestivi, quest'ultima la misura più contestata dai governatori e da un pezzo del Pd. Il premier tuttavia afferma di non volere penalizzare troppo fasce deboli e famiglie, sottolineando che fra i casi di necessità per cui si può derogare al blocco degli spostamenti c'è l'assistenza alle persone non autosufficienti. E in ogni caso è sempre concesso di far rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione. È permesso il ricongiungimento di coppie distanti per lavoro - dice Conte - ma che convivono con frequenza nella stessa casa. Per il resto, poche concessioni agli operatori economici, con la chiusura dei ristoranti la sera e l'apertura accordata in extremis per i pranzi di Natale e Santo Stefano. Ma tutto dentro una cornice di prudenza, che impone impianti scaldati spenti e quarantena per chi rientra dall'estero, niente veglioni e cene da fare, è la raccomandazione, solo fra conviventi: Non possiamo entrare nelle case degli italiani ma chie diamo cautela per i nostri cari, per i nostri nonni. Conte cede sulla scuola: niente anticipi a dicembre, per le superiori lezioni in presenza (fino al 75 per cento degli studenti) dal 7 gennaio, con l'istituzione di tavoli nelle prefetture per sciogliere il nodo dei trasporti. Le feste possono cominciare, con lo shopping stimolato dal piano cashless che prevede il 10 per

cento di rimborso a chi fa acquisti con Bancomat e carte di credito. Ma la normalità non viene neppure dissimulata. Perché il nuovo anno, assicura il primo ministro, porterà i vaccini ( Non impotremo un trattamento obbligatorio ) e cure monoclonali. Enel frattempo l'unico augurio possibile è quello di un Natale diverso ma non meno autentico. SHIPHOEHUZrONERISÌHVATA 993 Mai e osi tante. Superato il record di 969 del 27 marzo. I decessi totali sono arrivati a 58.038 23.225 Mercoledì erano stati 20.709. 11 dato più alto ieri in Lombardia, con 3, 751 contagi, tarn poni fatti sono stati 227mila. Mercoledì erano stati 207mila. I positivi totali sono760mila -19 Scendono leggermente, ora sono3.597.Maiuovi ingressi ieri sono stati 217, di cui 33 in Puglia -682 Sonoscesia31.772. Prosegue il calo iniziato il 24 novembre 0.91 È sceso sotto a uno. L'epidemia è in fase di contrazione. Lo ha annunciato il ministro Speranza di Michele Bocci e Alessandra Ziniti Il 25, il 26 e Đ gennaio vietato lasciare le città Nonostante le pressioni delle Regioni il governo è rimasto fermo sul blocco della mobilità. A partire da lunedì 21 e fino a mercoledì 6 gennaio sarà vietato spostarsi da una regione all'altra: movimenti consentiti solo per motivi di lavoro, di salute, di urgenza e di necessità, un concetto questo che consentirà, interpretato con una certa elasticità, di comprendere poche deroghe per consentire i ricongiungimenti familiari. Stretta ulteriore alla circolazione nei giorni segnati in rosso in calendario, il 25 e 26 dicembre e Đ gennaio. In queste giornate non si potrà uscire dal territorio del proprio comune, non importa quanto sia ampio. Vaie per le grandi città metropolitane come peri piccoli paesi. Anche in questo caso, con autocertificazione alla mano, ci si potrà muovere per motivi di lavoro, salute, necessità e urgenza. Dal 7 gennaio i movimenti torneranno liberi. Anziani soli e fidanzati le deroghe per vedersi Saranno nei prossimi giorni le Faq (risposte al le domande frequenti) della Presidenza del Consiglio a chiarire i casi specifici ma per anziani e coppie di congiunti si apre la possibilità di trascorrere i giorni di Natale insieme, Per andare a trovare un familiare anziano solo che abita in un'altra regione o anche in un altro comune si potrà ricorrere allo stato di necessità, come è sempre stato anche durante il lockdown. L'assistenza a una persona anziana in difficoltà è considerata causa che giustifica lo spostamento vietato. Ma il nodo da sciogliere non è di poco conto; quante persone potranno muoversi? Il figlio che si sposta per andare dal genitore anziano potrà portarsi dietro il proprio nucleo familiare? Il ritorno al domicilio o all'abitazione consentirà invece il ricongiungimento di coppie lontane che vivono periodicamente insieme in una casa. Più lungo a Capodanno fino alle 7 del mattino Per tutto I periodo delle feste resterà in vigore il coprifuoco nelle Regioni, qualunque sia il colore della zona in cui trovano (probabilmente la gialla, visto come sta scendendo I 'Rt ovunque). Non si potrà quindi uscire di casa senza un giustificato motivo dalle 22 alle 5 della mattina. Le messe del 24 dicembre si svolgeranno in un orario rispettoso del coprifuoco, e quindi saranno anticipate di un paio d'ore rispetto alla tradizione. Inoltre verranno organizzate più funzioni a Natale per evitare gli assembramenti all'interno delle chiese. Per Capodanno l'orario del coprifuoco cambierà e viene esteso dalle 22 fino alle 7, per evitare che persone che hanno partecipato a feste e vegli oni in casa, che tra l'altro non sarebbero ammessi, escano appunto dopo le 5 per rientrare nelle loro abitazioni. è Rientro con quarantena per chi va all'estero La quarantena come strumento per scoraggia rè gli amanti della neve e delle vacanze all'estero a ogni costo. Dal 21 dicembre al 6 gennaio gli italiani che lasceranno il territorio nazionale, al loro rientro dovranno rimanere a casa per quattordici giorni, tranne coloro naturalmente che si muovono per ragioni di lavoro o di studio o che rientrano in determinate categorie normalmente esentate dalle restrizioni, forze dell'ordine, personale diplomatico. Quarantena obbligatoria anche per gli stranieri che arriveranno per turismo, Restano invece le deroghe per gli italiani che rientrano dall'estero alla loro residenza, domicilio o a citazione o per chi viene per ragioni, necessità ourgenza.A seconda dei paesi di provenienza ( le cui liste sono in aggiornamento) cambiano le prescrizioni: da alcune zone permane il tampone negativo fatto entro le 48 ore. No ai veglioni in casa A tavola solo conviventi Le feste, naturalmente, restano assolutamente vietate in ogni luogo Pubblico o privato e anche nelle abitazioni. Chiuse le discoteche, vie ballare, vietato spostare festeggiarr di alcun genere negli alberghi come molti hanno fatto in questi giorni pe aggirare i divieti e la chiusura di bar, ristoranti la sera. Per il res ' Dpcm contiene le forti raccomandazioni che era è già contenute nei preceddecreti: l'invito è quelloricivere a casa persone diverse dai conviventi e, in ogni cas mantenere la mascherina sempre a nelle abitazioni private in presenza altre persone. Nessun numero di persone è

indicato per le serate diviso che la privacy dei domicili è garantita dalla Costituzione. Le forz dell'ordine non potranno dunque í a bussare a meno che non sia segna quiete pubblica- A San Silvestro il cenone sarà servito in camera Il pranzo al ristorante nei giorni di festa è salvo. Il 25, il 26 dicembre, É e il á gennaio si potrà andare fuori. Restano sempre valide naturalmente le regole delle linee guida che ristoranti e bar sono chiamati ad applicare a cominciare dal numero dei commensali: non più di quattro allo stesso ta volo a meno che f^ non facciano parte tutti dello stesso nucleo familiare convivente. Per intenderci, una famiglia composta da genitori e quattro figli che vivono tutti nella stessa casa potrà sedere insieme a un tavolo per sei. Locali sempre chiusi invece senza nessuna deroga la sera, dalle 18 in poi, Resterà aperto soltanto chi lavora con l'asporto (fino alle 22) o con il domicilio. Gli alberghi (quelli che lo ritengono sostenibile) rimangono aperti ovunque con la possibilità del servizio di ristorazione serale ai loro clienti. Ma niente cenone di Capodanno. La sera del 31, dalle 18, solo servizio in camera.D O OD O O DOGO Riparte la scuola guida corsi anche in presenza Via libera, anche a distanza, per i corsi della motorizzazione civile, delle autoscuole, delle scuole nautiche. Altri corsi consentiti sono quelli per l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e viaggiatori, quelli per il conseguimento e il rinnovo del certificato di formazione professionale per i conducenti di veicoli che trasportano merci pericolose svolti dalle autoscuole o da altri enti di formazione. Stessa cosa riguardo ai corsi che servono all'abilitazione di pilota di linea o privato, che vengono tenuti dalle scuole di volo e in generale quelli per il personale addetto alla sicurezza negli aeroporti e delle stazioni ferroviarie. Sono altresì consentiti i corsi di formazione per il conseguimento del brevetto di assistente bagnante e relativi esami, è scritto nel provvedimento. In diretta tv Il premier Giuseppe Conte durant la diretta in cui ha spiegato le misì Serve il test negativo per rientrare al lavoro Fino alla notte tra mercoledì e ieri sembrava un obbligo destinato a ca

dere ma poi si è deciso di confermarlo. Chi è stato contagiato dal coronavi rus, per rientrare al lavoro dovrà avere un tampone negativo, anche se sono passati 21 giorni dalla diagnosi. Resta così il doppio binario, malgrado anche il Cts ieri abbia chiesto di uniformare le normative. Per uscire dalla quarantena, in base a una circolare di ottobre del ministero, non sono necessari test se sono trascorse tré settimane dal primo tampone positivo, l'ultima delle quali senza sintomi. In quel caso basta un attestato Asl visto che si ritiene, dopo una presa di posizione dell'Oms, che trascorso quel periodo non ci sia più contagiosità. Se però quella persona vuole tornare al lavoro deve fare un tampone. Così può capitare, nel caso di positi vita che resta a lungo, che un commesso non possa lavorare ma comunque entri come cliente nel suo negozio. Shopping senza resse da oggi chiusure alle 21 Più tempo per lo shopping nei giorni che precedono il Natale e fino alla befana. Il governo ha deciso che i negozi possono restare aperti fino alle 21 da oggi e fino al 6 di gennaio. La regola vale in tutte le Regioni salvo quelle in zona rossa, al momento soltanto' Abruzzo, che dovrebbe scendere al livello arancione Jnl la prossima settimana edunque vedrà la riapertura di ð è lili tutti i negozi. Si cercano [\_\_èç inoltre di evitare gli assembramenti in luoghi frequentatissimi in certi giorni come i centri commerciali. Così nei weekend e in tutti i giorni festivi in queste strutture potranno restare aperti soltanto gli esercizi alimentari. Si tratta, secondo l'Alleanza delle Cooperative, di una scelta sbagliata, soprattutto nel periodo degli acquisti natalizi che potrebbero rappresentare una boccata d'ossigeno per un settore gravemente colpito dalla crisi. -\~ - Shopping - - '...- ' ". ". I.I. - ' ' Spese di Natale èò.. - 1 ' \ fra decorazioni -.- 'ÓI ' - ' emaschenne in corso Vittorio. - 4. % ' ' . - ' -- " ' . - 'i. -é ñIL - ' - i, ' ' , 1 1. - . ' ' . ' "-SA. in corso Vittori - " ' \ ' - ' ' " Emanuele a Milano.- ,

## Effetto Covid sulle cedole in Borsa

[Redazione]

DOMANI SU PLUS 24 Effetto Covid sulle cedole in Borsa I big di Piazza Affari a dieta per 8,6 miliardi Nel mondo: - 200 miliardi 11 Covid-19 ha tolto ossigeno ai risparmiatori che contavano sui dividendi azionari. Nel 2020 gli utili distribuiti a livello globale sono stimati in calo di oltre 200 miliardi di dollari a 1,200 miliardi. secondo uno studio di Ianus Henderson. L'Europa è l'area più colpita, mentre l'Asia ha resistito, trainata dalla Cina. Alivello settoriale, sono sotto pressione auto e tempo libero, mentre farmaceutici e alimentari hanno subito meno la crisi. Plus 24 in edicola domani con Il Sole 24 Ore indaga il tema deividendi particolarmente caro ai risparmiatori italiani, che hanno sempre amato le cedole e sono orfani dei rendimenti obbligazionari ridotti al lumicino. A Piazza Affari le società del Ftse Mib hanno revocato il pagamento di 8,6 miliardi di euro agli azionisti. La maggior parte (6,6 miliardi) in capo alle società finanziarie. fermate dalle autorità di vigilanza allo scopo cautelare. I restanti due miliardi si riferiscono a rinvii, tagli o sospensioni di società in settori diversi. I rubinetti chiusi delle banche rischiano di ricadere anche sul terzo settore attraverso le fondazioni azionarie degli istituti di credito che hanno meno risorse per finanziare i loro progetti benefici. Tra i prodotti finanziari, hanno pagato dazio in particolare i fondi comuni di investimento della categoria "azionari a reddito", scesi sia per la diminuzione delle quotazioni e in aggiunta per il mancato introito delle cedole in molti casi. E si fanno largo altri strumenti come i certificati di investimento, che però richiedono molta attenzione. I gestori ritengono che la strategia dei dividendi azionari non abbia esaurito le sue potenzialità. Anzi, il controllo della pandemia dovrebbe far recuperare titoli penalizzati dalla quarantena. Le case di investimento che puntano su strumenti innovativi fanno anche notare che alcune azioni considerate "growth" cioè ad alta crescita (tecnologici in primis), sono ormai un'alternativa a quelle tradizionali scelte per la potenzialità dei dividendi. Apple e Tesla sono per esempio tra i maggiori pagatori di dividendi al mondo (visto anche la capitalizzazione raggiunta). Certo, non bisogna dimenticare che c'è un rischio prezzo, soprattutto dopo rally vertiginosi. Inoltre, gli esperti ricordano che le aziende si

PLUS24 DOMANI CON IL SOLE 24 ORE Gli investitori sono a dieta dividendi. Il Covid si è mangiato più di 200 miliardi di dollari in termini di cedole sui listini mondiali- A Piazza Affari le big del listino hanno fatto una cura dimagrante di quasi 10 miliardi di euro. Quali prospettive per i risparmiatori? Domani Plusse in edicola con il quotidiano. selezionano soprattutto in base alla capacità di sostenere il pagamento dei dividendi in lungo termine senza compromettere la solidità finanziaria, altrimenti rischia di perdere in conto capitale molto più di quanto si guadagni dalle cedole- e iSETvAtA -tit\_org-

## Col Covid i borghi dell'entroterra diventano attrattivi = Fuga dalle città, il Covid spinge a scoprire i borghi dell'entroterra

[Alessia Maccaferri]

FUGA DALLE CITTÀ Col Covid i borghi dell'entroterra diventano attrattivi. Distanziamento sociale e smart working rendono attrattive montagne e zone rurali: da Ostana alla valle Arroschia i piccoli comuni attirano visitatori, turisti e potenziali nuovi abitanti. Già da qualche anno i borghi erano diventati luoghi di interesse per chi cerca una maggiore qualità della vita. Ora la pandemia ha reso più urgente la domanda. E si moltiplicano le cooperative di comunità che possono favorire processi di nuova cittadinanza e facilitare le relazioni con l'esterno. A patto che si migliorino infrastrutture e servizi. Maccaferri -apas.it Fuga dalle città, il Covid spinge a scoprire i borghi dell'entroterra. Il modello. Dalla Valle Po alla Val Polcevera le cooperative di comunità creano nuova cittadinanza e favoriscono la rinascita economica e culturale dei territori. Processo agevolato dallo smart working. Alessia Maccaferri Le strade strette e ripide, le case in pietra, le montagne innevate sullo sfondo: il borgo ripreso da Giorgio Diritti ne "Il vento fa il suo giro" è in Valle Maira. Ma il regista narra una vicenda realmente accaduta a Ostana, nella vicina Valle Po dove lui ha casa da tempo. È dove ha messo radici la sua scuola di cinema. Lui è uno dei tanti amanti del piccolo paese piemontese che quest'estate si è affollato di persone in cerca di vacanze distanziate per via dell'emergenza Covid-19. Eppure, il paese era già pronto a questo momento e oggi può rappresentare un nuovo paradigma dell'equilibrio tra città e montagna, offrendo la qualità della vita di un luogo raccolto e la densità delle relazioni dell'urbanità. Un modello di abitare che in questo 2020 di pandemia molti ricercano, spinti dalla necessità dell'isolamento e dello smart working. Ma come fare in modo che il modello Ostana diventi un'alternativa davvero appetibile ben oltre l'emergenza, per tutte quelle persone che possono e vogliono riabitare i territori vasti fuori dalle grandi aree metropolitane? E come attrarre nelle zone rurali quelle persone che, ben prima di Covid-19, erano alla ricerca di una diversa qualità della vita e di modelli più sostenibili? A Ostana il processo è iniziato a metà anni 80 o quando il paese aveva raggiunto il minimo storico di cinquemila abitanti e un'amministrazione comunale attenta decise di investire in infrastrutture e collegamenti. Via via il paesino piemontese è riuscito a riattrarre persone e i residenti ora sono una novantina. Il nostro obiettivo è far crescere il paese in modo sostenibile racconta Enrica Alberti, presidente della neonata cooperativa di comunità Viso a Viso. 11 soci fondatori vengono da fuori e si sono ritrovati legati dal desiderio di mettere assieme risorse e capacità per gestire alcune strutture del paese (un bar, un centro polifunzionale, un centro benessere, una foresteria) e promuoverlo come meta di residenza e di turismo lento. Ostana negli anni è diventata il crocevia di persone e relazioni che vanno oltre i limiti geografici, divenendo sede del festival sulla biodiversità linguistica, laboratori sull'architettura alpina, manifestazioni di cultura occitana. Le cooperative e le comunità, seppure siano ancora un fenomeno di nicchia, contribuiscono quindi alla rinascita economica e culturale di quella parte del Paese che la politica definisce con la Strategia nazionale messa a punto dall'ex ministro Fabrizio Barca - le aree interne, luoghi che occupano il 60% della superficie del territorio nazionale, il 32% dei Comuni e il 22% della popolazione. Si tratta di aree carenti di trasporti pubblici, lontane dai servizi sanitari e spesso anche dalle scuole. Come è possibile dunque che tornino a popolarsi di nuovi abitanti? I territori qualcosa stanno sperimentando ascoltando i bisogni e trovando le soluzioni giuste partendo dal basso. Nelle Valli Grana e Maira, dove i paesi più lontani distano fino a 40 chilometri da Cuneo, il trasporto pubblico locale è limitato. Così dall'iride delle Unioni dei Comuni è giunta una soluzione per far fronte alle richieste di mobilità degli anziani e delle fasce più deboli della popolazione. Si tratta di una zona di car pooling aziendale, dove - in questo caso - l'azienda è il territorio, i Comuni darebbero una sorta di indennità di reperibilità a persone che si rendono disponibili ad accompagnare concittadini con la propria auto o con auto del Comune. (8 FRAZIONI Fanno capo al Comune di Serravalle Gènova). Le cooperative di comunità gestirà le aree abbandonate all'agricoltura a chilometro zero se ne pagherebbero un rimborso spese per il viaggio, esattamente - funziona per chi utilizza il sito

BlaBlaCar. In Liguria invece il processo è iniziato da un piccolo e unico negozio (il alimentari di Sena Ricca, paese sede del Comune che raggruppa 8 frazioni nell'alta Val Pulcevera, La cooperativa di comunità Borghi Sparsi nata a fine maggio ha preso in gestione il negozio puntando sulle produzioni di ortofrutta a chilometro zero, con ordini che arrivano anche da Genova. Non solo. Si sta lavorando affinché i proprietari di piccoli terreni abbandonati si uniscano alla cooperativa - spiega Anna Manca, dirigente di Confcooperative Genova - che li rimette a coltivare sia direttamente sia con gli agricoltori locali. In questo modo si ha una produzione di qualità, si crea lavoro e si tutela il nostro territorio così fragile dal punto di vista idrogeologico. In Liguria i Comuni coinvolti nella strategia nazionale aree interne sono 48 per una popolazione di oltre 54.800 abitanti, mentre in Piemonte fronte di Comuni si sfiorano i 120 mila abitanti. **STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE VALLE D'AOSTA** Bassa Valle e Gran Paradiso Due aree. È entrata nella fase di attuazione la strategia Bassa Valle In Rete, proposta dall'area-priorità Bassa Valle, di cui fanno parte le Unités des Communes valdôtaines Mont Rose Unités Waiser à Evançon (23 Comuni interessanti). È invece ancora nella fase di programmazione la strategia Uomo e natura alleati per lo sviluppo dell'area GrandParadis, proposta dall'omonima area con 10 Comuni interessati. **LIGURIA** Dai comuni d'Imperia al Spezzino Quattro aree. In Liguria la Snai è attiva su quattro aree: Valli dell'Antota e del Tigullio (in fase di attuazione) dove si intende potenziare le cure sanitarie domiciliari, la telemedicina, ampliare le attività extracurricolari per gli studenti, e poi sperimentare un servizio di bus a chiamata. L'area Beigua - Sol ha chiuso la fase di programmazione; le aree interne di Valle Arroscia (provincia di Imperia) e di Val di Vara sono nella fase di programmazione. **PIEMONTE** Coinvolti quasi 200 mila abitanti. Aree alpine di confine. È nella fase di attuazione il programma nell'area interna Valli Airo e Grana (21 Comuni). Per ora è l'unica entrata nell'operatività. Si prevede, tra gli altri interventi, la realizzazione di una scuola, un servizio di fidejussione e la creazione di comunità energetiche; la Valle d'Osso, la Valle Bormida e le Valli di Lanzo stanno completando la fase di programmazione. Complessivamente i Comuni coinvolti sono 94 su cui vivono 119.945 abitanti. **-tit\_0rg-** Col Covid i borghi dell'entroterra diventano attrattivi. Fuga dalle città, il Covid spinge a scoprire i borghi dell'entroterra.

## Covid, mai così tanti morti Conte: "Un Natale diverso per evitare la terza ondata"

[Luca Monticelli]

Covid, mai così tanti morti Conte: "Un Natale diverso per evitare la terza ondata" I decessi in 24 ore sono 993, record negativo dall'inizio della pandemia. Il premier difende la nuova sirena: "Solo così scongiuriamo il lockdown". LUCA MONTICELLI ROMA La strada per sconfiggere la pandemia è ancora lunga, dobbiamo scongiurare la terza ondata che potrebbe arrivare già a gennaio e avere la stessa violenza della prima e della seconda. Il premier Giuseppe Conte ha illustrato all'ora di cena il Dpcm varato per blindare il Natale. Nella conferenza stampa a Palazzo Chigi ha toccato tutti i temi dell'attualità politica: dal Mes al Recovery fund fino al rimpasto. Abbiamo evitato un lockdown generalizzato, ma ora non dobbiamo abbassare la guardia ed evitare l'impennata dei contagi, ha detto il presidente del Consiglio. Per quanto la situazione stia migliorando, con l'indice Rt a 0,91 che permetterà nel giro di due settimane di tingere di giallo tutta la cartina dell'Italia, nelle ultime 24 ore si è registrato il record di vittime per Covid dall'inizio della pandemia: 993. Il 27 marzo scorso, il giorno più nero fino a ieri, i morti erano stati 969. Ecco perché ha prevalso la linea dei rigoristi: calano i ricoveri in terapia intensiva, ma il rapporto tra tamponi e positivi si attesta al 10,24%, visto che i nuovi casi nell'ultimo bollettino del ministero della Salute arrivano a 23.225 su 226.729 test eseguiti. Per questo il decreto legge 'cornice' e il Dpcm, valido dal 4 dicembre fino al 15 gennaio, contengono tutte le restrizioni già annunciate nei giorni scorsi e nessuna delle concessioni che erano state ipotizzate o chieste dai governatori. Dal 21 dicembre al 15 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti tra Regioni, anche per raggiungere le seconde case mentre a Natale, Santo Stefano e Capodanno non si potrà uscire dal proprio Comune. Qualche deroga però sarà permessa. Conte ha chiarito che verrà concessa maggiore libertà nei casi di necessità per prestare assistenza ai non autosufficienti, così come sarà sempre consentito il rientro nel Comune di residenza o dove si abita con continuità, formula pensata per assicurare il ricongiungimento delle coppie lontane. Sul numero dei commensali a tavola il premier ha preferito non sbilanciarsi: In un sistema liberale democratico non possiamo entrare nelle case dei cittadini con limitazioni stringenti, ma solo con una forte raccomandazione: non ricevere a casa persone non conviventi. La cautela è essenziale per proteggere i nostri cari, in particolare i più anziani, ha ribadito. Insomma, sarà un Natale diverso dagli altri ma non meno sentito. L'anno nuovo porterà le cure monoclonali per curare il virus e soprattutto il vaccino. Anche in questo caso il premier ha annunciato un approccio liberale: non sarà obbligatorio. Il 7 gennaio poi riprenderà la didattica in presenza e Conte si è espresso a favore di turni pomeridiani a scuola. Il protocollo per il ritorno sui banchi è stato condiviso con le Regioni: Abbiamo previsto dei tavoli nelle Prefetture dove siederanno tutte le autorità coinvolte e sta a loro garantire le condizioni di massima sicurezza per i ragazzi. Il premier non ha commentato le tensioni con i governatori e ha insistito sull'unità del Paese: Non è il momento di far prevalere divisioni e rivalità, ma di agire insieme per ricostruire un futuro migliore. Sul tormentone Mes si è detto sicuro che la maggioranza c'è e ci sarà: Non bisogna drammatizzare, il 9 dicembre farò delle comunicazioni in Parlamento per spiegare quali temi affronterò al Consiglio europeo. Una eventuale attivazione del Fondo Salva Stati verrà condivisa con la maggioranza e dovrà passare dalle Camere. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto a Piazza Pulita su La7, non ci sta a passare come lui che ha imposto la linea dura: Il governo ha preso le misure necessarie - ha spiegato - l'Rt a 0,91 è un segnale incoraggiante che non avremmo raggiunto se non avessimo messo in campo certe norme". Ma i quasi mille morti stanno a testimoniare che siamo nel pieno dell'epidemia, perciò dobbiamo mantenere la massima attenzione perché basta poco e la curva risale. La crisi è tutt'altro che finita.; Il ministro Speranza: "L'Rt in Italia è a 0,91, la curva dei decessi è l'ultima a scendere" GIUSEPPE CONTE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Niente divisioni, è il momento di agire uniti: non bisogna abbassare la guardia Il premier Giuseppe Conte durante la conferenza stampa di ieri sera -tit\_org- Covid, mai così tanti morti Conte: Un Natale diverso per evitare la terza ondata

## Stabile al 10% il rapporto tra contagi e tamponi. Diminuisce la pressione sugli ospedali: 19 persone in meno in terapia intensiva Il giorno più tragico del Covid

[Domenico Alcamo]

IL BOLLETTINO Stabile al 10% il rapporto tra contagi e tamponi. Diminuisce la pressione sugli ospedali: 19 persone in meno in terapia intensiva Il giorno più tragico del Covid Mai così tante vittime: 99324 ore. Superati i 5SmUa morti dalFmizio dell" emergenza DOMENICO ALCAMO una doccia fredda quella che piomba sulle aspettative aritmetiche attorno al bollettino Covid. E nella giornata in cui il bailamme politico, sia nel rapporto tra Stato e Regioni sia tra forze politiche di maggioranza si concentra anche sul Dpcm che definisce le misure in vista di Natale. Una doccia fredda segnata da un numero: 993, quasi mille morti, nel giro di 24 ore (347 solo in Lombardia), mentre il giorno prima erano stati 684. E in questo modo il numero totale dei decessi, dall'inizio della pandemia, supera i 58 mila. I nuovi casi registrati, invece, sono 23.225 a fronte dei 20.709 delle 24 ore precedenti. Così come il rapporto tra tamponi effettuati e positivi risale di un soffio, raggiungendo il 10,1%, rispetto al 9,99 segnato tra martedì e mercoledì. Una cifra che, di fatto, aveva contraddistinto una sorta di soglia psicologica al di sotto della quale ci si era posti. Va detto, però, che vanno ancora in calo le terapie intensive, 19 in meno (nelle 24 ore prima erano state -47), raggiungendo così i 3.597 posti occupati. Vanno giù anche i ricoveri ordinari, 682 in meno (in questo caso superano il calo del giorno prima, che era stato di 357). Dunque sul lato dell'impatto clinico, quantomeno, c'è una situazione che si va sgonfiando. È ovvio che, in questo contesto, il numero dei morti monopolizza il dibattito, per quanto si riferiscano evidentemente a contagi di settimane fa. 11 commissario all'emergenza Domenico Arcuri spiega: Oggi abbiamo avuto il peggior numero di morti, 993. Un numero così alto non si vedeva dal 27 marzo quando abbiamo avuto 969 decessi. 58.038 italiani sono morti e un concittadino ogni 36 è stato contagiato. Numeri che fanno tremare e da non dimenticare mai, ora che la curva dei contagi va rallentando. La questione tracima anche nella dimensione politica. A livello di partiti, il segretario Pd Nicola Zingaretti (che ha visto formarsi una La situazione nel 'mondo Negli Stati Uniti registrati ieri 3.157 decessi Il Guardian: In una sola giornata superate le vittime dell'11 settembre 2001 fronda interna ai dem sulla rigidità delle misure in vista del Natale) scrive su Twitter: In 24 ore quasi 1.000 persone sono morte a causa del Covid. Negli ultimi 15 giorni oltre 10.000. Rifletta chi non capisce quanto è importante tenere alta l'attenzione con regole rigorose per sconfiggere la pandemia. Combattiamo insieme e uniti. Il nemico è il virus, non le regole. Il leader della Lega Salvini, invece, incardina il dato all'interno dello scontro sul decreto sicurezza: In un giorno in cui ci sono quasi mille morti di Covid, la maggioranza parla di immigrazione per cancellare i decreti Salvini e riaprire i porti ai clandestini e agli scafisti e i portafogli degli italiani. Ritirino questi decreti a favore dei clandestini, parliamo di salute e lavoro. Ai microfoni del Tg3, il ministro degli affari Regionali Francesco Boccia è piuttosto perentorio; Con 993 morti in un giorno è impensabile immaginare un allentamento delle misure. Guardando allo scenario internazionale, poi, il risalta anche il dato americano. La John Hopkins University ha calcolato 3.157 decessi in 28 ore. Il Guardian ha sottolineato che si tratta di un numero che supera le vittime dell'attacco alle Torri Gemelle l'11 settembre 2001. Ma facendo la comparazione rispetto al numero degli abitanti, è facile cogliere come il dato italiano sia, ancora peggiore, Il ministro Boccia Finché i dati resteranno così è veramente impensabile immaginare un allentamento delle misure di contenimento. 23.225 Contagiati nuovi così registrati ieri in Italia 226.729 tamponi eseguiti 27 Marzo Il giorno più tragico a eritenga il triste record delle vittime. In quel giorno erano state -47- Il giorno più tragico o del Covid

## Record di contagi Covid nella Capitale = A Roma più contagi di Milano

*Ieri la provincia capitolina ha registrato 1.351 casi, a fronte dei 1.311 del capoluogo lombardo*

[Redazione]

A Roma e provincia registrati 1.351 casi/ più di Milano e Torino Record di contagi Covid nella Capitale < Record di contagi Covid ieri a Roma. La provincia capitolina ha fatto registrare 1.351 nuovi positivi. A seguire, sul mesto podio delle infezioni, le province di Milano (+1,311) e Torino (+1.214), Ma i problemi nel Lazio riguardano anche i programmi informatici per compilare le riceneemateriati zza tè. Sbraga a pagina 22 EMERGENZA CORONAVIRUS Intanto il software della Regione Lazio non consente ai medici di base la prescrizione online delle bombole d'ossigei A Roma più contagi di Milane Ieri la provincia capitolina ha registrato Î.35Ī casi, afronte dei Î.3ĪĪ del capoluogo lomban ANTONIO SBRAGA " Roma cap ut non-immuni. Ieri la provincia capitolina ha fatto registrare il maggior aumento di casi con 1.351 nuovi contagi nelle ultime 24 ore. A seguire, sul mesto podio delle infezioni, le province di Milano (+1.311)eTorino(+1.214). Ma non sono soltanto i numeri a lasciare senza fiato; oraci si mettono pure i software: Il programma informatico adottato dalla Regione Lazio per compilare le ricette dematerializzate non consente tecnicamente ai medici la prescrizione delle bombole d'ossigeno denuncia il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi L'impossibilità di poter inviare online la prescrizione obbliga i pazienti, o i loro familiari, a recarsi negli studi medici per ritirare la ricetta cartacea, senza la quale non possono avere le bombole in farmacia. Faccio appello alla Regione per cercare di risolvere su bito questo inspiegabile problema tecnico: è inaccettabile creare ulteriori ostacoli a chi è già in grosse difficoltà. L'Ordine dei medici, infatti, già nel mese scorso ha messo in guardia da un altro problema: il rischio di una carenza dei contenitori d'ossigeno. A mancare non è l'ossigeno, che viene prodotto in sufficienza, ma il contenitore in cui metterlo per poterlo somministrare ai pazienti Covid con insufficienza respiratoria. A questo si aggiunge il fenomeno dell'accaparramento: lo stiamo avendo per le bombole, come lo abbiamo visto per alcuni tarmaci - l'avvertenza di Magi - Molti parenti di pazienti deceduti, ad esempio, buttano le bombole dopo averle usate, anche perché non c'è informazione in merito. In molti casi invece, i contenitori vuoti giacciono nei magazzini di farmacie o strutture sanitarie. Come gli ospedali dove, dopo un novembre-no ( La soglia di allerta circa la saturazione della terapia intensiva è stata raggiunta il 17 novembre, superando quota-30% dei letti occupati da degenti-Covid), con i 14 ricoveri effettuati ieri (364 il numero complessivo) si è oltrepassato un altro livello critico: quello dell'occupazione del 40% dei complessivi 894 posti a disposizione nei reparti salva-vita della Regione, Nella quale il mese scorso c'è stata una costante crescita nei valori degli isolati a domicilio, mentre i valori dei ricoverati paiono assestarsi - annota il Report della Aitemis-Università cattolica Nelle ultime due settimane si inizia ad osservare un lieve aumento nel numero dei guariti. Costante crescita nel numero dei deceduti. Con i 38 registrati ieri si è oltrepassata un'altra soglia tragica per il Lazio: quella delle 2.500 vittime-Covid (2.514 per la precisione)..li. l).4,;.IIMI.. ISt. V.4,< Il'presidenteAntonio Magi l'paswnt/i costretti a ritirarestudio la ricetta cartacea delle bombóle. È inaccettabile Le terapie intensive Oltrepassato un altro livello critico: quello dell'occupos'ione deldegli posti letto ARomapiùcontagidif -tit\_org- Record di contagi Covid nella Capitale A Roma più contagi di Milano

## Niente di nuovo sul fronte calabrese

[Diego Bianchi]

DIEGO BIANCHI altro L'omo una signora si sentiva male, aveva sintomi da covid e doveva fare il tampone. Quando l'ambulanza è arrivata, l'acqua era arrivata dentro casa della signora per tre scalini almeno, e il personale sanitario, vestito con le tute e i dispositivi di protezione, non riusciva a entrare. Al che li abbiamo caricati noi sul camioncino e sono riusciti a fare il tampone. Ora la signora è dentro casa, in attesa della risposta. Cataldo, impegnato ad assistere i volontari della Protezione civile nelle operazioni di svuotamento del fango da abitazione e cantine della sua famiglia ( questa non è acqua, è fogna, che è molto peggio ), mi racconta così quanto successo nel momento più acuto dell'emergenza. A Crotone, provincia di Crotone, ora il tempo è buono, ma pochi giorni fa è piovuto come forse mai in precedenza, allagando come mai in precedenza, al punto che al rosso della zona assegnato dal Dpcm per l'emergenza Covid si è aggiunto il rosso dell'emergenza meteo. E, mentre il tragicomico stillicidio di nomine a Commissario regionale alla sanità va avanti oltre ogni competenza e decenza, in Calabria si aprono ospedali da campo gestiti dall'esercito proprio come fossimo in guerra. A tal punto la metafora bellica della lotta al virus è scappata di mano, e la sanità calabrese è mal ridotta, che anche da queste parti, come accaduto altrove nella prima ondata, ci si potrà ritrovare a essere curati proprio come si fosse in guerra, feriti sul campo, tra mimetiche e mostrine. Ospedali da campo come questo (già usato a Crema a marzo e in estate in Libano, a Beirut, dopo l'esplosione al porto) sono di nuovo provvidenziali, utili a colmare i vuoti, coprire falle, gestire il presente, cui poco si è pensato negli ultimi dieci anni, per non dire dell'ultima estate, Chi a Cosenza protesta mentre Boccia, Borrelli e Spirli visitano la struttura in allestimento - pur nella consapevolezza che questo momento ogni letto in più è il benvenuto - chiede la riapertura dei diciotto ospedali sparsi nella regione, scriteriatamente chiusi negli anni a beneficio della sanità privata. A Cariatì, ultimo paese della provincia di Cosenza scendendo verso Crotone lungo la statale Jónica 106 (anche nota come "la strada della morte" per i tanti incidenti che la scarsa sicurezza provoca), alcuni cittadini stanno occupando da giorni l'ospedale, chiuso da dieci anni. Si sta parlando parecchio di loro. Il rischio è che rimangano là dentro a occupare, senza che nessuno senta il bisogno di dar loro una risposta concreta. -tit\_org-

## Nella milano buio-covid i librai non vedono nero

[Simone Mosca]

NELLA MILANO BÜIO-COVID I NON VEDONO NERO TRA GRANDI CATENE E INDIPENDENTI, BREVE INCHIESTA NELLA CITTÀ ITALIANA CHE LEGGE DI PIÙ. PESSIMISTI? NO. CASOMAI IL CONTRARIO. MA NON TRATTATECI DA MISSIONARI, AIUTATECI COME NEGOZIANI di Simone Mosca ILANO. Corso di Porta Ticinese punta dritto il sud, riceve il sole basso d'autunno attorno alle Ile poi per quindici minuti. Quindi toma l'ombra sulle vetrine dell'abbigliamento, alcune ancora allestite per Halloween, altre decorate da cartelli o "yi((asi". Quello dei libri è un sole diverso, segue un tempo suo senza tramonto, in questo siamo fortunati sostiene Davide Mosca, scrittore e libraio di Verso, indipendente di successo del civico 40 resistente anche da orfanodella fiamma di norma incessante tra piazza XXIV Maggio e le Colonne di San Lorenzo. Più che una resistenza è un'avanzata puntualizza. Nel rossopallido dell'ennesimo arrocco milanese, pare che la città che legge non si sia fermata e anzi ribadisca che voltare pagine e pagine sia il miglior modo tra pochi rimasti per evadere il presente. Va Thè Passanger, rivista iperborea che nell'ultimo numero esplora Parigi, piace la femminilità liberata del Giappone dipinto con Serai e uova da Mieko Kawakami. Guardiamo ottimisti a dicembre, attrezzati anche con le consegne a domicilio per evitare la calca dell'ultimo regalo. Però uscendo dai viaggi e dai delivery letterari, non tutti stando a Mosca sono all'altezza della situazione. E così restando aperti ci si accolla onori e oneri, si fattura rischiando. Qualcuno ha capito poco al momento, non rispetta chi lavora. Dover litigare sull'uso corretto delle mascherine è un bel fastidio. Insanabile rimane la ferita della socialità perduta. Aver chiuso il bar ha un peso relativo sul bilancio. Però è il simbolo di un temporaneo smarrimento perché tra le ragioni della libreria la socialità aveva uno spazio determinante. Non c'è modo di surrogarla. In via Savona 101, nel sud ovest che guarda al Giambellino, il bar pesava negli incassi della Gogol&Co. E dopo 11 anni avrebbe chiuso sei decreti non l'avessero esentata dalla serrata. Reggiamo grazie a unubbi co nuovo, di quartiere, che ha abbandonato la grande distribuzione, i supermercati, e i libri viene a comprali qui spiega Danilo Dajelli. Facciamo anche il 15 per cento in più spinti dall'urgenza di prossimità e dalle maglie del tempo allargate da 11 a pandemia. Consentono una frequentazione vecchio stile del negozio, mi sembra a di essere tornato indietro di vent'anni, A quell'indagare silenzioso e riflessivo degli scaffali che non aveva bisogno d'altro se non di calma, appunto di tempo. Finita la febbre per le pesti e le cecità di Camus e Saramago, si vende di tutto ma anche, alla Gogol, il mondo è polarizzato tra credenti nel Covid e non. E a me non frega niente, son fatto così: se uno tira fuori il naso dalla mascherina io alzo la voce. Dajelli mena duro, non si ritrova nella retorica delle librerie "tempio di cultura". È un atteggiamento peloso, leggo i nomi sulle petizioni che ad ogni decreto chiedono che ci tengano aperti e vedo autori e autrici di bestseller che in un'indipendente non hanno mai messo piede. Anche il governo ci tratta come missionari. Meglio aiutarci per quel che siamo: commercianti. Poco lontano da Porta Venezia, in piazzale Dateo la Centofiori ha davvero l'anima del commercio. Fondata nel '75, gliel'ha infusa due anni fa all'arrivo Vittorio Graziani. Lavoravo alla Fnac e in Feltrinelli e quando vedevo queste piccole librerie sognandone una mia, non potevo fare a meno di pensare a quanto poco sarebbe bastato loro per crescere ride dall'alto dei risultati. Più 30 per cento a novembre, ringraziando il cielo che ad ottobre non si sia chiuso. Quando si avvicina Natale i libri sono un treno in corsa. Sezioni ordinate a caratteri cubitali come nelle grandi catene, cataloghi più profondi e vario delle solite piccole. E l'affetto del quartiere cresciuto durante il primo lockdown quando facevo consegne di persona. Rotazione rapida in vetrina intercettando il più possibile il gusto dei clienti. Il libro simbolo di tanta malizia è La città dei vivi di Lagioia, un po' indieraa mainstream.)). E piena libertà dagli editori medi e minori che spesso sono alle spalle delle indipendenti ma pesano, mentre la Centofiori coi grandi fa l'80 per cento, Festeggia 150 anni Hoepli, editore elibreriache, per dire cosa rappresenti a Milano, occupa dal '58 cinque piani - nidi un edificio progettato dagli architetti Figini e Pollini in via Ulrico Hoepli, pieno centro. Regina delle

indipendenti, luogo proverbiale dove si va a cercare il libro introvabile, la direttrice Manuela Stefanelli ci lavora da 27 anni, Cassiera all'università, direttrice dal 2013. Guida un esercito di 57 librai specializzati ( tamponi regolari, solo due positivi CHIUSA PER TRÉ MESI, LAFELTRINELLIDI PIAZZA PIEMONTE SI È REINVENTATA INVERSIONE DIGITALE da inizio pandemia ) con l'incubo di far fronte a costi di gestione da grande distribuzione senza tuttavia farne parte. Ma tra marzo e giugno è andato alla grande store online del quale siamo magazzino. Poi la ripresa è stata impetuosa nonostante la posizione. Il centro è disabitato. Ma appunto siamo la Hoepli. Guarda con fiducia al Natale ( Perché, ricordiamoci, a dicembre si mette il fieno in cascina, si fa il 25 per cento dell'anno ) dispiacendosi per l'eccesso di novità forti fatte uscire in massa dopo l'estate. Tutti titoli che venderà Amazon, perché non serve farsi consigliare o andarli a cercare. Poco sole forse sulle grandi catene, soprattutto nel centro-centro con vista Madonna, dove si dice che in alcuni casi il calo sfiora il 50 per cento. Non è questione di insegne ma di densità abitativa. ((QUÌ è alta, il passaggio di bici, monopattini e runner non si è mai arrestato conferma Giovanni Magatti, direttore della Babilonga, libreria della Fondazione Feltrinelli di viale Pasubio che vende pacchi di Camilleri e Zerocalcare. E in piazza Piemonte la Feltrinelli ha riaperto dopo tre mesi di lavori rivista in chiave digitale. Un cantiere visitato tutti i giorni da Carlo Feltrinelli in persona in quanto laboratorio destinato a cambiare tutte le Feltrinelli d'Italia. Schermi con videorecensioni di tutti i librai del gruppo, catalogo interattivo, possibilità di fissare via WhatsApp consulenze personalizzate, pagamenti autonomi via app, fumetti e videogiochi in collaborazione con Lucca Comics. La pandemia ci ha costretti ad accelerare ma il bisogno di darci nuovi strumenti viene da lontano dice la direttrice Barbara Brizzi. Perché sarà che il sole dei libri non tramonta ma a volte la luce dei lettori è meglio andare a cercarla, Accanto, 20 novembre scorso: clienti in una libreria di corso Buenos Aires, a Milano- È uno dei pochissimi negozi rimasti aperti dopo che la regione Lombardia è diventata "zona rossa" -tit\_org-

## Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 3 dicembre

[Redazione]

Giovedì 3 Dicembre 2020, 17:34 Rispetto a ieri sono stati registrati 20.709 nuovi casi. A oggi, 3 dicembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.664.829, con un incremento di 23.225 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 20.709 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 226.729 tamponi, quasi 20 mila circa in più rispetto a ieri (207.143). La percentuale di positivi è del 10,24% in aumento rispetto a ieri (9,97%). Il numero totale di attualmente positivi è di 759.982, in decremento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.597 sono in cura presso le terapie intensive, in calo di 19 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate consintomi è di 31.772, in calo rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 724.613, in diminuzione. I deceduti sono 58.038, 993 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 846.809. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red.mn](http://red.mn) (Fonte: Ministero della salute)

## Coronavirus, Mattarella firma il decreto sugli spostamenti

[Redazione]

Giovedì 3 Dicembre 2020, 10:12 Il testo prolunga la validità del Dpcm a 50 giorni e vieta gli spostamenti tra Regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio. Approvato il decreto legge sugli spostamenti nel periodo natalizio che limita i viaggi tra regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio. Il nuovo decreto serve a dare "copertura" proprio alla stretta natalizia che verrà determinata dal Dpcm nelle prossime ore. Nella tarda serata di ieri, mercoledì 2 dicembre, dopo l'approvazione in Cdm, il testo è stato firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ora la palla passa al confronto con le Regioni che hanno già dimostrato contrarietà in molti casi alle norme proposte dal Consiglio dei Ministri e chiedono maggior chiarezza rispetto ad alcuni punti contenuti in esso. Cosa prevede il nuovo decreto, di due soli articoli, serve a dare "copertura" proprio alla stretta natalizia. Permette a Conte di firmare un dpcm che duri fino a 50 giorni (ora il limite è 30) e quindi di fissare la scadenza del decreto in vigore dal 4 dicembre anche oltre l'Epifania (tra le ipotesi c'è quella del 15 gennaio). Ma soprattutto, consente misure più rigide nelle festività prescindendo dal "colore" delle Regioni. E stabilisce che dal 21 dicembre, fino al 6 gennaio, non ci si potrà spostare tra Regioni e province autonome se non per lavoro, salute e "situazioni di necessità", oltre che per tornare nella propria residenza, domicilio o abitazione. È proprio sull'interpretazione di queste eccezioni - in particolare le "situazioni di necessità" - che si discuterà ancora nelle prossime ore con le Regioni. E anche su misure di dettaglio come quella di far chiudere i ristoranti degli alberghi la notte del 31 dicembre o sulle deroghe alla quarantena per chi rientri dall'estero, su cui è dibattuto a lungo in Cdm. Nelle prossime ore spetterà alle Regioni esprimere un giudizio sulle misure del governo. Red/cb (Fonte: RaiNews)

## Alluvione Sardegna, dichiarato lo stato d'emergenza

[Redazione]

Giovedì 3 Dicembre 2020, 11:29 Via libera allo stato di emergenza e allo stanziamento di 2 milioni di euro. Intanto grazie a protezione civile locale, Forestas e Vigili del fuoco la piazza di Bitti torna ad essere agibile e pulita. Dichiarato lo stato di emergenza in Sardegna per l'alluvione che ha colpito l'isola, in particolare Bitti nel nuorese, lo scorso 28 novembre. Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giuseppe Conte, ha deliberato la decisione nella serata di ieri, mercoledì 3 dicembre. In totale il governo ha stanziato 2 milioni di euro per i danni riportati nella cittadina alluvionata. "Per l'attuazione dei primi interventi di protezione civile, a seguito della valutazione speditiva svolta e sulla base dei dati forniti dalla regione, sono stati stanziati 2 milioni di euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali - si legge nel comunicato di Palazzo Chigi -. All'esito di ulteriori approfondimenti potrà essere proposta una seconda delibera per il completamento delle attività emergenziali o per la riduzione del rischio residuo". La piazza di Bitti è pulita. Intanto proprio in queste ore la piazza principale di Bitti (NU) è stata definitivamente liberata dal fango e dai detriti dell'alluvione. Piazza Giorgio Asproni è tornata a splendere e potrà di nuovo ospitare i suoi abitanti. Tutto ciò grazie all'intervento dei volontari giunti da ogni parte della Sardegna, dei Vigili del fuoco, degli uomini di Forestas e dell'Esercito, alle forze in capo alla Protezione civile regionale, e a 40 mezzi pesanti al lavoro giorno e notte. Inoltre sono state liberate anche le strade principali del paese ma sono tante ancora le vie sepolte dal fango. Gli esperti, tutti coordinati dalla sala della Protezione civile regionale, valutano gli interventi alcuni dei quali, vista la pericolosità delle strade scavate dall'acqua, dovranno essere effettuati con i mezzi leggeri. E si procede anche a ripulire il Comune, che siorge proprio in piazza Asproni e i cui uffici sono stati invasi dall'acqua subendo notevoli danni. Basti pensare che l'archivio cartaceo dell'ufficio anagrafe, la storia del paese, è stato pesantemente danneggiato ed è stato trasferito alla sede dell'archivio di Stato a Cagliari per la ricostruzione. Danneggiati anche gli hard disk dei computer sui quali stanno intervenendo gli esperti. Red/cb (Fonte: Dire, Ansa)

## "A un metro da te": 300 universitari in campo per l'emergenza Covid

[Redazione]

Giovedì 3 Dicembre 2020, 15:00 "A un metro da te": un progetto di "vicinanza sociale" per supportare medici e infermieri impegnati nell'emergenza Covid, un'esperienza di volontariato "fortissima e drammatica" portata avanti da 300 universitari. Sette universitari, studenti e studentesse del corso di laurea di Medicina e Chirurgia e un progetto pensato in una notte; un'azienda sanitaria - alle prese con una pesantissima emergenza mai sperimentata prima - che capisce l'importanza della proposta e coglie al volo la mano tesa dai giovani futuri medici. È nato così a Bologna "A un metro da te", il progetto voluto, organizzato e messo a punto da alcuni studenti e studentesse del 4, 5 e 6 anno del corso di laurea in Medicina dell'Alma Mater, che già dalle prime fasi dell'emergenza Covid, si sono messi a disposizione della l'Asl Bologna per supportare strutture e cittadini alle prese con una dilagante e pesante epidemia. Un nome, A un metro da te, che è stato scelto dai ragazzi per ricordare sia la necessità del distanziamento interpersonale per arginare la diffusione del virus, sia per richiamare, dall'altro lato, alla "vicinanza sociale", vero cuore dell'iniziativa. Fuori, ma dentro l'emergenza "Siamo partiti in sette, tutti studenti e studentesse di Medicina - spiega al nostro giornale Sara Bighini, 25 anni, studentessa al 4 anno e referente del progetto -. Vivevamo un paradosso: fuori dalle nostre stanze c'era una pandemia globale mentre noi, futuri sanitari, dovevamo stare fermi a guardare, pur sentendoci già parte integrante del sistema. Sapevamo che non avremmo potuto lavorare sul campo, direttamente coi pazienti, ma di sicuro avremmo potuto alleggerire di molto il lavoro di medici e infermieri, oberati dalla gestione dell'emergenza Covid, facendoci carico delle incombenze collaterali che rischiavano di sottrarre loro tempo prezioso. Abbiamo quindi preso contatto con la direttrice generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, la dott.ssa Chiara Gibertoni, manifestandole la nostra intenzione di dare un contributo concreto in una fase così convulsa e nuova per tutti". Risposta dal basso Ed è così che dopo l'ok della Asl è partita una vera e propria mobilitazione dal basso, un tam tam fra studenti della facoltà, una call for activities lanciata sui social per "reclutare" volontari: nel giro di breve incirca trecento hanno risposto all'appello. Basandosi solo sulle proprie forze, Sara e i suoi sei colleghi, ideatori del progetto, hanno messo in moto da nulla una struttura organizzativa di tutto rispetto che ha dato ottima prova di sé, mentre la Asl, sulla base delle necessità del momento, ha individuato le attività su cui fare intervenire i volontari: checkpoint della temperatura, compilazione database, supporto ai laboratori, presidio h24 nel tendone del pre-triage, gestione posti letto, gestione cruscotto di monitoraggio dei DPI, triage telefonico e telefonate alle famiglie dei pazienti fragili. In tutto 9 diversi ambiti di intervento (vedi dettaglio in calce), su 16 unità operative. L'organizzazione "Si è trattato di un lavoro organizzativo pesante - racconta Sara Bighini -: una volta completata la lista dei volontari, noi sette referenti ci siamo suddivisi i compiti e i progetti Asl e abbiamo effettuato una prima chiamata di raccolta dati. Infatti, anche se tutte le attività si sarebbero svolte tutte in "zone pulite" (cioè al di fuori dei reparti covid), era indispensabile accertare che i volontari non convivessero con persone fragili o avessero particolari situazioni abitative o personali considerate a rischio. Poi abbiamo raccolto le loro disponibilità di tempo e le preferenze sulla sede in cui svolgere l'attività. A quel punto abbiamo organizzato il lavoro e assegnato sedi e turni. Col tempo, alcuni volontari hanno iniziato ad organizzarsi in autonomia e noi responsabili venivamo interpellati solo in caso di problemi o dubbi, facendo sempre da tramite con la Asl. Inizialmente eravamo solo studenti in medicina, circa 270, poi si sono aggiunti una trentina di studenti di infermieristica". Tutti i ragazzi che hanno preso parte alle varie attività sono stati preventivamente formati dai referenti della Asl o dei servizi interessati dal progetto. A UN METRO DA TE (i volontari Sara Bighini, Manfredi Greco e Giovanni Lucertini) (nella foto: i volontari di "A un metro da te" Sara Bighini, Manfredi Greco e Giovanni Lucertini) Responsabilità e sicurezza "Abbiamo lavorato sodo - spiega ancora Sara - e la collaborazione è stata totale da entrambe le parti. Devo dire che non abbiamo incontrato particolari problemi, se non all'inizio per la fornitura dei DPI ai volontari: era il periodo in cui le mascherine erano

introvabili, ma noi siamo stati categorici, perchè era una condizione imprescindibile. Pur nella consapevolezza della difficoltà generale nel reperirli, noi organizzatori sentivamo il peso della responsabilità della sicurezza dei ragazzi e delle ragazze e alla fine siamo riusciti a far sì che la fornitura dei dispositivi di protezione fosse assicurata a tutti". Per l'intera durata delle attività, grazie alla Fondazione S. Orsola, i volontari sono stati coperti da assicurazione. È stato inoltre preso un accordo con la Medicina del lavoro sulla base del quale, in caso di contagio, i volontari sarebbero stati sottoposti alle medesime procedure di cura e controllo previste per gli operatori sanitari. Rilevante anche il supporto psicologico: sono stati organizzati seminari e focus group durante i quali i ragazzi si sono confrontati, sono emerse emozioni importanti (il sentirsi parte attiva in una situazione drammatica, la soddisfazione per le attività svolte) e condivisione di momenti toccanti (le telefonate ai parenti dei ricoverati meno gravi). Nessuno ha segnalato frustrazioni o problemi. Esperimento per l'innovazione Il progetto è stato anche l'occasione di sperimentazione per strumenti di gestione innovativi, come spiega Felice Di Laudo (video in calce), studente di medicina al 5° anno: "Io e altri due volontari siamo stati assegnati alla gestione del cruscotto di monitoraggio dei DPI del Policlinico Sant'Orsola tramite il quale assegnavamo i dispositivi di protezione ai vari reparti dell'ospedale e i letti ai pazienti nella terapia intensiva. Uno strumento nuovo, un sistema molto efficiente e versatile che permette di tagliare in modo drammatico i tempi della burocrazia e noi eravamo gli unici ad esserne formati all'uso e alla gestione. Averlo utilizzato per diversi mesi ce ne ha fatto apprezzare appieno le potenzialità, tanto che prima di terminare il nostro percorso abbiamo insistito, ed ottenuto, che la Asl formasse altro personale all'uso di quel cruscotto, per potersene servire anche in futuro e in altri ambiti". "Io sono formato per fare il medico - sottolinea Felice - ma ho scoperto quanto sarebbe importante imparare bene anche come funziona un ospedale, come è strutturata una direzione sanitaria, come si leggono certi documenti ufficiali. Questa esperienza mi è stata molto utile anche sotto questo punto di vista oltre ad aver rafforzato le mie convinzioni sul grande valore del volontariato". Felice Di Laudo, volontario di "A UN METRO DA TE" racconta la sua esperienza Esperienza per crescere "Sono assolutamente convinta della mia scelta di fare il medico - conclude Sara Bighini - ho scoperto anche che mi piace molto la parte organizzativa, elemento fondamentale per curare bene le persone e rendere i servizi più accessibili e performanti. In quei mesi ho vissuto momenti molto intensi e ho preso in parte coscienza di come funzionano le cose all'interno del sistema sanitario e di cosa andrebbe migliorato, al di là dell'emergenza covid. Questa è la mia prima esperienza di volontariato vero e proprio, anche se seguivo abitualmente progetti civici e politici "dal basso". Cosa mi è rimasto di questi mesi? Moltissimo, ma soprattutto un'emozione: a me e a un altro studente del coordinamento, che abitiamo da soli, fu chiesto di entrare in un reparto covid con un tablet per permettere ai pazienti di fare videochiamate a casa. È stata un'esperienza fortissima e drammatica, ma è la più bella che mi porto dentro". Progetto da premio A un metro da te ha ricevuto plauso e apprezzamento dagli operatori sanitari

i, dalla direzione Asl e da molte altre parti, il rettore di Unibo ha dato un premio al merito alle studentesse e agli studenti che vi hanno preso parte. Il progetto è entrato in attività all'inizio di marzo 2020 e si è concluso verso metà giugno, c'è chi ha partecipato per alcune settimane e chi ha fatto tutto il periodo completo ma nessuno si è tirato indietro durante il percorso. patrizia calzolari Progetti A un metro da te: Checkpoint della temperatura presso Ospedale Maggiore, Ospedale Bellaria, Poliambulatorio San Lazzaro, Poliambulatorio San Giovanni in Persiceto, Poliambulatorio Casalecchio Compilazione database del reparto di Malattie infettive presso Ospedale Maggiore, Ospedale Bellaria, Policlinico Sant'Orsola, Ospedale Infermi (Rimini) Supporto alle attività dei laboratori del CREEM presso il CREEM (Policlinico Sant'Orsola) Presidio 24 ore su 24 nel tendone del pre-triage all'ingresso del Pronto Soccorso del Policlinico Sant'Orsola Bed management e gestione dei posti letto disponibili presso i COVID Hotel presso la Direzione Generale del Policlinico Sant'Orsola Gestione del cruscotto di monitoraggio dei DPI presso la Direzione Generale del Policlinico Sant'Orsola e la Direzione Generale dell'Ospedale Maggiore Supporto ai medici delle cure palliative nello svolgimento delle telefonate alle famiglie dei pazienti fragili ricoverati presso Ospedale Bellaria, l'Ospedale Maggiore e il Policlinico Sant'Orsola Gestione del triage telefonico presso USCA Montebello e USCA Mengoli Supporto al triage

telefonico presso la Medicina del Lavoro dell OspedaleMaggiore, dell Ospedale Bellaria e del Policlinico Sant Orsola

## Costa: "Urgente spendere fondi a disposizione contro il dissesto idrogeologico"

[Redazione]

Giovedì 3 Dicembre 2020, 15:14 "Nel caso di Bitti - spiega il ministro riferendosi al comune sardo colpito dall'alluvione del 28 novembre - dall'evento disastroso del 2013 sono passati sette anni, ma gli interventi contro il dissesto non hanno visto soddisfazione" Elemento di base per il contrasto al dissesto idrogeologico non è più la mancanza di fondi, che ormai ci sono, ma il fatto che si spendono lentamente e l'indice di spesa non supera il 50% a livello nazionale. Nel caso di Bitti, dall'evento disastroso del 2013 sono passati sette anni e quegli interventi non hanno visto soddisfazione. Così il ministro dell'Ambiente Sergio Costa in un'intervista a Radio Radicale, riferendosi a quanto accaduto il 28 novembre con l'alluvione nel comune del Nuorese. Vorrei mostrare la mia vicinanza alla cittadinanza di Bitti, seguiamo quanto sta accadendo in queste ore, ho sentito il presidente della Regione, non solo per una vicinanza istituzionale ma anche per fare il punto della situazione, ha detto Costa. In risposta alla richiesta del sindaco di Bitti di poter avere a disposizione un nucleo di tecnici Sogesida a disposizione del Comune, il ministro ha risposto con una piena apertura. Supporto agli enti. Appena mi sono insediato mi sono reso conto dei tempi eccessivi per la spesa dei fondi contro il dissesto idrogeologico; con la legge Semplificazioni ha continuato Costa - sentendo i Comuni che hanno difficoltà e si sentono soli nella progettazione, abbiamo messo a disposizione i tecnici Sogesid, in modo che i Comuni che hanno questa difficoltà si ritrovino una società del ministero dell'ambiente che li aiuti per queste progettazioni. Il ministro ha poi aggiunto: Abbiamo provveduto a ridurre da dieci a tre i passaggi per la messa in atto dei lavori, prevedendo un anticipo del 30 per cento e le altre tranches a stato di avanzamento dei lavori. I presidenti delle Regioni, Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico, lamentavano che avevano poteri limitati di commissariamento, gli abbiamo dato poteri straordinari che riducono di circa il 40% i tempi. Inoltre ha spiegato Costa -, stiamo preparando spero entro fine anno il decreto legge dissesto idrogeologico, sentendo Regioni e Comuni che ci dicono che è ancora da fare qualche passo in avanti, perché è un peccato pensare che ci sono miliardi di euro non spesi. Agire contro la crisi climatica. Piuttosto che aprire cantieri black, preferisco aprire cantieri green, ha poi affermato il Ministro in riferimento agli eventi catastrofici legati ai cambiamenti climatici. Voglio un decreto legge sul dissesto perché ormai i cambiamenti climatici ci stanno aggredendo, ha detto. [red/mn](#) (fonte: ministero dell'Ambiente)

## Alluvione Sardegna: 400 case nel fango e 68 sfollati a Bitti - Cronaca - ANSA

*A Bitti, il paese del Nuorese devastato dall'alluvione del 28 novembre, ci sono 68 sfollati che non possono rientrare nelle loro case, rese pericolanti dalla furia dell'acqua. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NUORO, 03 DIC - A Bitti, il paese del Nuorese devastato dall'alluvione del 28 novembre, ci sono 68 sfollati che non possono rientrare nelle loro case, rese pericolanti dalla furia dell'acqua. Di questi, 62 sono ospitati da parenti e amici e sei sono stati accolti in strutture ricettive del paese. I dati sono stati resi noti dal Cocom che cerca di capire quante abitazioni potranno essere messe in sicurezza nell'immediato equante invece richiedono interventi strutturali se non l'abbattimento. Secondo un primo report stilato dai tecnici dei VvF della protezione civile e del Comune, sono oltre 400 quelle interessate dalla valanga di acqua, fango e rocce che si è abbattuta sul paese. Le persone evacuate vivono nella parte del paese dove si è riversata la furia del fiume d'acqua, che in alcuni casi ha scavato la terra sotto le palazzine, rendendole pericolanti. Il report è ancora in fase di definizione ma sta per giungere sulla scrivania del capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che probabilmente sabato 5 tornerà a Bitti, dopo una prima visita all'indomani dell'alluvione. Sulla verifica statica delle abitazioni si sta ancora lavorando per capire se altre persone dovranno abbandonare definitivamente le loro case. Le situazioni più difficili in via Brescia, via Brigata Sassari e in via Cavallotti, anche se gli allagamenti hanno interessato altri quartieri di Bitti. (ANSA).

**Alluvione Sardegna: liberata da fango piazza principale Bitti - Cronaca - ANSA**

*Piazza Giorgio Asproni, il salotto buono di Bitti, cancellato dal fango e dai detriti dopol'alluvione del 28 novembre, torna a splendere e diventa il simbolo della rinascita del paese. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NUORO, 03 DIC - Piazza Giorgio Asproni, il salotto buono di Bitti, cancellato dal fango e dai detriti dopol'alluvione del 28 novembre, torna a splendere e diventa il simbolo della rinascita del paese. In quattro giorni grazie all'intervento dei volontari giunti da ogni parte della Sardegna, dei Vigili del fuoco, degli uomini di Forestas edell'Esercito, alle forze in capo alla Protezione civile regionale, e a 40 mezzi pesanti al lavoro giorno e notte, dallapiazza sono stati rimossi metri di detriti e fango. Liberate anche le strade principali del paese ma sono tante ancora le vie sepolte dal fango. Gli esperti, tutti coordinati dalla sala della Protezione civile regionale, valutano gli interventi alcuni dei quali, vista la pericolosità delle strade scavate dall'acqua, dovranno essere effettuati con i mezzi leggeri. E si procede anche a ripulire il Comune, che sorge proprio in piazza Asproni e i cui uffici sono stati invasi dall'acqua subendone notevoli danni. Basti pensare che l'archivio cartaceo dell'ufficio anagrafe, la storia del paese, è stato pesantemente danneggiato ed è stato trasferito alla sede dell'archivio di Stato a Cagliari per la ricostruzione. Danneggiati anche gli hard disk dei computer sui quali stanno intervenendo gli esperti. (ANSA).

## Meteo: allerta gialla in Trentino da venerdì a domenica - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 03 DIC - La Protezione civile ha decretato lo stato di 'allerta gialla' in Trentino da venerdì e per tutto il fine settimana invitando a porre la massima attenzione per possibili smottamenti, esondazioni e valanghe. Si attendono precipitazioni intense, con nevicate inizialmente attorno ai 500 metri. Oltre i 1200 metri potrebbe accumularsi neve fresca fino a 60 centimetri che sopra ai 1500 potrebbero superare i 70 centimetri. Sabato e domenica si prevede un ulteriore carico, con precipitazioni diffuse e persistenti e neve sopra i 1000 metri. La perturbazione dovrebbe attenuarsi lunedì pomeriggio. Attenzione al vento in quota, specie venerdì e sabato, raccomanda la Protezione civile. (ANSA).

## 4.500 interventi soccorso dei vigili del fuoco a Terni nel 2020 - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TERNI, 03 DIC - Sono circa 4.500 gli interventi persoccorso tecnico urgente, di varie tipologie, svolti nel 2020 dai vigili del fuoco del comando provinciale di Terni, impegnati inoltre in numerose attività di protezione civile nell'ambito dell'emergenza pandemica. Il dato è stato diffuso oggi, all'avvigiilia della festività di Santa Barbara, protettrice del Corpo, che anche a Terni domani verrà celebrata in maniera sobria e contenuta, in osservanza delle normative anti-Covid-19 e delle indicazioni fornite dai vertici nazionali. E' previsto infatti solo un rito religioso in forma ristretta, celebrato in duomodal vescovo, monsignor Giuseppe Piemontese, alla presenza tra gli altri del comandante provinciale dei vigili del fuoco, Giancarlo Cuglietta. Nella sede centrale sarà invece prevista una cerimonia per l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai vigili del fuoco caduti in servizio. "Molte - spiega il comando nella nota di bilancio annuale - sono state le situazioni in cui i vigili del fuoco si sono adoperati a tutela della popolazione per la sanificazione di strutture pubbliche, uffici amministrativi e militari, strade e parchi pubblici in tutta la provincia. La formazione professionale e la capacità di adattarsi ad ogni emergenza, ha fatto sì che anche a questa nuova sfida i vigili del fuoco hanno saputo rispondere prontamente come sempre con dedizione, capacità e tanto cuore". (ANSA).

## Superbonus, un volano da 6 miliardi all'anno: ecco perché i costruttori chiedono la proroga - la Repubblica

[Redazione]

MILANO - Una misura "centrale" per il Paese, sulla cui proroga nessuno solleva dubbi mentre si ragiona di come farla. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, è tornato ad alimentare le speranze per un'estensione dell'attuale scadenza (31 dicembre 2021) per usufruire del Superbonus al 110% per gli importanti lavori di efficientamento energetico degli immobili (riscaldamenti, cappotto termico) al cui traino si può intervenire con la maxiagevolazione anche all'interno dei singoli appartamenti. TUTTE LE REGOLE PER SFRUTTARE LO SCONTO: le risposte dell'esperto Di una proroga "fondamentale" parla l'Ance, che indica in almeno due anni ulteriori la finestra necessaria per massimizzare l'efficacia dello strumento. D'altra parte, è servito del tempo perché tutti i tasselli regolamentari andassero a posto per permettere l'avvio degli interventi. Ma la situazione pandemica, a cominciare dalla difficoltà di tenere le assemblee condominiali che devono prima valutare l'opportunità dei lavori, poi vagliare i preventivi e quindi passare alla fase operativa, sta rallentando l'avvio di una misura verso la quale ogni parte della filiera mostra interesse. Anche le banche e gli istituti finanziari, che vi hanno dedicato prodotti ad hoc. Superbonus 110%: grande interesse di privati, aziende e banche. Ma le assemblee a rilento frenano i lavori nei condomini di Antonella Donati 24 Novembre 2020 Secondo l'Associazione nazionale dei costruttori edili, la spesa aggiuntiva legata al Superbonus si può stimare in 6 miliardi l'anno. "Tale maggior ammontare prodotto nelle costruzioni genererebbe un effetto totale sull'economia di 21 miliardi di euro, ovvero oltre 1 punto percentuale di Pil ogni anno. A ciò si aggiungano anche gli importanti effetti sull'occupazione, con un incremento di circa 64 mila posti di lavoro nelle costruzioni. Considerando anche i settori collegati ad esso, l'aumento raggiungerebbe quasi le 100 mila unità", dice l'Ance. Se davvero andasse in porto una estensione biennale, i costruttori raddoppiano la stima della ricaduta positiva fino a 42 miliardi di euro e circa 200.000 posti di lavoro creati. "In termini di maggiori entrate per lo Stato si tratta di circa 7,5 miliardi di euro, derivanti per 1,2 miliardi da Iva, 3,6 miliardi da Irpef, Irap e Ires e 2,7 miliardi da contributi previdenziali, assistenziali e Irpef legati all'occupazione aggiuntiva stimolata dal provvedimento". Superbonus e cessione del credito, le offerte di Poste e banche a confronto di Flavio Bini, Raffaele Ricciardi 24 Novembre 2020 Le aspettative delle imprese del settore sono elevate: dopo tre mesi dall'avvio della misura, seppure come detto i decreti attuativi hanno avuto bisogno di tempo per essere firmati, circa il 40% delle imprese dichiara di avere già nel proprio portafoglio ordini interventi legati al Superbonus, grazie ai quali si prevede, per il prossimo anno, una crescita di fatturato di circa il 10%. Sempre dall'indagine, risulta che i meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura sono i più frequenti per far partire i lavori, in virtù del minor esborso per il contribuente, già fortemente gravato dal difficile contesto legato alla pandemia. Visto che gli interventi devono portare al miglioramento di due classi energetiche dell'edificio, una stima di massima dell'Associazione indica una possibilità di riduzione dei consumi del 45% per edificio. "È una ipotesi prudenziale perché la riduzione dei consumi potrà essere sicuramente più elevata dal momento che la maggior parte degli edifici residenziali è datata (costruita in epoca antecedente alla prima norma sull'efficienza energetica) e localizzata nelle zone più fredde (il 50% del patrimonio immobiliare si trova nelle zone climatiche E e F). Il miglioramento di due classi energetiche in termini monetari avrà un impatto positivo sulle famiglie: sulla base dei dati Ista

t sulle spese per consumi energetici, si può stimare un risparmio di circa 600 euro annui a famiglia. Per economia in generale, il risparmio complessivo potrà raggiungere i 180 milioni". Da non sottovalutare anche l'effetto-rivalutazione degli appartamenti: su una abitazione da 60 mq posta in un palazzo di oltre trent'anni, con una spesa complessiva tra i 25 e i 35 mila euro (ma a impatto zero per le famiglie vista la cessione del credito), la rivalutazione media dell'immobile si attesta al 15%. Considerando, infine, che il Superbonus vale anche per gli interventi che mitigano il rischio

sismico, l'Ance spinge per la proroga ricordando che dal 1944 al 2013 in Italia i terremoti hanno provocato danni per circa 188 miliardi di euro (2,7 miliardi annui). Solo per il terremoto del Centro Italia la protezione civile ha stimato danni per oltre 23 miliardi di euro.

## Meteo, previsioni di venerdì 4 dicembre: neve sulle Alpi e in pianura su Piemonte e Lombardia

*Tre giorni di maltempo e nevicate di oltre 1 metro sui monti, qualche fiocco a Milano. Protezione civile: allarme in Triveneto, Liguria e Appennino...*

[Redazione Cronache]

shadow Stampa EmailDa venerdì un vortice ciclonico attiverà intense correnti sciroccali che sospingeranno una forte perturbazione, nel corso del fine settimana un centro di bassa pressione si collocherà sull'Italia centrale. Venerdì, sabato e domenica saranno tre giornate all'insegna del maltempo diffuso e di nevicate copiose sulle Alpi al di sopra dei 1000-1200 metri, in pianura su Piemonte. Dal pomeriggio rovesci e temporali su Toscana, Umbria e Lazio e Sardegna occidentale. La Protezione civile ha posto tutto il Triveneto in allerta arancione o gialla per le abbondanti piogge attese. Allerta arancione anche sull'Appennino tosco-emiliano e gialla in Liguria per precipitazioni anche di oltre 100-150 millimetri e possibili allagamenti lampo, frane o smottamenti. Più asciutto al Sud, salvo ultimi temporali sul Salento. Intensi venti di scirocco. Le previsioni di [Meteo.it](#) NordNevicate fino a 10 centimetri in pianura sul Piemonte, qualche fiocco di neve misto a pioggia si potrà vedere anche a Milano. Oltre 20-30 cm su entroterra savonese, alto alessandrino, Langhe piemontesi, 20 cm nell'Ossolano, piogge in Friuli Venezia Giulia e Lombardia, nubifragi su Liguria ed Emilia occidentale. Tutto il Triveneto in allerta arancione o gialla. Allerta arancione anche sull'Appennino tosco-emiliano e gialla in Liguria. Marcato rischio valanghe (livello 3 su 5) sulle Alpi tra Liguria e Piemonte, livello 2 in Lombardia e Alpi carniche. Centro e SardegnaIniziali condizioni di tempo in prevalenza asciutto e con molte nubi, ma nel corso del pomeriggio e poi sera tenderà a peggiorare con rovesci e alcuni temporali su Sardegna occidentale, Toscana e Lazio. Venti di scirocco in intensificazione. Allerta gialla in Sardegna occidentale. Temperature: 17 gradi a Cagliari. Sud e Sicilia Al mattino ultimi temporali forti sul Salento, poi migliora. Sul resto delle regioni tempo più asciutto e in gran parte soleggiato salvo più nubi sul basso Tirreno. Allerta gialla in Puglia e sul litorale ionico lucano, in provincia di Salerno e sul versante tirrenico della Calabria.

## Vaccino anti Covid-19, caserme e palestre per la somministrazione. Servono 12 siti

[Redazione]

PERUGIA Quattro ospedali (Perugia, Terni, Foligno e Città di Castello) come centri di stoccaggio dei vaccini della Pfizer, quelli a meno settanta gradi, e una decina di luoghi per la somministrazione. Arrivato alla terza stesura il piano vaccini inizia a delinearsi in maniera più netta come ha spiegato ieri durante il briefing settimanale il commissario straordinario per emergenza Covid-19, Antonio Onnis. Ci aspettiamo la prima fornitura per la seconda metà di gennaio. Dovrebbero arrivare tra le 50 e le 52 mila dosi. Ma il vaccino non deve ingenerare false sicurezze: dobbiamo continuare a proteggerci. Prima dell'autunno gli effetti non si potranno valutare. La Regione sta individuando i punti di somministrazione visto che ogni punto dovrà essere in grado di gestire 30 mila somministrazioni. Dovrebbero essere dodici, quanti sono i distretti su base regionale. Palestre, centri sportivi, sono i luoghi che potrebbero essere individuati. Per esempio a Bastia Umbra a Foligno valutati la caserma e il palasport. Il luogo deve avere un parcheggio, la possibilità di ingresso e uscita separati e una stanza di attesa post somministrazione dove chi è stato vaccinato potrà rimanere 10-15 minuti. Ogni postazione dovrebbe avere tre gruppi di addetti composti da due infermieri e un amministrativo e poi ci sarà un medico o per le tre postazioni. Dopo personale sanitario, ospiti e personale della casa di riposo, toccherà al personale dei servizi essenziali, forze dell'ordine in testa. Nei quattro ospedali individuati i vaccini saranno conservati a meno 70 gradi in frigoriferi da 130 litri e potranno contenere anche 15 mila dosi.

**IL VACCINO ANTINFLUENZALE** Il conto per il vaccino antinfluenzale un po' torna e un po' no. Sono in arrivo, ha detto il dg della Sanità, Claudio Dario, 262 mila dosi di vaccino anche per chiudere la vaccinazione delle categorie a rischio under 65. Per gli over 65 - dice Dario - abbiamo superato il 70% della copertura. Zero vaccini, invece, per la vendita in farmacia nonostante la richiesta al ministero della Salute e protezione civile.

**TAMPONI DAI PRIVATI** Dario ha annunciato che partirà una circolare per chiarire la vicenda dei tamponi per chi risulta positivo ai test rapidi fatti dai privati: Manderò una circolare esplicativa, non c'è alcun obbligo di andare dallo stesso privato e pagare il molecolare, si può ricorrere alla sanità pubblica.

**MEDICI DI FAMIGLIA** Per i test sierologici di medici di famiglia e pediatri di libera scelta si parte mercoledì 9.

**IL NODO RENDICONTAZIONE** Dal commissario per emergenza Domenico Arcuri è arrivata una nota in Regione in cui si chiede la rendicontazione di 74 mila test antigenici entro oggi oppure dalla prossima settimana verrà la distribuzione di quel tipo di test all'Umbria. Con la richiesta si vuol conoscere, tra l'altro, la distribuzione e l'uso dei test da parte dei medici di famiglia.

**APPROFONDIMENTI MEDICINA** Vaccino Covid, prime dosi Pfizer arrivate in Gran Bretagna: carico... COVID-19 Covid, chi non deve fare il vaccino. GB: No durante la... USA Covid, vaccino Moderna testato su 3 mila ragazzi dai 12... **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Al comune di Orvieto il premio Yes I code dedicato alla comunicazione istituzionale digitale. Premio Smartphone d'oro

[Redazione]

Il Comune di Orvieto con il progetto di promozione turistica Orvieto città viva esperienza autentica ha vinto il premio speciale "Yes I Code" nell'ambito della prima edizione dello Smartphoneoro, il concorso ideato dall'associazione Pa Social per premiare le migliori esperienze di informazione e comunicazione digitale nella pubblica amministrazione. Il premio consiste in una suite di prodotti offerti dalla società Yes I Code che comprendono il rifacimento del sito web istituzionale, la app mobile ComunicaCity che permetterà ai cittadini di ricevere in tempo reale direttamente sullo smartphone le notizie del Comune e PrenotoPa, il servizio per prenotare l'accesso in sicurezza agli uffici comunali tramite web evitando le file e quindi anche attese e assembramenti. "Ringrazio PA Social per l'opportunità che ci ha dato con questa iniziativa dello Smartphoneoro - ha commentato la sindaca di Orvieto, Roberta Tardani - iniziativa che mi auguro possa proseguire e crescere, e ringrazio la giuria tecnica per aver premiato il nostro progetto e la città di Orvieto. Questo riconoscimento rappresenta una bella soddisfazione ma soprattutto una grande iniezione di fiducia in questo difficile momento in cui tutti noi abbiamo bisogno di guardare al futuro con speranza e ottimismo. Sono sindaco da un anno e mezzo e fin da subito ho voluto che l'amministrazione comunale puntasse sulla comunicazione digital e social, affidandosi a professionisti del settore, per essere sempre più vicina ai cittadini e instaurare un rapporto diretto e virtuoso con loro. Questo premio, dunque, ci consentirà di proseguire questo lavoro rinnovando il sito web istituzionale e offrendo ai cittadini importanti servizi digitali. In una città come la nostra, piccola ma infinitamente grande per la bellezza che esprime e la storia che custodisce, la comunicazione è fondamentale anche per la promozione turistica e per creare una narrazione il più possibile condivisa. Tutti elementi che abbiamo cercato di mettere nel progetto Orvieto città viva esperienza autentica che abbiamo proposto e con cui abbiamo promosso la città dopo il lockdown. Abbiamo puntato sul digital marketing e sui social network che oggi consentono di ottenere risultati importanti con budget contenuti e alla portata di un piccolo Comune come il nostro, abbiamo coinvolto tutti i principali stakeholder cittadini nella costruzione del messaggio da raccontare e mentre altri si proponevano con immagini patinate abbiamo puntato sui cittadini, sull'esperienza autentica che si può vivere attraverso lo scambio di storie con le persone. Abbiamo puntato sull'emozione. I numeri ci dicono che 2 milioni e mezzo di persone hanno visitato virtualmente Orvieto attraverso i social network ma la ricaduta è stata anche reale e si è riflessa sui flussi turistici che questa estate sono stati superiori allo stesso periodo pre-Covid. Del lavoro svolto che ci ha consentito anche di ottenere questo premio voglio quindi ringraziare il mio staff e gli uffici dell'assessorato al Turismo che hanno coordinato il progetto, la società Finsa, The Brand Italy e Shinkai Films che hanno ideato e realizzato la campagna e la comunicazione social. E voglio dire grazie anche ai nostri cittadini che mettendoci la faccia hanno fatto vincere la loro città. Con la speranza che presto potremmo tornare a viaggiare e tornare ad accogliere i turisti che qui potranno sentirsi parte di noi e non semplici visitatori."-----Lo "SmartphoneOro", iniziativa firmata dall'Associazione Pa Social, primo premio italiano dedicato alla comunicazione e informazione pubblica digitale, è stato assegnato oggi, giovedì 3 dicembre, dopo un percorso di candidature e votazioni, partito ad aprile e chiuso lo scorso 24 novembre. Una serie di step che hanno visto la candidatura di 63 tra enti e aziende pubbliche di tutta Italia e coinvolto la giuria scientifica, il voto popolare, il voto dei soci, attraverso vari strumenti, in particolare la App e i canali social di Pa Social. Oltre allo "Smartphoneoro" saranno consegnati dei premi tematici legati alla comunicazione e informazione digitale nei settori sanità, ambiente, turismo, cultura, servizi pubblici ed enti locali, istruzione e ricerca, gestione emergenze ed eventi, risposta all'emergenza Covid-19. Lo SmartphoneOro è un'ulteriore occasione per dare un riconoscimento per il grande lavoro che svolgono ogni giorno a tante buone pratiche in tutta Italia di comunicazione e informazione digitale delle pubbliche amministrazioni, delle aziende pubbliche e delle utilities spiega Francesco Di

Costanzo, presidente di Pa Social Si tratta di centinaia di professionisti impegnati ogni giorno ad offrire ai cittadini comunicazione, informazione, servizi, dialogo e interazione di qualità e che si sono trovati a svolgere un importante ruolo di supporto e riferimento nel pieno dell'emergenza. Sono arrivate candidature da tutto il Paese, da enti nazionali e locali, scuole, università, comuni, regioni, ministeri, città metropolitane, aziende sanitarie e ospedali, camere di commercio, aziende e strutture del trasporto, mobilità, edilizia residenziale, energia, acqua, ambiente, alimentare, centri per innovazione, le infrastrutture digitali e la formazione, enti dello spettacolo, parchi, strutture per la ricostruzione dei territori e uffici internazionali. Un segnale di grande vitalità e voglia di mettersi in campo. La strada è ancora lunga, lo sappiamo, ma siamo anche consapevoli che esiste una grande comunità di professionisti straordinari pronta a sostenere la svolta digitale del nostro settore pubblico. Il Premio premio è ideato e organizzato dall'Associazione Pa Social e realizzato grazie ai partner Eco della Stampa, Hootsuite, ItaliaCamp, Affidaty, Osservatorio nazionale sulla comunicazione digitale e ai media partner Agenzia Stampa Dire, Ansa Tecnologia Digital Media, Agenda Digitale, cittadiniditwitter.it, Velocità Media, Innovazione 2020, Ipress Live, Il Giornale della Protezione Civile, Dentro Magazine, Online news, Il Nuovo Corriere di Roma. Per i premi speciali in collaborazione con Gastone Crm, Moige, Yes I Code. La Giuria La giuria scientifica, presieduta da Alessandro Cederle (Direttore Divisione Media Monitoring Eco della Stampa), è composta da importanti esponenti del mondo del giornalismo, della comunicazione, del digitale e dell'innovazione: Simona Berterame (giornalista Fanpage), Germano Buttazzo (Head of Sales LinkedIn Italia), Rosa Cialini (Government partner manager Facebook Italia), Barbara Covili (Founder and Honorary President Clickutility on Earth), Giulio Di Giacomo (Autore Marketing Istituzionale e Public Affairs), Stefano Orazio (Regional Director Italy Hootsuite), Andrea Galeazzi (Architetto e blogger. Esperto di tecnologia e automotive), Livio Gigliuto (Direttore Osservatorio nazionale sulla comunicazione digitale e vice presidente Istituto Piepoli), Francesco Giorgino (Docente di Comunicazione e Marketing Luiss), Imen Jane (Economista. Cofondatrice di Will), Marco Lanzarone (Responsabile Staff e Canali Specializzati Rai Radio, Responsabile Rai Radio Kids. Docente Università Lumsa), Adriana Logroscino (Giornalista, Portavoce presidente Anci), Gianluca Luciano (Editore, Caffè Media), Angelo Mazzetti (Public Policy Manager Facebook Italia), Sara Menafrà (Giornalista e coordinatrice di open.online), Mario Morcellini (Commissario AGCOM, Docente di comunicazione, giornalismo e reti digitali), Francesco Nicodemo (esperto di comunicazione e direttivo nazionale Associazione PA Social), Niccolò Quattrini (Responsabile relazioni nazionali ed internazionali Affidaty Spa), Fabrizio Sammarco (Amministratore delegato ItaliaCamp), Gianluca Semprini (Giornalista Rai), Ulisse Spinnato Vega (Giornalista, Portavoce Ministro per la Pubblica Amministrazione), Carlo Verna (Presidente Ordine dei Giornalisti), Silvia Zucco (Responsabile Relazioni Esterne Agenzia di Stampa Dire). Pa Social Pa Social è la prima associazione italiana dedicata alla comunicazione e informazione digitale, portata avanti attraverso web, social network, chat, intelligenza artificiale. Si occupa di divulgazione, formazione, pubblicazioni, ricerche ed è la prima rete a livello mondiale nel suo genere con la partecipazione di numerosi professionisti, giornalisti, comunicatori, nuove professioni del digitale, amministratori, manager, enti e aziende pubbliche, associazioni, imprese, cittadini. associazione ha obiettivo di proseguire e rafforzare il percorso di crescita di una rete nazionale della nuova comunicazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DOSSIER DE "LA STAMPA" Che cosa non funziona nei dati che ci stanno cambiando la vita

*Dal dubbi sull'indice Rt ai posti letto negli ospedali. Dagli algoritmi sconosciuti ai trucchi per uscire dalla zona rossa. Tante cifre, ogni giorno. Ma sono quelle giuste?*

[Redazione]

Menu di navigazione Dal dubbi sull'indice Rt ai posti letto negli ospedali. Dagli algoritmi sconosciuti ai trucchi per uscire dalla zona rossa. Tante cifre, ogni giorno. Ma sono quelle giuste? Crescono i contagi, record di tamponi. Meno positivi, ma calano i tamponi. In calo i ricoveri ma sale il rapporto positivi/tamponi. La curva flette ma aumentano i morti. E così via, ogni giorno da marzo. Numeri, grafici, percentuali, picchi e plateau ormai entrati nel nostro lessico familiare, su cui si basa la strategia di sorveglianza e contenimento della pandemia. Gilberto Corbellini, docente di storia della medicina alla Sapienza, ha parlato di entropia informativa. La Società di statistica medica ed epidemiologia clinica di infodemia. Da questi numeri dipendono il nostro umore e le regole decise a livello nazionale e locale. A questi numeri abbiamo affidato le nostre vite, da ogni punto di vista: salute, lavoro, famiglia, rapporti sociali, libertà. Abbiamo fatto bene? Per capirlo, nell'ultimo mese abbiamo consultato documenti, interpellato esperti e partecipato a webinar. Cercando di capire se e quanto utili sono i dati; se sono credibili; se sono comunicati in modo trasparente e completo. Ogni giorno, intorno alle 18, decine di milioni di italiani consultano il bollettino della protezione civile. Una tabella con le regioni sull'asse verticale e i numeri su quello orizzontale. Durante il lockdown, venivano illustrati dal capo della protezione civile, Angelo Borrelli. Ora vengono diffusi via internet e rilanciati dalle televisioni. Secondo Giorgio Alleva e Alberto Zuliani, docenti universitari ed ex presidenti dell'Istat, istituto nazionale di statistica, sono informazioni di tipo amministrativo per le quali non sono definite, o almeno conosciute compiutamente, le modalità di raccolta e di elaborazione. Nel dettaglio, si tratta fondamentalmente di quattro dati. Il primo dato è il numero di tamponi effettuati: a febbraio si facevano solo a chi era stato in Cina o aveva avuto contatti con persone tornate dalla Cina; all'inizio di marzo essenzialmente ai sintomatici (febbre, tosse, mal di gola) a fini diagnostici; nella seconda metà di marzo e ad aprile per lo più ai pazienti ricoverati in ospedale; fino a ottobre soprattutto alle persone che avevano avuto contatti con positivi, a fini di tracciamento; da metà novembre non più agli asintomatici. Inoltre ogni Regione, ogni Asl, ogni medico di famiglia può decidere in autonomia. Tra il 20 e il 22 novembre, per esempio, la provincia di Bolzano ha effettuato uno screening di massa con test rapidi su 343.227 persone, il 61,9% della popolazione locale. Talvolta ci sono linee guida, ma non cogenti. Generalmente sulle disposizioni generali prevalgono le esigenze operative: capacità di effettuare e processare tamponi, disponibilità di personale, dotazione di reagenti, efficienza dei dipartimenti sanitari, difficoltà amministrative nella gestione delle richieste. Il secondo dato è il numero di soggetti risultati positivi al test. Talvolta però si tratta di secondi o terzi tamponi. La prassi, almeno fino a qualche settimana fa, era di fare un tampone di uscita dopo 14 giorni per certificare la guarigione e la fine dell'isolamento domiciliare. Per non dire delle categorie (medici, sportivi) che si sottopongono a tamponi periodici. Ospedale Sacco di Milano, a ottobre, aveva stimato un 15% di casi di positività riferiti a persone che facevano tamponi di controllo. Parlando in Senato il 10 novembre, Nino Cartabellotta, presidente della fondazione indipendente Gimbe, ha detto che nelle ultime settimane il 40% dei tamponi sono di conferma. Inoltre gli esiti dei tamponi sono legati ai gruppi selezionati, cambiati nel corso dei mesi. Per esempio si decide di testare gli anziani nelle Rsa (residenze sanitarie) oppure no? Si testano a tappeto i medici di base oppure no? Cosicché confronti corretti del tasso di positività nel tempo e nello spazio risultano impossibili. Il terzo dato è il numero di ricoverati, divisi tra area medica e terapia intensiva. Il quarto dato è il numero di morti. Persone in fila per lo screening di massa a Bolzano, il 20 novembre. Secondo Alleva e Zuliani, i dati giornalieri servono a poco. Sarebbe meglio, almeno per tamponi e positivi, riferirsi a intervalli di tempo più lunghi, eliminando fluttuazioni che

danno adito a letture di accelerazioni inattese o di rallentamenti agognati dei contagi. C'è un altro problema. Tutti questi dati sono aggregati e non più sufficienti per rendere trasparente il meccanismo decisionale del governo e la comprensione scientifica dell'evoluzione della pandemia, scrive la Società italiana di statistica in una petizione al governo. Secondo Alfio Quarteroni, matematico del Politecnico di Milano, più i dati sono aggregati meno sono utili per stabilire relazioni causali e prendere decisioni razionali. Per esempio sulla scuola, chiusa o aperta senza sapere quanti sono i contagiati e quale il tasso di contagiosità. Piuttosto servirebbero i cosiddetti dati elementari, disaggregati, per ogni contagiato: età, genere, localizzazione, patologie pregresse, professione, data di primi sintomi, data di tampone, data di ricovero, evoluzione clinica, data di guarigione o morte. Un esempio di dato aggregato riguarda le terapie intensive. Il bollettino giornaliero ci dice il saldo di posti letto occupati, ma non quanti pazienti entrano e quanti escono, e perché. Il primo dato ci servirebbe per capire se i provvedimenti restrittivi funzionano, perché sappiamo che in media si va in terapia intensiva a dieci giorni dal contagio. I ricoveri possono diminuire perché si cura meglio sul territorio o perché non ci sono più letti disponibili e si lasciano i pazienti a casa (come a marzo); le uscite possono aumentare perché le terapie sono più efficaci o perché il sistema ospedaliero collassa, moltiplicando i decessi. Paradossalmente, più pazienti muoiono più i letti si svuotano e il saldo giornaliero sulle terapie intensive diventa positivo. Dal 30 aprile il monitoraggio dell'epidemia è affidato a 21 indicatori concordati da governo e Regioni, sulla cui base da novembre le regioni sono periodicamente classificate con tre colori - giallo, arancione, rosso - corrispondenti ad altrettanti scenari di rischio, con crescenti misure restrittive. Gli indicatori (tra cui contagi, focolai, ricoveri, posti letto, tamponi, terapie intensive e ormai famoso Rt, indice di trasmissione) servono a capire come e quanto circola il virus, come le Regioni riescono a diagnosticare e tracciare i casi, qual è la tenuta degli ospedali. Il governo non possiede numeri propri. Le Regioni censiscono i dati e li condividono con la cabina di regia, un organo misto con rappresentanti del ministero e delle Regioni. La cabina di regia li elabora sulla base di un algoritmo previsto dal decreto di fine aprile. Quindi li rimanda alle Regioni per un'ulteriore validazione. Poi l'Istituto superiore di sanità li elabora classificando le regioni su base cromatica e stabilendo il livello di rischio e resilienza. Il 4 novembre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte definisce il nuovo meccanismo la bussola che ci indica dove intervenire. Nei giorni successivi, non appena applicato, le Regioni lo contestano. Il 9 novembre gli esperti della cabina di regia ammettono la necessità di una verifica. Lo stesso giorno il comitato tecnico-scientifico, organo di consulenza del governo sull'epidemia, parla di criticità e chiede di rivedere e riconsiderare alla luce dell'evoluzione epidemica attuale la valenza degli originali 21 indicatori, focalizzandosi su posti letto disponibili, terapie intensive e indice di trasmissione Rt ed eliminando, per esempio, la situazione nelle residenze per anziani. Il 14 novembre Fabio Ciciliano, dirigente medico della polizia e membro del comitato tecnico-scientifico, dichiara: La complessità dei dati che le Regioni trasmettono in tempi diversi rende

l'analisi dei parametri di monitoraggio. Alcuni dei 21 indicatori, concepiti in aprile in un periodo completamente diverso, rischiano di rallentare il processo di analisi e le conseguenti azioni da mettere in atto potrebbero risultare tardive. Nei giorni successivi le Regioni chiedono al governo di ridurre gli indicatori da 21 a 5. Il governo si rifiuta. Sin dai primi giorni di applicazione del meccanismo, è emersa la difficoltà di ottenere dati aggiornati, attendibili e confrontabili. Non esiste una piattaforma comune di raccolta e gestione dei dati. Ogni Regione utilizza formati e modalità differenti. A marzo si utilizzava il telefono, ora si è passati a fax, mail e fogli excel per passarsi i dati, che prima di essere inviati a Roma devono essere convogliati da medici di base, Asl e laboratori sia pubblici che privati. Quindi a Roma bisogna riversare tutti i numeri su un software unico. Il che spiega come mai, nei bollettini della protezione civile e nei report dell'Istituto superiore di sanità, talvolta manchino i dati di una regione o di alcune province. Oppure ci sono, ma non coincidenti. La prima suddivisione cromatica dell'Italia (regioni gialle, arancioni e rosse) è stata decisa il 3 novembre ed è entrata in vigore il 6 novembre sulla base dei dati relativi alla settimana 18-25 ottobre. Vecchi di almeno dodici giorni, nonché indifferenti agli effetti dei tre precedenti Dpcm. Quello del 13 ottobre, sulle mascherine obbligatorie; quello del 20 ottobre, su feste e movida; quello del 24 ottobre, su bar e ristoranti,

piscine, palestre, cinema, teatri. Provvedimenti di cui non conosceremo mai effettiva utilità, perché prima che dispiegassero i loro effetti (secondo gli epidemiologi, almeno due settimane) sono stati superati dalle nuove regole, con la suddivisione cromatica delle regioni, stabilite su dati precedenti agli stessi Dpcm. Gli esperti hanno sottolineato subito le incongruenze del sistema a tre colori. Alcuni parametri sono apparsi sovrabbondanti e molti sono avvolti nella nebbia più fitta. Aspetto più sconcertante è che non conosciamo il peso di ciascun parametro rispetto al totale, dice Francesco Broccolo, ricercatore di microbiologia all'università di Milano Bicocca. Il quale definisce incomprensibile il fatto che la Calabria sia zona rossa e la Campania gialla, dal momento che la saturazione delle terapie intensive è più drammatica in Campania (35% contro 30%). E nell'ultima settimana (26 ottobre-1 novembre)  $R_t$  medio era analogo. Ma la classificazione è basata sui dati della settimana precedente (19-25 ottobre), in cui  $R_t$  della Campania era a 1,29 e considerato in diminuzione, anche se già si conoscevano i dati della settimana successiva, in cui era risalito. Un sistema basato su 21 parametri funziona se il flusso di dati è tempestivo e qualitativamente omogeneo. Mentre divide le regioni secondo la scala cromatica di rischio, lo stesso Istituto superiore di sanità ne dubita, certificando che 5 Regioni su 20 non rispettano le regole. Dei dati della Campania, consegnati in ritardo, scrive che non sono affidabili, perché è stato rilevato un forte ritardo di notifica dei casi che potrebbe rendere la valutazione meno efficace. Il ministero della Salute manda gli ispettori in Campania, ma dell'esito degli accertamenti non ha dato notizia. Falsificare i dati sarebbe un reato grave, dice il ministro della Salute Roberto Speranza. Almeno quattro Procure aprono inchieste sulla correttezza dei dati regionali. Incompletezza dei dati anche in Provincia di Bolzano (che poi si autoproclamerà zona rossa) e in Liguria, dove il governatore Giovanni Toti non esclude un errore materiale. In Veneto i principali parametri di rischio sono considerati non valutabili e si rischia di sottostimare l'indice  $R_t$  per carenza di dati, addebitata dai tecnici della Regione a un blackout telematico di tre giorni e dal governatore Luca Zaia a un inghippo informatico, è sempre un casino con questi computer. Nonostante ciò vanno tutte in fascia gialla, mentre la Valle Aosta in quella rossa perché per tre settimane non ha inviato dati completi. Anche a noi ha lasciato un po' perplessi la classificazione di alcune regioni, scrive il collettivo di ricercatori StatGroup-19, nato spontaneamente per studiare l'epidemia. Sulle terapie intensive non esiste un protocollo comune, per cui la Calabria può scorporare i pazienti ventilati ma non intubati dal calcolo dei posti occupati in terapia intensiva, abbassando il dato da 14 a 2. Abbiamo forti dubbi quando vediamo inseriti posti letto che vorrebbero rassomigliare a una terapia intensiva ma sono diversi gradini sotto. Mettere un ventilatore e un monitor accanto a un letto non basta, dichiara il 23 novembre Alessandro Vergallo, presidente nazionale Aaroi-Emac, il sindacato dei medici di anestesia e rianimazione. In diverse regioni ci sono polemiche sul computo di posti letto attivabili ma non attivati, oppure pronti quanto a dotazione tecnica (letto, monitor) ma inutilizzabili per mancanza di medici e infermieri. In Sicilia, catalogata zona arancione anziché rossa, ai manager degli ospedali è arrivato un messaggio audio da Mario La Rocca, dirigente generale dell'assessorato alla Salute: Caricate i posti, non sento cazzi. Oggi faranno le valutazioni e in funzione dei posti letto in terapia intensiva decideranno in quale fascia la Sicilia risiede. Secondo il Cimo, sindacato dei medici, i posti letto in terapia intensiva sarebbero 572 e non gli 817 caricati dalla Regione. Il ministero ha avviato un'ispezione affidata ai carabinieri dei Nas (Nuclei anti sofisticazioni). Nei giorni successivi alla classificazione, il balletto dei dati prosegue. La cabina di regia per valutare i 21 parametri regionali sui dati relativi alla settimana 26 ottobre-1 novembre viene convocata sabato 7 novembre. Sabato viene spostata a domenica alle 15. Domenica mattina viene posticipata alle 16. Alle 14 viene rinviata a lunedì perché nove regioni non hanno mandato i dati. Il report dell'Istituto superiore di sanità conferma che i dati continuano ad arrivare in ritardo. Escludo il dolo. Quando il carico dei dati è pesante, ci possono essere difficoltà, commenta il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò il 5 novembre, presentando il monitoraggio. In un webinar della Società italiana di statistica, ha ammesso che la filiera Asl-Regioni-ministero-Istituto superiore di sanità funziona se la collazione dei dati è basata su standard omogenei, digitalizzata e completa, ma in realtà avviene ancora in modo cartaceo o semiautomatico. E talvolta non avviene affatto. Per esempio i medici di famiglia sarebbero le più capillari e tempestive sentinelle dell'evoluzione dell'epidemia, perché sono i primi

a riscontrare la diffusione dei sintomi e quindi dei contagi. Infatti le tendenze rilevate empiricamente e condivise nelle chat dai medici di base anticipano i dati ufficiali almeno di una settimana. Per questo la Società italiana di statistica aveva proposto di utilizzarli. Impossibile: i dati dei medici di base si fermano alle Asl e da lì non possono uscire per problemi di privacy. Da marzo si sarebbe potuta approvare una norma per superare ostacolo, ma non si è fatto. Quanto ai dati ospedalieri, sarebbero utilizzabili in tempo reale se fossero informatizzati. La cartella sanitaria elettronica, benché prevista tra i Lea (i livelli minimi di assistenza previsti per legge come obbligatori), in molte regioni è un miraggio. Eterogeneo livello di informatizzazione e assenza di procedure che consentano armonizzazione dei dati clinici digitali tra reparti e Asl hanno reso difficoltosa la raccolta e arbitrario uso dei dati, scrive la Società di statistica medica ed epidemiologia clinica. Secondo Corrado Crocetta, docente all'università di Foggia e presidente della Società italiana di statistica, i dati sono potere e così si spiega la retrosia a condividerli, servendosi di foglie di fico come le difficoltà tecniche e la privacy.

Allegoria del buco di dati sul Covid secondo il blog di scienziati [scienzainrete.it](http://scienzainrete.it), usando Linea di Osvaldo Cavandoli. Dolo o no, il problema è affidabilità dei dati. A metà novembre, mentre ovunque i dipartimenti di prevenzione delle Asl sono in tilt, alcune Regioni sostengono di garantire il tracciamento del 90% dei positivi, il che abbassa il rischio e scongiura la classificazione come zona rossa. Anche i dati su tamponi e casi positivi non sono omogenei. Il tasso di positività (percentuale di positivi sui soggetti testati) dipende da molti fattori. Alcune regioni testano gli asymptomatici, altre no. Alcune conteggiano, oltre ai tamponi molecolari, i test antigenici. Il che può far dimezzare il tasso di positività, come ha detto il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, definendo la classificazione in zone una buffonata. Peraltro non sappiamo a quando si riferiscono i dati dei tamponi. In Germania il sistema sanitario garantisce tre giorni tra richiesta e referto. In Italia la media è otto giorni ma ormai ogni Regione si arrangia come può. I social network grondano testimonianze di persone pur sintomatiche che hanno atteso invano il tampone per settimane. Quanti positivi del bollettino odierno sono già usciti dall'isolamento domiciliare? Impossibile dirlo. I dati lasciati a loro stessi fanno danni, non fotografano la realtà. L'inefficienza dei nostri sistemi di monitoraggio, hanno scritto il ricercatore del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), Fabrizio Bianchi, e il direttore del blog [scienzainrete.it](http://scienzainrete.it), Luca Carra. Eppure così, all'inizio di novembre, siamo stati divisi in regioni gialle, arancioni e rosse. E sempre così alla fine di novembre abbiamo fatto il percorso inverso. Sebbene soltanto 2 regioni su 20 siano sotto la soglia di allerta del 30% di occupazione dei posti in terapia intensiva, le misure restrittive vengono allentate. La motivazione è che l'indice  $R_t$  è sceso ovunque. Ormai l'indice  $R_t$  lo conosciamo: ci dice quante persone infetta un infetto. Se superiore a 1, significa che il contagio aumenta. Se inferiore, che rallenta. Ma come viene calcolato e che valore ha l'indice  $R_t$ ? Secondo Enrico Bucci, biologo della Temple University di Philadelphia, essendo calcolato sui sintomatici, con ritardo di due settimane e senza tener conto dei ritardi di trasmissione, è una fandonia. Anche il collettivo di ricercatori StatGroup-19 ha da ridire: La Valle D'Aosta riporta un  $R_t$  che è compreso tra quasi zero e circa 4, il Molise tra meno di 1 e quasi 3,5, scrive dopo il primo monitoraggio. Forchette troppo ampie, considerando che secondo l'Istituto superiore di sanità bastano un paio di decimali in più o in meno per cambiare colore. Shopping a Torino nel primo giorno di riapertura dei negozi, il 29 novembre. Consideriamo Lombardia e Piemonte, le regioni con i più alti tassi di saturazione ospedaliera e i più bassi tassi di identificazione delle catene di contagio. Il 6 novembre, sulla base dei dati rilevati nel periodo 19-25 ottobre, diventano zona rossa. Il 14 novembre, illustrando i dati del periodo 2-9 novembre, il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò annuncia che l'indice  $R_t$ , dopo aver sfiorato il valore 2, è sceso in Lombardia a 1,46 e in Piemonte a 1,31. Quindi potrebbero diventare arancioni, se non fosse che il Dpcm prevede una immutabilità cromatica, almeno al ribasso, di almeno due settimane. Nello stesso giorno in Lombardia le terapie intensive sono piene al 58% (soglia critica 30%) e i reparti di area medica al 48% (soglia critica il 40%). In Piemonte i dati sono 59% in terapia intensiva e addirittura 92% in area medica. Il 15 novembre la Toscana diventa zona rossa. Il governatore Eugenio Giani si dice sorpreso e amareggiato, perché i dati sono migliorati rispetto a una settimana fa. In effetti negli ultimi giorni i contagi sono passati da 2700 a 2000, il rapporto contagi-tamponi dal 16% al 13%. Tutto si

spiega con il fatto che le decisioni di oggi vengono prese su dati comunicati 10 giorni fa relativi a tamponi effettuati 20 giorni fa su persone che hanno contratto infezione un mese fa. È il motivo per cui Cartabellotta paragona l'indice Rt a uno specchietto retrovisore, mentre servirebbe un binocolo. In un articolo pubblicato su [scienza.inrete.it](http://scienza.inrete.it) e intitolato "La curiosa attrazione verso l'indice Rt", Guido Sanguinetti, professore di fisica alla Scuola internazionale di studi superiori avanzati di Trieste, scrive che l'indice Rt è certamente un indice molto importante: se maggiore di 1 ci troviamo di fronte a una crescita esponenziale, ed è doveroso intervenire per fermare l'epidemia. Ma non può essere il solo criterio adottato per rimuovere restrizioni: infatti, quale che sia l'indice Rt, se il numero di infezioni è troppo alto per permettere un'attività di tracciamento efficace, rimuovere le restrizioni condurrà inevitabilmente alla ripartenza dell'epidemia. In sintesi, l'indice Rt è un indice importante per decidere quando chiudere, ma è del tutto irrilevante per decidere quando riaprire. Un dettaglio tecnico, ma decisivo, è che in Italia l'indice Rt si calcola solo sui pazienti sintomatici. Con effetti paradossali, che penalizzano le regioni più virtuose. Come ha rilevato Stefania Salmaso, ex direttrice del centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità, alcune regioni hanno registrato l'inizio sintomi nel 40% dei casi e sono gialle, altre nel 90% e sono arancioni, perché il dato serve a calcolare l'Rt. All'inizio di novembre, quando si valuta per la prima volta la classificazione delle regioni, la Campania resta gialla anche per l'alto tasso di asintomatici, che abbassa l'Rt come in Toscana. La Liguria riesce a indicare la data di inizio sintomi nel 49,4% dei casi, l'Umbria nel 18%. Per l'Istituto superiore di sanità scatta l'allerta sotto il 60%, con rischio di sottostima dell'Rt. Eppure tutte queste regioni vengono classificate gialle, salvo diventare arancioni dopo meno di una settimana. E tornare gialle a fine novembre. Il 27 novembre, sulla base dei dati riferiti al periodo 16-22 novembre, l'Istituto superiore di sanità scrive che ci sono ancora dieci regioni classificate a rischio alto di trasmissione: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Provincia di Bolzano, Puglia, Sardegna, Toscana e Calabria. Quest'ultima giudicata non valutabile per l'affidabilità dei dati che fornisce e quindi equiparata automaticamente a rischio alto. Eppure la nuova ordinanza del ministero stabilisce il passaggio di Calabria, Lombardia e Piemonte da rosso a arancione; Liguria e Sicilia da arancione a giallo. Il 29 novembre in Lombardia e Piemonte riaprono i negozi e cessano le limitazioni di spostamento. Due giorni dopo l'Agenas (Agenzia per i servizi sanitari regionali) certifica che entrambe hanno un tasso di occupazione delle terapie intensive del 60%, doppio rispetto alla soglia di allarme; quanto agli altri reparti, la Lombardia è al 49%, il Piemonte all'80% (soglia di allarme 40%). Anche la Liguria ha ospedalizzazioni oltre la soglia di allarme, ma riapre bar e ristoranti a pranzo. All'Immacolata di rosso resterà solo l'Abruzzo e 32 milioni di italiani abiteranno in zona gialla. A metà dicembre saranno 50 milioni. A Natale, tutta l'Italia sarà zona gialla. È già tutto scritto, perché le decisioni si basano su dati vecchi. Anche se negli stessi giorni il ministro Speranza dice che non siamo ancora a una gestione sostenibile dell'epidemia. Secondo Stefano Merler, epidemiologo della fondazione Bruno Kessler, la sostenibilità dipende da un numero di casi non superiore a 10 mila al giorno. Si è scelto di cambiare le regole con più del doppio di contagi e quasi mille morti al giorno. Secondo il fisico Sanguinetti, l'allentamento delle misure dovrebbe piuttosto dipendere da altri fattori, legati all'organizzazione e all'efficienza del sistema sanitario: adeguatezza dei servizi di tracciamento, tempestività diagnostica, capacità di cure sia domiciliari che ospedaliere. L'indice Rt ha ricevuto un'attenzione spropositata negli ultimi tempi: è stato più volte criticato per le stime inaffidabili (certamente un problema, soprattutto quando i casi sono pochi), ma in ogni caso è stato seguito e monitorato come se fosse l'unico numero da cui dipende la nostra sorte. Questa ossessione è perniciosa. Se si sceglie di gestire la pandemia affidandosi ai numeri, occorre che siano precisi, omogenei, aggiornati e condivisi. In Italia lo sono? Gli esperti sostengono di no. Stiamo affrontando la pandemia con gli strumenti della peste del Manzoni (Corrado Crocetta, statistico, università di Foggia), con una benda sugli occhi (Fabio Sabatini, economista, università La Sapienza), come mosche accecate (Enrico Bucci, biologo, Temple University di Philadelphia). Nella conferenza stampa del 4 novembre, il premier Conte aveva preso un impegno: Ho chiesto al ministero della Salute e anche al direttore dell'Istituto superiore di sanità di condividere i dati del monitoraggio. Vogliamo che siano accessibili alla

comunità scientifica e a tutti i cittadini. Il 6 novembre, sul sito [datibenecomune.it](http://datibenecomune.it), 156 associazioni (tra cui Coscioni, Gimbe, OpenPolis, Legambiente) hanno lanciato una petizione, firmata da 40 mila persone, per chiedere dati pubblici, disaggregati, continuamente aggiornati, ben documentati e facilmente accessibili a ricercatori, decisori, media e cittadini. Il 10 novembre il ministero della Salute ha pubblicato per la prima volta l'aggiornamento dei 21 indicatori, ma non disaggregati e in un formato elettronico chiuso, che ne impedisce un uso immediato da parte degli studiosi. Successivamente il governo si è impegnato a condividere tutti i dati con l'Accademia dei Lincei, il cui presidente, il fisico Giorgio Parisi, da giugno aveva promosso un appello in tal senso. L'impegno ha prodotto una convenzione ma, finora, nulla di concreto è accaduto. Fonti riservate spiegano che non è ancora noto come e quando i primi dati potrebbero essere condivisi. Per questo il 26 novembre l'associazione Luca Coscioni ha lanciato CovidLeaks, una piattaforma di segnalazioni che protegge l'identità del mittente, finalizzata a portare alla luce i dati sul coronavirus. Gli ex presidente dell'Istat Alleva e Zuliani pensano però che il dato più importante per controllare e gestire l'epidemia non lo conosciamo e non lo conosceremo comunque. Si tratta del tasso di contagio sulla popolazione, rilevato con cadenza settimanale o bisettimanale. Sembra incredibile, ma a otto mesi dai primi casi non si conosce e quindi non si può tenere sotto controllo. Testare 60 milioni di italiani in un dato momento è impossibile. Ma grazie alla statistica sapere quanti italiani sono stati contagiati in un dato momento non è impossibile. Alleva e Zuliani hanno proposto, mesi fa, un sistema di monitoraggio su vari livelli: un campione generale di almeno 10 mila italiani per conoscere con cadenza settimanale il tasso di contagio ed evoluzione dell'epidemia quanto a sintomi, tipo di assistenza, eventuale ricovero, guarigione o morte, patologie pregresse, tutto diviso per età e genere; un altro campione di alunni e professori per verificare il contagio nel sistema scolastico; un database in tempo reale su terapie intensive e subintensive con tassi di saturazione, letalità, guarigioni, degenza media; un'analisi incorporata sulla tipologia di sintomi. Il logo della campagna per la trasparenza dei dati sul Covid Qualcosa si era cominciato a fare dopo il lockdown, con la rilevazione svolta da ministero e Istat fra giugno e agosto. Ma l'indagine si è basata solo su 64.660 rilevazioni, anziché sulle 150.000 programmate. Meno della metà delle persone selezionate nel campione, con conseguente aumento del margine di errore. Un altro elemento distortivo è stato l'elevato rifiuto a partecipare all'indagine, che sporca il campione. Ci sono state carenze organizzative, spiegano i due ex presidenti dell'Istat. Primo errore: non coinvolgere i medici di base, perché un conto è essere contattati dal proprio medico, altro telefonicamente da un ignoto incaricato della Croce Rossa. Secondo: non imporre l'obbligo di risposta almeno al questionario e non sollecitare fortemente l'adesione al test, considerata la rilevanza dell'indagine per la salute della popolazione. Terzo: non prevedere le possibili resistenze, anche legittime. Un esempio per tutti: se positivi al test sierologico, si doveva fare anche il tampone e nell'attesa dell'esito astenersi dal lavoro. Sarebbe stato opportuno prevedere che i giorni di mancata attività fossero considerati assenza per malattia nel caso di lavoro dipendente. Quarto: non lanciare una massiccia campagna di comunicazione pubblica (spot, dichiarazioni istituzionali, testimonial) in modo da introiettare nell'opinione pubblica l'importanza del contributo individuale al contrasto dell'epidemia. Concludono Alleva e Zuliani: Il coordinamento istituzionale è parso svogliato. L'indagine è sembrata più sopportata che voluta, sottovalutando l'importanza. Nonostante ciò, i risultati sono stati interessanti. Le persone che hanno sviluppato gli anticorpi prima di giugno-luglio sono state stimate in 1.482.000, il 2,5% della popolazione residente in famiglia. Sei volte più del totale dei casi intercettati ufficialmente con i tamponi. Se l'indagine fosse stata portata avanti, o se la proposta di Alleva e Zuliani fosse stata ascoltata, non avremmo azzerato le incertezze che il contenimento di un virus sconosciuto inevitabilmente comporta. Ma avremmo più informazioni, e più affidabili dei fax stropicciati e dei fogli excel incompleti, per fare quello che il professor Crocetta chiama fine tuning. Una sintonia fine delle regole, dei divieti, dei comportamenti. Invece siamo ancora prigionieri dell'alternativa del diavolo chiudere tutto/aprire tutto. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Covid, 993 decessi da ieri: è il dato più alto da inizio pandemia**

*[Redazione]*

ROMA Sono 993 i decessi registrati da ieri in Italia, mai così tanti in ventiquattro ore da inizio pandemia. E quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e Ministero della Salute. Il 27 marzo scorso erano stati 919, il picco più alto della prima ondata.

## **Maltempo Sardegna, dichiarato lo stato di emergenza dopo l'alluvione di Bitti**

*Per l'attuazione dei primi interventi di Protezione civile sono stati stanziati 2 milioni di euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali*

[Redazione]

CAGLIARI Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giuseppe Conte, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza in Sardegna, dopo gli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati il giorno 28 novembre 2020 nel territorio del comune di Bitti, in provincia di Nuoro. Il via libera è arrivato nella riunione di ieri sera. LEGGI ANCHE: Alluvione in Sardegna, ecco come aiutare Bitti Per attuazione dei primi interventi di protezione civile, a seguito della valutazione speditiva svolta e sulla base dei dati forniti dalla regione, sono stati stanziati 2 milioni di euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali si legge nel comunicato di Palazzo Chigi-. All'esito di ulteriori approfondimenti potrà essere proposta una seconda delibera per il completamento delle attività emergenziali o per la riduzione del rischio residuo.

## **Covid Napoli, 95 positivi nel campo rom di Scampia: istituita zona rossa**

*Lo dispone un'ordinanza del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, in vigore da oggi fino al 13 dicembre*

[Redazione]

NAPOLI Istituita una zona rossa nel campo rom situato lungo la Circumvallazione esterna di Scampia, a Napoli. Lo dispone un'ordinanza del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, in vigore da oggi fino al 13 dicembre. Il provvedimento si è reso necessario a seguito delle attività di screening effettuate dall'Asl Napoli 1 Centro tra i residenti del campo nomadi. LEGGI ANCHE: Covid Napoli, 29 positivi nel campo rom: screening di massa per 330 persone. In particolare, su 370 tamponi eseguiti, sono risultate positive al Covid 95 persone, con un rapporto tamponi-contagiati del 25,68%. L'ordinanza obbliga chiunque vive nel campo a osservare l'isolamento domiciliare, con divieto di allontanamento dalle proprie abitazioni, fatte salve esigenze sanitarie o connesse all'acquisizione di generi di prima necessità. È fatto divieto di transito in ingresso e in uscita dal campo rom, tranne che per gli operatori socio-sanitari, per il personale impegnato nei controlli e nell'attività di assistenza. Non è consentita l'uscita dall'area indicata per lo svolgimento di attività lavorativa. L'ordinanza prevede che il Comune di Napoli, intesa comunità di crisi regionale e con il supporto della protezione civile e del volontariato, assicura ogni forma di assistenza ai cittadini anche attraverso la somministrazione di derrate alimentari e generi di prima necessità per tutta la durata di efficacia del presente provvedimento. Nell'area interessata dal provvedimento e ai relativi varchi di ingresso si legge ancora nell'ordinanza è assicurato, da parte delle competenti forze dell'ordine, dall'esercito e dalla polizia municipale il necessario presidio, secondo quanto disposto dalla prefettura e dalle altre autorità competenti. Prevista la permanenza di una postazione dell'Asl all'interno del campo per attività ambulatoriale. Asl Napoli 1 Centro rileva la necessità di disporre ulteriori restrizioni nel campo rom in considerazione sia delle condizioni di vita sociale della popolazione, che vede promiscuità tra i nuclei abitativi dei numerosi insediamenti abitativi, sia della diffusa inosservanza delle basilari regole igienico-sanitarie in materia di Covid-19?.

## **Dpcm di Natale, la linea ferma del governo: tutte le regole per le festività. Ora il braccio di ferro con le Regioni, poi la firma di Conte**

[Redazione]

Natale e Capodanno blindati dentro i confini comunali e, dal 21 dicembre al 6 gennaio, blocco degli spostamenti tra le Regioni e divieto di raggiungere le seconde case. Il decreto legge Covid conferma la stretta del governo sulle festività, per fare scudo a una possibile terza ondata. Mentre in Consiglio dei ministri, dopo una animata discussione, si decide di confermare, con il prossimo Dpcm lo stop alle lezioni in presenza alle superiori fino al 7 gennaio, quando dovrebbero tornare in classe tutti gli studenti. Ma è sugli spostamenti che le forze di maggioranza hanno avuto il confronto più acceso e si preannuncia già rovente il confronto con le Regioni prima della firma del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, attesa in giornata. Pd, M5s e Leu tengono la linea dura, ma i governatori avvisano che sarà battaglia. Si prevede una mattinata davvero difficile, avvisa il ligure Giovanni Toti, anche vice-presidente della Conferenza delle Regioni. E critiche arrivano anche da Attilio Fontana e Michele Emiliano. Ci mandano il testo del decreto alla sera tardi, sanno che il confronto tra le Regioni è fissato per le 10 del mattino e ci chiedono di dare risposta entro le 11, affonda il presidente della Regione Lombardia. Definendo surreale il divieto di spostamento tra Comuni, il governatore pugliese sottolinea che il governo come è giusto che sia, fa a modo suo per le Regioni, ovviamente, hanno esigenze diverse e ci sono mille questioni che rischiano di essere sacrificate, anche ingiustamente e moltissimi sono i rischi di fare cose sbagliate proprio durante fase più delicata dell'anno sia per l'economia che per i rapporti personali. Le osservazioni delle Regioni arriveranno entro le 12, poi il confronto con il governo è previsto alle 14.30, per una seduta che era già in calendario su provvedimenti ordinari. La curva si abbassa e venerdì il ministro della Salute Roberto Speranza, sulla base del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità, firmerà le nuove ordinanze che da domenica potrebbero rendere più gialla l'Italia, facendo passare alcune Regioni da zona rossa ad arancione e altre da arancione a gialla. Ma la cautela resta massima. Il governo sceglie, dopo un lungo e teso confronto, di riportare tutti gli alunni delle superiori in classe solo il 7 gennaio: in Consiglio dei ministri Lucia Azzolina e il M5s confermano la preferenza per il ritorno in classe a dicembre, ma su questo punto dovrebbe essere accolta la richiesta delle Regioni di aspettare il nuovo anno, organizzando intanto il sistema dei trasporti. Una decisione finale sarà presa nelle prossime ore. In nottata, dopo un lavoro di revisione che prosegue anche dopo il Cdm, il governo ha inviato ai governatori il nuovo Dpcm che il premier firmerà in serata e sarà in vigore dal 4 dicembre. È confermato il sistema in tre fasce. Con coprifuoco in tutta Italia alle 22 e ristoranti chiusi in zona gialla alle 18. Poi nei venti giorni tra Natale e Epifania nessun ammorbidimento: anzi, i blocchi cresceranno, le misure si faranno ovunque più rigide. Il nuovo decreto, approvato mercoledì sera e composto di due soli articoli, serve a dare copertura proprio alla stretta natalizia. Permette a Conte di firmare un Dpcm che duri fino a 50 giorni (ora il limite è 30) e quindi di fissare la scadenza del decreto in vigore dal 4 dicembre anche oltre Epifania (tra le ipotesi quella del 15 gennaio). Ma soprattutto, consente misure più rigide nelle festività a prescindere dal colore delle Regioni. E stabilisce che dal 21 dicembre non ci si potrà spostare tra Regioni e province autonome se non per lavoro, salute e situazioni di necessità, oltre che per tornare nella propria residenza, domicilio o abitazione. È proprio sull'interpretazione di queste eccezioni in particolare le situazioni di necessità che si discuterà ancora nelle prossime ore con le Regioni. E anche su misure di dettaglio come quella di far chiudere i ristoranti degli alberghi la notte del 31 dicembre o sulle deroghe alla quarantena per chi rientri dall'estero, su cui si è dibattuto a lungo in Consiglio dei ministri. Così come si è parlato della possibilità di impugnare la legge della Valle d'Aosta che è in contrasto con il Dpcm sulle norme anti contagio. Una possibilità molto concreta anche se la decisione non è stata formalizzata. Il nodo degli spostamenti tra i Comuni nei giorni principali delle festività Natale, Santo Stefano e Capodanno resta il più spinoso, quello su cui, il confronto pesante a Palazzo Chigi tra le varie anime della maggioranza verrà replicato nel

faccia a faccia con le Regioni, chiamate ad esprimere un giudizio sulle misure del governo. E in serata prima Emiliano e poi Toti hanno aperto il fronte critico sulla scelta di chiudere i Comuni: NonÃ buonsenso ma non senso attacca il presidente ligure Se vostra mamma vive sola a Laigueglia ma voi abitate ad Alassio, scordatevi di trascorrere il pranzo di Natale con lei. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusNatale Articolo Precedente Sicilia, il pasticcio sul bando da 8 milioni per i test rapidi: la Protezione civile annulla la gara

## **Mobilità vietata a Natale, Regioni contro il governo. Scorretto non coinvolgerci?. Boccia: Sapevate tutto?. Zingaretti: Troppe vittime, servono regole rigorose?**

[Redazione]

Sono ore di trattative serratissime all'interno del governo per ultimare le regole per il Natale che verranno presentate dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte in tv alle 20.15. Quel che è certo, stando al decreto Covid che fa da cornice al nuovo dpcm approvato nella notte e già firmato dal capo dello Stato, è che Natale e Capodanno saranno blindati dentro i confini comunali. In più dal 21 dicembre al 6 gennaio sarà vietato spostarsi tra le Regioni e raggiungere le seconde case. Nel Consiglio dei ministri, dopo una animata discussione, si è anche deciso di confermare lo stop alle lezioni in presenza alle superiori fino al 7 gennaio (con un rientro graduale al 75%) e il via libera nella stessa data agli impianti sciistici. Ma è sugli spostamenti nei giorni festivi e sulle eventuali deroghe che ormai si è arrivati al tutto contro tutti: i presidenti di Regione hanno accusato il governo di scorrettezza per non averli consultati sul decreto e chiedono una retromarcia dell'ultimo minuto, così come un gruppo di senatori del Pd. La risposta di Conte nel corso del vertice tra esecutivo ed enti locali, stando a quanto riferito all'Adnkronos, è stata un secco no. Ho partecipato alla conferenza delle Regioni che era un passaggio chiave perché abbiamo definito con loro e raccolto le loro osservazioni sulla bozza del dpcm per gestire la pandemia, fa poi sapere il premier. Il ministro Francesco Boccia ha definito incomprensibile lo stupore delle Regioni per le norme inserite nel provvedimento, dal momento che le conoscevano bene. A spalleggiare la linea di Palazzo Chigi sono invece il segretario dem Nicola Zingaretti che ricorda come oggi ci siano stati quasi mille morti e i Comuni. Il Governo non dia un segnale di allentamento, è stata la sollecitazione del presidente dell'Anci Antonio Decaro. Rappresenterebbe un rischio. I sindaci sono preoccupati per quel che può accadere per esempio il giorno della vigilia di Natale, quando le zone centrali delle città medie e grandi richiamano migliaia di persone per il rito degli auguri e dell'aperitivo. I senatori del Pd: Norme sbagliate, cambiarle. Il gruppo del Pd a Palazzo Madama, sulla spinta di 25 senatori, ha chiesto invece di togliere lo stop nei superfestivi: Mi rivolgo al premier Conte: cambi le norme sbagliate inserite nel decreto sulla mobilità comunale del 25, 26 e 1 gennaio dice il capogruppo Andrea Marcucci. Lo chiedono le Regioni e 25 miei colleghi senatori del Pd. Non è una questione di poco conto, riguarda milioni di famiglie che abitano in zone limitrofe, divise soltanto dai confini del proprio Comune aggiunge Bisogna, a mio avviso, rendere possibile, nel rispetto delle norme, i ricongiungimenti familiari ed affettivi anche solo per poche ore. Servirebbe anche non discriminare tra attività economiche di città ed attività economiche di Paese. A firmare la lettera sono stati 25 dei 35 senatori dem. Non hanno sottoscritto i 6 dell'area riferibile a Franceschini, ovvero Mirabelli, Rossomando, Pinotti, Astorre, Boldrini, Zanda, oltre ai tre senatori con ruoli nel governo (Misiani, Malpezzi e Margiotta). La spaccatura tra i dem è evidente dalle parole di Andrea Orlando: Ogni volta che sono state introdotte misure restrittive è stato detto che erano assurde. Poi per si è dovuto verificare che era assurdo non averle prese per tempo con l'adeguata correttezza dice il vice segretario. Quindi io credo che ci voglia ancora questo sforzo, perché purtroppo il virus non conosce le feste comandate. Sarebbe una beffa peggiore. Della stessa idea il segretario Nicola Zingaretti: In 24 ore quasi 1000 persone sono morte a causa del Covid. Rifletta chi non capisce quanto è importante tenere alta l'attenzione con regole rigorose. Zaia e Toti: Scorrettezze dal governo Sul piede di guerra pure i governatori, con il ligure Giovanni Toti che già in mattinata ha espresso tutta la sua insofferenza per le decisioni unilaterali del governo, accusandolo di scorrettezza. Sono piovute critiche anche da Attilio Fontana, Michele Emiliano e Luca Zaia, che dice: A noi è arrivata la bozza alle 2.30 di questa notte. Evito commenti ma concordo con Toti. E torna a spiegare che non si possono mettere sullo stesso piano piccoli comuni, come i nostri del Veneto e i grandi comuni per limitare gli spostamenti: la salute pubblica è in pericolo se si spostano i 120 abitanti del comune di Laghi, il più piccolo del Veneto, così come se lasci spostarsi liberamente 3

milioni di abitanti del comune di Roma, che sono il doppio di quelli del Friuli Venezia Giulia. Questo non è giusto. Le Regioni: Venuta meno leale collaborazione Cos'è al momento del faccia a faccia, alle 14.30, arriva il redde rationem: La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime stupore e rammarico per il metodo seguito dal Governo che ha approvato, nella serata di ieri, il decreto legge, in assenza di un preventivo confronto, mettono nero su bianco i governatori. Tale metodo contrasta con lo spirito di leale collaborazione, sempre perseguito nel corso dell'emergenza considerato peraltro che la scelta poteva essere anticipata anche nel corso del confronto preventivo svolto solo 48 ore prima, aggiungono. Quindi sottolineano che le forti limitazioni imposte a spostamenti e relazioni sociali dal 21 dicembre al 6 gennaio rendono di fatto pleonastico il pronunciamento su parti essenziali del Dpcm. E i governatori contestano anche che nei provvedimenti non si fa riferimento alcuno ai ristori promessi dal governo per le attività che saranno sospese. Poi in serata il presidente lombardo Fontana spiega di aver proposto a Conte di inserire un emendamento per modificare questo decreto legge, in modo tale da rivedere in Parlamento lo stop agli spostamenti durante le festività in fase di conversione in legge del provvedimento. Conte ha preso atto della mia richiesta e vedremo. Restano le zone, cautela sulla scuola Confermata, invece, la classificazione del territorio in tre zone, anche se auspicio è che intera Italia possa diventare gialla dalla prima metà di dicembre. Già venerdì, complice abbassamento della curva, il ministro della Salute Roberto Speranza, sulla base del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità, firmerà le nuove ordinanze che da domenica potrebbero rendere più gialla l'Italia, facendo passare alcune Regioni da zona rossa ad arancione e altre da arancione a gialla. Tra queste, come ha annunciato Eugenio Giani, ci sarà la Toscana. Ma la cautela resta massima. Specie sulla scuola: il governo sceglie, dopo un lungo e teso confronto, di riportare gli alunni delle superiori in classe solo il 7 gennaio e al 75% (in una prima bozza si parlava del 50%): in Consiglio dei ministri Lucia Azzolina e il M5s confermano la preferenza per il ritorno in classe a dicembre, ma su questo punto è stata accolta la richiesta delle Regioni di aspettare il nuovo anno, organizzando intanto il sistema dei trasporti. Le altre regole Nel nuovo dpcm sono poi confermate molte delle regole già in vigore, a partire dal coprifuoco in tutta Italia, che resta alle 22 e dai ristoranti chiusi in zona gialla sempre alle 18. Poi nei venti giorni tra Natale e Epifania nessun ammorbidimento: anzi, i blocchi cresceranno, le misure si faranno ovunque più rigide. Compreso il giorno di Capodanno, quando è previsto un coprifuoco rafforzato che durerà fino alle 7, quindi due ore in più. Il nuovo decreto, approvato mercoledì sera e composto di due soli articoli, serve a dare copertura proprio alla stretta natalizia. Permette a Conte di firmare un Dpcm che duri fino a 50 giorni (ora il limite è 30) e quindi di fissare la scadenza del decreto in vigore dal 4 dicembre al 15 gennaio. Ma soprattutto, consente misure più rigide nelle festività a prescindere dal colore delle Regioni. E stabilisce che dal 21 dicembre non ci si potrà spostare tra Regioni e province autonome se non per lavoro, salute e situazioni di necessità, oltre che per tornare nella propria residenza, domicilio o abitazione.

È proprio sull'interpretazione di queste eccezioni in particolare le situazioni di necessità che si dibatterà ancora nelle prossime ore con le Regioni. E anche su misure di dettaglio come quella di far chiudere i ristoranti degli alberghi la notte del 31 dicembre o sulle deroghe alla quarantena per chi rientri dall'estero, su cui si è dibattuto a lungo in Consiglio dei ministri. Cos'è come si è parlato della possibilità di impugnare la legge della Valle d'Aosta che è in contrasto con il Dpcm sulle norme anti contagio. Una possibilità molto concreta anche se la decisione non è stata formalizzata. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez

Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Conferenza Stato RegioniCoronavirusNataleRegioni Articolo Precedente Sicilia, il pasticcio sul bando da 8 milioni per i test rapidi: la Protezione civile annulla la gara Articolo Successivo Vaccini Covid e traffici illegali, Aifa si prepara: â??Con picco di domanda, arriva la criminalitÃ â?. I dati sui furti di farmaci e lâ??allerta per le dosi

## **Decreto di Natale, linea dura del governo sugli spostamenti: le Regioni vanno allo scontro. E i senatori Pd: "Via lo stop nei superfestivi"**

[Redazione]

Natale e Capodanno blindati dentro i confini comunali e, dal 21 dicembre al 6 gennaio, blocco degli spostamenti tra le Regioni e divieto di raggiungere le seconde case. Il decreto legge Covid, già firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, conferma la stretta del governo sulle festività, per fare scudo a una possibile terza ondata. Mentre in Consiglio dei ministri, dopo una animata discussione, si decide di confermare con il prossimo Dpcm lo stop alle lezioni in presenza alle superiori fino al 7 gennaio, quando stando all'ultima bozza dovrebbero tornare in classe almeno il 50% degli studenti anche di elementari e medie. Nello stesso giorno, dovrebbero riaprire gli impianti di sci. Ma è sugli spostamenti a Natale, Santo Stefano e Capodanno che le forze di maggioranza hanno avuto il confronto più acceso ed è rovente il faccia a faccia con le Regioni prima della firma del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, attesa in giornata. Ma i governatori danno battaglia. E non solo loro. I senatori del Pd: Norme sbagliate, cambiarle. Il gruppo del Pd a Palazzo Madama, sulla spinta di 25 senatori, ha chiesto di togliere lo stop nei superfestivi: Mi rivolgo al premier Conte: cambi le norme sbagliate inserite nel decreto sulla mobilità comunale del 25, 26 e 1 gennaio dice il capogruppo Andrea Marcucci. Lo chiedono le Regioni e 25 miei colleghi senatori del Pd. Non è una questione di poco conto, riguarda milioni di famiglie che abitano in zone limitrofe, divise soltanto dai confini del proprio Comune aggiunge Bisogna, a mio avviso, rendere possibile, nel rispetto delle norme, i ricongiungimenti familiari ed affettivi anche solo per poche ore. Servirebbe anche non discriminare tra attività economiche di città ed attività economiche di Paese. A firmare la lettera sono stati 25 dei 35 senatori dem. Non hanno sottoscritto i 6 dell'area riferibile a Franceschini, ovvero Mirabelli, Rossomando, Pinotti, Astorre, Boldrini, Zanda, oltre ai tre senatori con ruoli nel governo (Misiani, Malpezzi e Margiotta). La spaccatura tra i dem è evidente dalle parole di Andrea Orlando: Ogni volta che sono state introdotte misure restrittive è stato detto che erano assurde. Poi per si è dovuto verificare che era assurdo non averle prese per tempo con l'adeguata correttezza dice il vice segretario. Quindi io credo che ci voglia ancora questo sforzo, perché purtroppo il virus non conosce le feste comandate. Sarebbe una beffa peggiore. Zaia e Toti: Scorrettezze dal governo. Una mattinata davvero difficile, dice il ligure Giovanni Toti, anche vicepresidente della Conferenza delle Regioni. E critiche arrivano anche da Attilio Fontana e Michele Emiliano. Toti e Zaia sono i più attivi. Il primo parla di scorrettezza del governo, il presidente della Regione Veneto si accoda: A noi è arrivata la bozza alle 2.30 di questa notte. Evito commenti ma concordo con Toti. E torna a spiegare che non si possono mettere sullo stesso piano piccoli comuni, come i nostri del Veneto e i grandi comuni per limitare gli spostamenti: la salute pubblica è in pericolo se si spostano i 120 abitanti del comune di Laghi, il più piccolo del Veneto, così come se lasci spostarsi liberamente 3 milioni di abitanti del comune di Roma, che sono il doppio di quelli del Friuli Venezia Giulia. Questo non è giusto. Le Regioni: Venuta meno leale collaborazione. Così al momento del faccia a faccia, alle 14.30, arriva il redde rationem: La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime stupore e rammarico per il metodo seguito dal Governo che ha approvato, nella serata di ieri, il decreto legge, in assenza di un preventivo confronto, mettono nero su bianco i governatori. Tale metodo contrasta con lo spirito di leale collaborazione, sempre perseguito nel corso dell'emergenza considerato peraltro che la scelta poteva essere anticipata anche nel corso del confronto preventivo svolto solo 48 ore prima, aggiungono. Quindi sottolineano che le forti limitazioni imposte a spostamenti e relazioni sociali dal 21 dicembre al 6 gennaio rende di fatto pleonastico il pronunciamento su parti essenziali del Dpcm. E governatori contestano anche che nei provvedimenti non si fa riferimento alcuno ai ristoratori promessi dal governo per le attività che saranno sospese. La scuola a gennaio (al 50%) La curva si abbassa e venerdì il ministro della Salute Roberto Speranza, sulla base del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità, firmerà le

nuove ordinanze che da domenica potrebbero rendere pi gialla lâ??Italia, facendo passare alcune Regioni da zona rossa ad arancione e altre da arancione a gialla. Tra queste, come ha annunciato Eugenio Giani, ci sar la Toscana. Ma la cautela resta massima. Il governo sceglie, dopo un lungo e teso confronto, di riportare gli alunni delle superiori in classe solo il 7 gennaio e al 50%: in Consiglio dei ministri Lucia Azzolina e il M5s confermano la preferenza per il ritorno in classe a dicembre, ma su questo punto  stata accolta la richiesta delle Regioni di aspettare il nuovo anno, organizzando intanto il sistema dei trasporti. Le altre regole In nottata, dopo un lavoro di revisione che prosegue anche dopo il vertice, il governo ha inviato ai governatori il nuovo Dpcm che il premier firmer in serata e sar in vigore dal 4 dicembre.  confermato il sistema in tre fasce. Con coprifuoco in tutta Italia alle 22 e ristoranti chiusi in zona gialla alle 18. Poi nei venti giorni tra Natale e Epifania nessun ammorbidimento: anzi, i blocchi cresceranno, le misure si faranno ovunque pi rigide. Compreso il giorno di Capodanno, quando  previsto un coprifuoco rafforzato che durer fino alle 7, quindi due ore in pi. Il nuovo decreto, approvato mercoled sera e composto di due soli articoli, serve a dare copertura proprio alla stretta natalizia. Permette a Conte di firmare un Dpcm che duri fino a 50 giorni (ora il limite  30) e quindi di fissare la scadenza del decreto in vigore dal 4 dicembre al 15 gennaio. Ma soprattutto, consente misure pi rigide nelle festivit a prescindere dal colore delle Regioni. E stabilisce che dal 21 dicembre non ci si potr spostare tra Regioni e province autonome se non per lavoro, salute e situazioni di necessit, oltre che per tornare nella propria residenza, domicilio o abitazione.  proprio sull'interpretazione di queste eccezioni in particolare le situazioni di necessit che si discuter ancora nelle prossime ore con le Regioni. E anche su misure di dettaglio come quella di far chiudere i ristoranti degli alberghi la notte del 31 dicembre o sulle deroghe alla quarantena per chi rientri dall'estero, su cui si  dibattuto a lungo in Consiglio dei ministri. Cos come si  parlato della possibilit di impugnare la legge della Valle D'Aosta che  in contrasto con il Dpcm sulle norme anti contagio. Una possibilit molto concreta anche se la decisione non  stata formalizzata. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicit, in un periodo in cui l'economia  ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perch il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit, in un periodo in cui l'economia  ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Conferenza Stato RegioniCoronavirusNataleRegioni Articolo Precedente Sicilia, il pasticcio sul bando da 8 milioni per i test rapidi: la Protezione civile annulla la gara Articolo Successivo Vaccini Covid e traffici illegali, Aifa si prepara: Con picco di domanda, arriva la criminalit. I dati sui furti di farmaci e lâ??allerta per le dosi

## I: Comunicato stampa Anpas - UNIQLO DONA 15.000 MASCHERINE AD ANPAS PIEMONTE

[Redazione]

(AGENPARL) gio 03 dicembre 2020 COMUNICATO STAMPA UNIQLO DONA 15.000 MASCHERINE AD ANPAS PIEMONTE UNIQLO dona ad Anpas Comitato Regionale Piemonte 15.000 mascherine di comunità in tessuto AIRism per supportare i volontari e le loro famiglie. Dopo aver donato ad aprile un milione di mascherine al comune di Milano e 400 piumini Ultra leggeri (gli Ultra Light Down) ai volontari che prestano servizio nella città meneghina, UNIQLO supporta nuovamente la macchina della solidarietà per fronteggiare emergenza sanitaria provocata dal COVID-19, donando 15.000 mascherine in tessuto AIRism ad Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) Comitato Regionale Piemonte. Il presidente di ANPAS Piemonte Andrea Bonizzoli: Ringrazio UNIQLO per aver pensato ai nostri volontari e il sindaco di Fenestrelle, Michel Bouquet che ha fornito i contatti per la donazione. UNIQLO ha messo in campo numerose iniziative di supporto verso le comunità locali per aiutare a combattere il Covid-19, tra queste la donazione di oltre 10 milioni di mascherine a molte strutture mediche e il prezioso invio di 15 mila mascherine ad ANPAS Piemonte. Le mascherine di comunità donate da UNIQLO, non essendo dei dispositivi medici, né dispositivi di protezione individuale, sono destinate ai volontari e alle volontarie delle associazioni ANPAS del Piemonte e alle loro famiglie per uso nella vita quotidiana al di fuori del servizio di soccorso in ambulanza o di assistenza sanitaria, con lo scopo di ridurre la diffusione del virus nei territori. Grazie di cuore. Noi di UNIQLO crediamo da sempre che si possa cambiare il mondo anche attraverso il modo in cui vestiamo, e chiamiamo questa visione Lifewear. Proprio durante questo momento così difficile, non solo abitudine di indossare una mascherina, ogni scelta di comportamento personale non solo indossare una mascherina può diventare un contributo allo sforzo che tutti gli italiani stanno compiendo insieme. UNIQLO è orgogliosa di partecipare a tale sforzo donando le mascherine AIRism ad Anpas che con il suo aiuto sta facendo la differenza all'interno delle comunità locali, dichiara Kohsuke Kobayashi, Chief Operating Officer, UNIQLO Italy. Le mascherine in tessuto verranno distribuite alle 82 associazioni Anpas del territorio piemontese, con le sue 9 sezioni distaccate, 10 mila volontari (di cui 3.829 donne), 5.904 soci, 492 dipendenti, di cui 62 amministrativi che, con 430 autoambulanze, 211 automezzi per il trasporto disabili, 237 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile e 5 imbarcazioni, svolgono annualmente 520.967 servizi con una percorrenza complessiva di oltre 17 milioni di chilometri. Grugliasco (To), 3 dicembre 2020 Listen to this

## **AVVISO PUBBLICO PER L'ASSEGNAZIONE DI PACCHI ALIMENTARI IN FAVORE DEI CITTADINI COLPITI DALLA SITUAZIONE ECONOMICA DETERMINATA PER EFFETTO DELL'EMERGENZA COVID-19.**

[Redazione]

(AGENPARL) MONTE RINALDO (FM), gio 03 dicembre 2020 AVVISO PER ASSEGNAZIONE PACCO ALIMENTARE Il modulo di domanda può essere inviato fino a: Venerdì 29 Gennaio 2021 ore 12,00. Le domande non saranno processate in ordine di arrivo, non correre. Possono fare richiesta, prioritariamente, i cittadini bisognosi in quanto soggetti titolari di attività chiuse o sospese in forza dei dpcm adottati per contrastare l'emergenza, soggetti titolari di lavoro autonomo che abbiano fatto richiesta di ammissione al trattamento di sostegno del reddito ai sensi di legge, lavoratori dipendenti che abbiano subito la perdita, la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro per cause non riconducibili a proprie responsabilità, soggetti con lavori intermittenti o occasionali ed in generale tutti i soggetti che per effetto dell'emergenza COVID-19 abbiano subito una significativa riduzione del proprio reddito. Può essere fatta una domanda per ogni nucleo familiare? il modulo deve essere trasmesso con una delle seguenti modalità: a mezzo mail: `class=_5mfr` > consegna a mano, solo in caso di assoluta impossibilità di utilizzare le modalità sopraindicate, il modulo potrà essere depositato presso apposita cassetta postale collocata lateralmente all'ingresso del Palazzo Comunale di Via Borgo Nuovo. Per ulteriori informazioni è possibile contattare i seguenti numeri: Tel. 0734/777121 (Dal lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00) o mediante mail all'indirizzo:

## Commissione Ue: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia = Commissione Ue: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia

[Maurizio Piccinino]

- Commissione Uè: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia In Europa ogni 17 secondi una persona perde la vita a causa della COVID-19. Sulla Pandemia ci sono statistiche e studi di ogni tipo, sanitario, economico e, ora, anche un costante aggiornamento sulla scansione temporale dei decessi. È uno dei motivi per cui l'Unione chiede a tutti gli Stati di impegnarsi ancora nelle regole di distanziamento sociale, di blocco di viaggi e tutte le altre regole note. (...) MAURIZIO PICCININO a. 3 Commissione Uè: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia MAURIZIO PICCININO Segue da 1 La strategia raccomandata è una sola: "non abbassare la guardia e restare prudenti durante tutto il periodo invernale e anche nel 2021 quando avverrà la distribuzione di vaccini sicuri ed efficaci". Così il comunicato di Bruxelles che rilancia prudenza e regole: "volta a una gestione sostenibile della pandemia nei prossimi mesi invernali, un periodo in cui circo stanze specifiche, come il fatto di riunirsi in ambienti chiusi, possono comportare il rischio di una maggiore trasmissione del virus. La Commissione fornirà allora ulteriori orientamenti su una revoca graduale e coordinata delle misure di contenimento". Seguendo questa linea e per ridurre gli assembramenti delle festività di fine anno, per la Uè: "è fondamentale un approccio coordinato a livello deirUE". Seguendo questa direttiva di insiste a non abbassare la guardia. "Qualsiasi allentamento delle misure dovrebbe tenere conto dell'evoluzione della situazione epidemiológica e della disponibilità di capacità sufficienti per effettuare test, rintracciare i contatti e curare i pazienti", sottolinea la Commissione. A scendere in campo anche le Commissarie per gli Stili di vita e la Sicurezza. "In quest'i tempi estremamente difficili è di vitale importanza fornire agli Stati mèmberi orientamenti", spiega Margaritis Schinas, Vicepresidente per la Promozione dello stile di vita europeo, "che promuovano un approccio comune alla stagione invernale e che indichino in particolare come gestire il periodo di fine anno. Dobbiamo limitare futuri focolai di contagio nell'UE. Solo attraverso una gestione continua della pandemia riusciremo ad evitare altri lockdown e gravi restrizioni e a superare insieme la crisi." Stesso discorso per Stella Kyriakides, Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare: "In Europa ogni 17 secondi una persona perde la vita a causa della COVID-19. Sebbene si stia probabilmente stabilizzando, la situazione rimane nondimeno delicata", commenta Stella Kyriakides, "Quest'anno anche le festività di fine anno saranno diverse, come tutto il resto. Non possiamo vanificare gli sforzi compiuti da tutti noi negli ultimi mesi e nelle ultime settimane. Quest'anno, la vita e la salute devono avere la precedenza sulle feste. Ma con i vaccini all'orizzonte c'è anche speranza. Tutti gli Stati mèmberi devono essere pronti ad avviare le campagne di vaccinazione e a distribuire i vaccini al più presto, non appena ne sarà disponibile uno sicuro ed efficace". Numerose le misure di controllo raccomandate. I punti cardine sono: Distanziamento fisico e limitazione dei contatti sociali, fondamentali durante i mesi invernali, compreso il periodo delle festività. Le misure dovrebbero essere mirate ed elaborate in base alla situazione epidemiológica locale per limitarne l'impatto socioeconomico e aumentare l'adesione alle stesse da parte delle persone. Test e tracciamento dei contatti, essenziali per individuare cluster di casi e interrompere la trasmissione dell'infezione. Il servizio di gateway federativo europeo consente il tracciamento transfrontaliero. Sicurezza degli spostamenti, che richiede un approccio coordinato a fronte del possibile aumento degli spostamenti durante le festività di fine anno. Occorre preparare le infrastrutture di trasporto e comunicare con chiarezza gli obblighi di quarantena che possono essere imposti quando la situazione epidemiológica nella regione di o rigine è più grave rispetto alla regione di destinazione. Personale e capacità dei sistemi sanitari: occorre predisporre piani di continuità operativa delle strutture sanitarie per garantire la gestione dei focolai di COVID-19 e la continuità dell'accesso alle altre cure. Tramite appalti congiunti si può sopperire alle carenze di attrezzature mediche. Salute mentale: la stanchezza da pandemia è una reazione naturale alla situazione attuale. Gli Stati mèmberi dovrebbero

seguire gli orientamenti dell'ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità relativi al potenziamento del sostegno pubblico per fronteggiare la stanchezza da pandemia. Anche il sostegno psicosociale dovrebbe essere potenziato. Strategie nazionali di vaccinazione: la Commissione è pronta a sostenere gli Stati membri ove tificati di vaccinazione dovrebbe rafforzare la risposta della sanità pubblica negli Stati membri e la fiducia dei cittadini nello sforzo di vaccinazione. -tit\_org- Commissione Ue: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia Commissione Ue: ogni 17 secondi un morto per Covid, gli Stati non abbassino la guardia

## 993 morti di Covid in un giorno Mai così tanti nemmeno a marzo

[Davide]

993 morti di Covid in un giorno Mai così tanti nemmeno a marzo I decessi causati dal Covid-19 hanno raggiunto il record giornaliero dall'inizio della pandemia Per medici ed esperti siamo ormai al picco e la situazione inizierà a migliorare nei prossimi giorni Covid-19 dall'inizio della pandemia hanno superato i 58 mila. Questo record non è stato una sorpresa per medici ed esperti, che si aspettavano di assistere al picco delle morti causate dal coronavirus nei prossimi giorni. Il numero di decessi dovrebbe iniziare a calare lentamente nei prossimi giorni. Ma ce ne saranno certamente altre migliaia prima della fine dell'epidemia. Contagi in calo Gli altri numeri usciti dal bollettino di giovedì non sono così negativi e mostrano che l'epidemia continua a rallentare. I nuovi casi registrati ieri sono stati 23,225, calo rispetto ai 28 mila di giovedì scorso. Rima in basso anche il numero di tamponi positivi sul totale dei tamponi effettuati. Sono poco più del 10 per cento, contro il 12 per cento della scorsa settimana. Calano anche i posti occupati in terapia intensiva dai malati di Covid - 19, sono 19 meno, e il numero di persone ricoverate, 682 meno. Decessi in crescita In molti sono perplessi dal fatto che il numero di decessi abbia raggiunto il record proprio mentre l'epidemia mostra un significativo rallentamento. Questa circostanza deriva dal ritardo tra il momento in cui viene identificata la malattia e l'eventuale decesso, un ritardo che dipende da molti fattori, tra cui quanto rapidamente viene fatta la diagnosi, la qualità delle cure mediche che il paziente riceve, la sua età e le precedenti condizioni di salute. Di solito, questo lasso di tempo è pari a circa due settimane. Significa che in questi giorni stiamo assistendo ai decessi delle persone che hanno contratto il virus tra la fine di ottobre e le prime settimane di novembre, quando i positivi crescevano ancora rapidamente e non avevamo ancora raggiunto il picco nei contagi. È un confronto con marzo Anche se ufficialmente il numero di morti giornalieri ha superato in questi giorni il record della prima ondata, il confronto tra ciò che succede oggi e quello che accadeva a marzo e aprile va comunque fatto con prudenza. All'epoca infatti, si facevano molti meno tamponi e quindi si identificavano molti meno casi. Il 27 marzo, ad esempio, sono stati fatti solo 226 tamponi, contro gli oltre 226 mila di ieri. Identificare meno casi, significa anche registrare meno morti ufficiali per Covid - 19, poiché solo chi riceve un tampone positivo viene conteggiato tra i decessi per coronavirus. Nello regioni più colpite, come la Lombardia, durante la prima ondata il tampone veniva fatto esclusivamente a chi arrivava all'ospedale. Per questa ragione, non sono state registrate migliaia di persone decedute nelle loro abitazioni o nelle case. A Bergamo, ad esempio, la città più colpita dalla prima ondata, si stima che il numero dei morti causati dal Covid-19 sia circa il doppio della cifra ufficiale. Gli altri paesi L'Italia nell'ultima settimana ha registrato quasi 12 morti al giorno per milione di abitanti, nei Paesi Uniti ne sono stati registrati la metà. 6 morti per milione di abitanti. In Francia e Spagna 5, in Germania 4. Tra i grandi paesi europei, l'Italia ha avuto in proporzione la maggior parte dei decessi causati dall'epidemia. Dall'inizio della pandemia, soltanto Spagna e Belgio sono state colpite più duramente. Alcuni critici di questi confronti sostenendo che di diversi paesi registrano i decessi sulla base di diversi parametri e che quindi è difficile il confronto. Ma questa affermazione non sembra essere vera. Il progetto europeo EuroMomo raccoglie i dati di tutti i decessi settimanali che avvengono nei vari paesi membri. Anche sulla base di questi dati, l'Italia continua a registrare un eccesso di mortalità assai elevato rispetto agli altri paesi europei come Francia, Spagna e Regno Unito. Un'altra critica riguarda la diversa struttura della popolazione di ciascun paese, con alcuni che hanno un più alto numero di persone anziane rispetto ad altri. Ma anche questa affermazione da sola non può giustificare il numero di decessi che si registra in Italia. Germania e Giappone, per esempio, hanno un numero di persone con più di 65 anni simile a quella italiana (in Italia il 21 per cento della popolazione ha più di 65 anni, in Germania il 21 per cento e in Giappone il 27). Eppure, anche in questo caso, nessuno dei precedenti paesi registra un numero di decessi come il nostro. **RI Rinnova; DAVIDE MARIA DE LUCA E FILIPPO TÈ Il confronto con la prima ondata va avanti: all'epidemia**

numerosi decessi sfuggivano alle statistiche ufficiali -tit\_org-

## **Covid quasi mille morti = Covid, sfiorati i mille morti mai così tanti da inizio pandemia**

[Redazione]

LE VITTIME SONO 993: MAI COSI TANTE DALL'INIZIO Della PANDEMIA Covid quasi mille morti -357), 31,772 tutto, Sul nuovo Dpcm è passata la linea dura con poche deroghe, con la conferma del divieto degli spostamenti. È

## MARINA MILITARE: CALENDARIO 2021, UNA SCIA LUNGA 160 ANNI

[Redazione]

Anche quest'anno, il 4 dicembre 2020, si rinnoverà l'evento della presentazione ufficiale del calendario 2021 della Marina militare. Una scia lunga 160 anni è il tema di questo prodotto editoriale, nato con l'idea di coinvolgere in maniera diretta le donne e gli uomini della Marina, con scatti che rappresentano in un click i compiti istituzionali della Marina idealmente racchiusi nel logo ideato per celebrare questa importante ricorrenza che si celebrerà il prossimo anno. Istantanee della professionalità e dell'abnegazione dei nostri Equipaggi sul mare e dal mare, in Patria e all'estero, che operano da 160 anni con orgoglio al servizio del Paese, delle sue Istituzioni e dei suoi cittadini. Impegno, che come ha precisato il Capo di Stato Maggiore Ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, da sempre riecheggia nelle formule di giuramento dei nostri militari di ogni ordine e grado, in Accademia navale come nelle Scuole sottufficiali, accomunate dal motto Patria e Onore che campeggia sui loro piazzali e lega idealmente in una solida continuità generazionale i giovani di oggi e di domani a quelli del passato. Dodici mesi che descrivono i molteplici ambiti operativi sul mare, negli abissi, in cielo e sulla terraferma, senza tralasciare i nuovi domini cibernetico e spaziale che quotidianamente vedono impegnati i nostri mezzi e il nostro personale e che trovano un ideale riassunto nelle tre immagini che rappresentano: la capacità di proiezione in paesi lontani per aiutare popolazioni in difficoltà (Nave San Giusto ormeggiata nel porto di Beirut durante l'operazione Cedri nell'agosto del 2020); la componente aeronavale, irrinunciabile strumento per una marina versatile e flessibile in grado di affrontare le complesse sfide di un pianeta sempre più orientato alla marittimità (portaerei Cavour sorvolata da due aerei imbarcati); il made in Italy e la cultura italiana nel mondo (Nave Amerigo Vespucci nel golfo di Siracusa durante la campagna addestrativa 2020 dedicata a tutti gli italiani che hanno lottato e che continuano a farlo contro il COVID-19). Difesa e sicurezza marittima, presenza e sorveglianza in mare, protezione degli interessi nazionali, salvaguardia della libertà di navigazione, ricerca e soccorso in mare, concorso alla protezione civile: sono solo alcune delle missioni che la Marina, dal 1861 compie con la professionalità, il coraggio e la dedizione del proprio personale. Oltre ai centosessant'anni dalla nascita della Marina, con il calendario si vuole celebrare anche i centoquarant'anni dalla fondazione dell'Accademia navale di Livorno, università del mare, fucina della nostra classe dirigente, e i novant'anni dal varo del veliero scuola Amerigo Vespucci, orgoglio italiano apprezzato in tutto il mondo. Nel solco della tradizione, la Marina anche quest'anno sostiene attraverso il proprio calendario una importante realtà, quotidianamente impegnata a favore dei più giovani, la fondazione Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze. Il calendario 2021, disponibile in formato da parete e da tavolo e in edizione limitata, potrà essere acquistato tramite piattaforma amazon.it, il sito gemmagraf.it o in regalo abbonandosi al Notiziario della Marina. Maggiori informazioni sulla home page del sito [www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it). L'appuntamento per la diretta streaming su Youtube e Facebook. Stampa

## CESV MESSINA, NEL 2020 UNA GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO CON UN SIGNIFICATO SPECIALE

[Redazione]

Messina È sotto gli occhi di tutti e basta parlarne con i volontari per averne conferma: questa del 2020 è una Giornata Internazionale del Volontariato che assume un significato speciale. Vissuta senza manifestazioni ma con la soddisfazione profonda che anima chi sta dando un contributo significativo alla propria comunità in un momento particolarmente difficile quale è questo contrassegnato dall'emergenza Covid. Così Santi Mondello, presidente del CESV Messina ricorda la celebrazione del 5 dicembre. Una Giornata che CSVnet, Forum Terzo settore e Caritas Italiana celebrano con Insieme possiamo, la staffetta dei volontari sabato dalle 10 alle 13, un evento on line sulle emozioni vissute nell'impegno durante la pandemia e sul volontariato del futuro (in diretta Facebook su <https://www.facebook.com/giornatadelvolontariato>). A Mondello fa eco Rosario Ceraolo, direttore del Centro Servizi. In questi mesi il ruolo delle volontarie e dei volontari si è rivelato uno strumento insostituibile, capace di intervenire con tempestività e anche con inventiva, affrontando e risolvendo problemi nuovi e vecchi. Lo conferma Raffaella Casablanca, 50 anni, assistente sociale di professione e volontaria della Comunità di Sant'Egidio di Messina. Credo che quest'anno la ricorrenza si vesta di un'importanza ancora maggiore. È aumentata la solitudine, soprattutto tra gli anziani, ed è aumentata la povertà, che ha aggredito anche nuclei familiari finora solidi. Gli effetti del Covid si sono fatti sentire nettamente. La segreteria della nostra comunità è stata letteralmente invasa dalle richieste di aiuto che sono praticamente raddoppiate. A colpire particolarmente dice Casablanca sono i tanti casi di quarantene, più o meno prolungate, che hanno acuito casi di isolamento e di bisogno. Ma anche i tantissimi appelli di messinesi trasferiti al Nord che hanno telefonato perché ai genitori rimasti a Messina fosse data quella mano di aiuto che loro, non potendosi spostare, non potevano dare. Cibo e compagnia, medicinali e ascolto. Serenità per chi vive a Messina ma serenità anche per chi vive al Nord. Interventi che si sono sommati ai tanti svolti quotidianamente dalla comunità dai supporti alle persone che vivono in strada alla distribuzione dei pacchi spesa all'animazione dei bambini residenti in zone a rischio della città e per i quali è stata ed è commovente la gratitudine che ci è stata espressa. Vivrà la Giornata del 5 dicembre con gioia di vivere, consapevolezza di essere una persona fortunata, coscienza dei miei bisogni e, sempre, predisposizione al bene, Nina Di Nuzzo, 83enne che non sente la propria età, appassionata operatrice della Banca del Tempo di Ali Terme. Il nostro è un volontariato particolare, perché ciò che doniamo, cioè il nostro tempo, ci viene restituito tramite il dono del tempo di qualcun altro. Tuttavia nessuno ci obbliga a donare. In principio è appunto questo dono, questo senso del dono. E anche la restituzione è un fatto di profondo significato. Perché scopriamo che tutti noi abbiamo tantissimo da poter donare agli altri, e spesso non ne siamo consapevoli. È di più. Oltre ad uno scambio, che ha valenza economica, la socialità, che si crea nel rapporto umano, e la parità sono i valori della Banca del Tempo, perché un'ora data ha lo stesso valore per tutti indipendentemente dal tipo di prestazione, un'ora data è semplicemente un'ora di vita! Ed è appunto il dono il senso primo e ultimo del volontariato, secondo Rosario Tuvé, presidente dell'associazione Accir Messina, quella per intenderci che garantisce il ponte radio in caso di calamità, com'è stato per Giampileri. Tuvé ha 59 anni, avendo cominciato le sue attività da volontario in parrocchia quando era appena 18enne. La Accir compirà invece 30 anni il prossimo anno. All'inizio erano in 7 associati, adesso sono una sessantina. E la missione è doppia, protezione civile e assistenza alle persone disabili. Quest'ultimo compito come sottolinea Tuvé significa che facciamo insieme ciò che fanno in

sieme degli amici. Gite e passeggiate, feste di compleanno, andare a teatro o al cinema. Troviamo il tempo e soprattutto il piacere di condividere momenti belli. Momenti che sono accompagnati da grandissima soddisfazione, una soddisfazione che è quasi impossibile da spiegare. Ma, attenzione, dice Tuvé. Volontariato equivale a dono. Bisogna farlo con cuore puro. Senza interessi e senza farsi i conti. Anche se, val la pena di sottolinearlo, è necessario

conoscere e rispettare le leggi, proprio per rendere sempre più efficace il proprio dono. Ma se il volontariato si trasforma in una sorta di mestiere, perde tutto il suo significato. Per questo, la Giornata del 5 dicembre è, a mio parere, un modo valido per ricordare la gratuità e la liberalità dell'impegno di noi volontari. Vogliamo cogliere l'occasione data dalla Giornata Internazionale del Volontariato del 2020 concludono ad una voce Mondello e Ceraolo per confermare l'impegno del CESV Messina al servizio delle volontari e dei volontari che operano per il bene comune e per la promozione della cultura della solidarietà. Stampa

## Collaboratore positivo, Borrelli in isolamento

[Redazione]

COLLABORATORE POSITIVO, BORRELLI IN ISOLAMENTO Il capo del Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli (foto Ansa) è in isolamento fiduciario dopo che un suo stretto collaboratore è risultato positivo al Covid. Borrelli - che nei prossimi giorni era atteso in Sardegna, a Bitti, dove c'è stato l'alluvione la settimana scorsa che ha provocato tre vittime e ingenti danni in tutto il Nuorese - rimarrà in quarantena almeno fino all'8 dicembre e continuerà a coordinare le attività del Dipartimento dalla sua abitazione. -tit\_org-

## In arrivo la polizza obbligatoria contro terremoti e inondazioni

*La proposta inserita nella legge di bilancio. Premio in media di 130 euro (deducibili)*

[Gianluca Baldini]

La proposta inserita nella legge di bilancio. Premio in media di 130 euro (deducibili) di GIANLUCA BALDINI Se ne parlava da tanto e ora è realtà. Ieri l'emendamento proposto da Sestino Giacomoni, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera e membro del coordinamento di presidenza di Forza Italia, è stato inserito nella legge di bilancio 2021. L'idea è quella di prevedere per legge una polizza assicurativa per danni catastrofali obbligatoria per tutti i proprietari di un immobile, con premio interamente deducibile in dichiarazione dei redditi. L'obiettivo della polizza è quello da un lato di offrire maggiore garanzie ai privati quando l'immobile subisce un danno derivante da alluvioni, terremoti, frane o esondazioni, dall'altro di sgravare lo Stato dal dover pagare indennizzi - spesso stanziati con grande ritardo - in caso di catastrofi naturali. In effetti l'Italia è un Paese molto sismico e anche a rischio esondazioni. Per farla breve, il rischio c'è. Dal 1950 a oggi si stima che, a causa di disastri naturali, nel nostro Paese abbiano perso la vita 5.000 persone a causa di terremoti e 1.200 a causa di alluvioni per un danno complessivo quantificato in 108 miliardi di euro per sisma avvenuti tra il 1967 e il 2017. La legge è stata ferma in commissione Finanze per mesi ma ora l'intesa pare sia stata trovata. Del resto, l'intento è del tutto corretto. La messa in pratica, invece, pone non pochi dubbi. Già si possono immaginare le critiche di chi in questi casi affermerà che si tratta di un regalo alle compagnie assicurative. La realtà è invece ben diversa. Anche perché non è detto che una società di assicurazione abbia la forza necessaria per pagare tutti gli indennizzi in caso di calamità naturale. Inoltre, se da un lato è vero che l'Italia è un Paese geologicamente a rischio, è anche vero che non tutte le zone del Belpaese offrono lo stesso grado di pericolosità. Perciò, presumibilmente, chi sarà proprietario di una casa a Trento si troverà a pagare una polizza decisamente meno salata rispetto a chi possiede un immobile a L'Aquila. L'Ivass sul tema a luglio 2019 ha fatto una proiezione all'interno dello studio Calamità naturali e coperture assicurative: valutazione dei rischi e policy options per il caso italiano, affermando che il premio medio di una polizza di questo tipo potrebbe costare intorno ai 130 euro, in più, per le case moderne costruite con criteri anti-sismici il prezzo potrebbe scendere di un ulteriore 30%. Secondo l'Ivass, proteggere tutte le case italiane dal solo danno alluvionale costerebbe circa otto euro per abitazione, che salirebbero a 20 per quelle in aree più esposte. Tutto corretto, insomma. Bisognerebbe vedere, però, quanto può costare una polizza per chi abita vicino ai Campi Flegrei, ad esempio. Nonostante la deducibilità per intero, molto probabilmente una famiglia si potrebbe trovare obbligata a sborsare anche 300 o 400 euro in attesa poi che questi gli vengano detratti dalla dichiarazione dei redditi. Si tratterebbe di uno sforzo non da tutti, soprattutto di questi tempi in cui la nostra economia è fiaccata dalla pandemia del coronavirus. L'obiettivo della legge è quello di far pagare tutti i possessori di un immobile in modo da abbassare sensibilmente il premio da pagare per la polizza e permettere allo Stato, sgravato dal dover pagare indennizzi, di avere tempo e risorse per pensare alla ricostruzione delle infrastrutture pubbliche. Insomma, non resta che attendere e capire quando dovremo metter mano al portafoglio per la polizza obbligatoria. C'è da scommetterci che, una volta decisi i parametri, le polemiche non mancheranno. Sarà anche per questo che la norma è stata tenuta in pausa per mesi. L'esecutivo non voleva altre gatte da pelare in questo anno di pandemia. [DECISO Sestino Giacomoni, Forza Italia](#) (Foto dai social) -tit\_org-

## Lettere - L'eccezionale lavoro dei medici lombardi contro il coronavirus

*[Posta Dai Lettori]*

L'eccezionale lavoro dei medici lombardi contro il coronavirus Ho letto l'articolo di Giorgio Gandola sulla denuncia all'ospedale San Carlo per le mancate cure ai pazienti Covid. Questo rientra nell'ambito del continuo e sistematico attacco alla sanità lombarda e tout court alla regione Lombardia. Perciò, a sostegno dei nostri ospedali, mi permetto di riferire la mia esperienza in merito. Ho 84 anni, ho avuto il Covid19 e sono stata curata al Niguarda. Dopo la chiamata al 118, l'ambulanza è arrivata in dieci minuti; all'ospedale, ho visto quanto duro è il lavoro e grande l'impegno di tutti gli operatori, che ringrazio di cuore. Sto bene e stamattina ((eri, ndr) ho ricevuto una chiamata dall'ospedale, che mi ha fissato un'ampia serie di controlli post Covid. A ulteriore sostegno per la mia regione, proporrei per il futuro di impedire l'accesso ai nostri ospedali ai non lombardi. Vittoriangela Bisogni email! -tit\_org- Lettere -eccezionale lavoro dei medici lombardi contro il coronavirus